



# CITTA' di CAPUA (CE)

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011 e s.m.i.)

Adottato con delib. di G.C. n°137 del 23/12/2020 -  
Rettificato ed integrato in esito ai pareri degli organi tutori

# PUC

## 2023

Adolfo Villani  
(Sindaco)

dr. Luigi Di Monaco  
(Assessore all'Urbanistica)

dr. arch. Raffaella Esposito  
(R.U.P.)

1:25000 ○	1:10000 ○	1:5000 ○	1:2000 ○	<ul style="list-style-type: none"> <li>— DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i></li> <li>— DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i></li> <li>— RELAZIONE ILLUSTRATIVA</li> <li>— NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i></li> <li>— ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i></li> <li>— RAPPORTO AMBIENTALE (VAS) <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i></li> <li>— RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i></li> <li>— VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) <i>(ex art. 5 - D.P.R. 357/97 )</i></li> </ul>
<p>Sistema insediativo: "CASERTA" cfr. art. 2 delle Norme di Attuazione PTCP Caserta</p>				

Collaboratori : Arch. Pierfrancesco Rossi - Parziale Gerardo		SIGLA	ALLEGATO
RELAZIONE ILLUSTRATIVA		ET	01
PROGETTO URBANISTICO	: dr.arch. Pio Castiello (Studio Castiello Projects s.r.l.)		
STUDIO GEOLOGICO	: dr.geol.Gennaro D'Agostino		
STUDIO AGRONOMICO	: dr. agr. Ciro Costagliola		
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: prof. Gennaro Lepore (esperto in acustica)		

dr.arch. Pio Castiello

<b>SOMMARIO</b>
-----------------

<b>0.0.0 – PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
0.1.0 – <i>L'ITER AMMINISTRATIVO</i> .....	3
0.1.1 – La fase di adeguamento alle osservazioni accolte: RIEPILOGO.....	9
0.1.2 – La fase di adeguamento alle osservazioni accolte: ALLEGATI (elaborati di processo).....	10
0.1.3 – L'adeguamento ai pareri degli enti ed organi tutori.....	41
0.2.0 – <i>DATI TERRITORIALI DI CARATTERE GENERALE</i> .....	45
0.2.1 – Inquadramento territoriale.....	45
0.2.2 – Il sistema della mobilità.....	46
<b>TITOLO I - PARTE STRUTTURALE.....</b>	<b>48</b>
<b>A.0.0 – ORIGINI E SVILUPPO STORICO .....</b>	<b>48</b>
A.1.0 – <i>USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO</i> .....	48
A.2.0 – <i>PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO</i> .....	50
A.2.1 – L'archeologia dell'acqua.....	51
A.2.2 – L'ager campanus e la centuriazione capuana .....	52
A.2.3 – Patrimonio storico-architettonico_ immobili vincolati ai sensi della parte I del D.Lgs. 42/04 .....	53
<b>B.0.0 – CORREDO URBANISTICO ATTUALE .....</b>	<b>55</b>
B.1.0 – <i>DAL PRG VIGENTE AL PUC: EVOLUZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE URBANISTICA E RIFLESSI SULL'ASSETTO TERRITORIALE</i> .....	56
B.2.0 – <i>DINAMICHE SOVRACOMUNALI IN ATTO</i> .....	58
<b>C.0.0 – VINCOLI E NORME DI TUTELA .....</b>	<b>60</b>
<b>D.0.0 – RISCHIO SISMICO .....</b>	<b>65</b>
<b>E.0.0 – CONSUMO DI SUOLO .....</b>	<b>70</b>
<b>F.0.0 – PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE .....</b>	<b>71</b>
F.1.0 – <i>PIANI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE</i> .....	71
F.1.1 – Piano di Gestione del Rischio Alluvione .....	77
F.2.0 – <i>PARCO URBANO INTERCOMUNALE DI INTERESSE REGIONALE DEI "MONTI TIFATINI"</i> .....	80
F.3.0 – <i>PIANO TERRITORIALE REGIONALE</i> .....	81
F.3.1 – Ambiente insediativo: visioning tendenziale e "preferito" .....	81
F.3.2 – Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR.....	83
F.4.0 – <i>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE</i> .....	86
F.4.1 – Tutela e riqualificazione dell'agricoltura e dell'ambiente rurale .....	87
F.4.2 – Sviluppo sostenibile.....	88
F.4.3 – Reti e nodi infrastrutturali.....	89
F.4.4 – La disciplina di assetto del territorio .....	90
<b>G.0.0 – DATI DEMOGRAFICI E SOCIO-ECONOMICI .....</b>	<b>94</b>
G.1.0 – <i>ANDAMENTO DEMOGRAFICO</i> .....	94
G.1.1 – Andamento demografico nel Comune .....	94
G.1.2 – Distribuzione della popolazione sul territorio.....	95
G.1.3 – Struttura anagrafica della popolazione .....	95
G.1.4 – Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie .....	96
G.2.0 – <i>ANALISI SOCIO-ECONOMICA</i> .....	97
G.2.1 - Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali .....	104
G.2.2 - Popolazione straniera residente .....	106
G.3.0 – <i>ANALISI DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE</i> .....	108
G.3.1 – Attività produttive e tendenze in atto.....	108
<b>H.0.0 – QUADRO CONOSCITIVO E LINEAMENTI STRATEGICI .....</b>	<b>110</b>

<b>I.0.0 – FABBISOGNI INSEDIATIVI E CRITERI DI DIMENSIONAMENTO DEL PIANO.....</b>	<b>113</b>
<i>I.1.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO .....</i>	<i>113</i>
I.1.1 – Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni .....	113
I.1.2 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote .....	114
<i>I.2.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE DISPONIBILE.....</i>	<i>114</i>
I.2.1 – Generalità .....	114
I.2.2 – Rapporto Vani/Stanze.....	115
I.2.3 – Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo .....	116
<i>I.3.0 – OFFERTA RESIDENZIALE DI PIANO: CRITERI DI DIMENSIONAMENTO .....</i>	<i>116</i>
<b>TITOLO II - PARTE PROGRAMMATICA.....</b>	<b>121</b>
<b>L.0.0 – TERRITORIO COMUNALE – AZZONAMENTO – QUADRO DI SINTESI.....</b>	<b>121</b>
<b>M.0.0 – DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI .....</b>	<b>124</b>
M.1.0 - RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO.....	124
M.2.0 - ALTRE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI.....	124
<b>N.0.0 – STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE DI PROGETTO .....</b>	<b>127</b>

## 0.0.0 – PREMESSA

### 0.1.0 – L'ITER AMMINISTRATIVO

Una prima stesura di **Piano Urbanistico Comunale** di **Capua** fu adottata con delibera C.C. n.41 del 31/07/2012, avente ad oggetto "*Adozione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) ai sensi della L.R. 16/04 e ss.mm.ii.*"; successivamente, con delibera C.C. n.56 del 01/10/2018 venne definitivamente revocato l'atto di adozione citato.

Al fine di consentire un agevole *ex cursus* della vicenda amministrativa che ha portato alla riformulazione del progetto di Piano Urbanistico Comunale, si riporta di seguito il contenuto della relazione istruttoria, a firma del tecnico istruttore dell'U.T.C., allegata alla deliberazione C.C. n.56 del 01/10/2018 innanzi citata:

Il Comune di Capua aveva iniziato le attività connesse alla redazione del nuovo strumento urbanistico fin dall'anno 2009, formalizzandone l'avvio dell'iter con la delibera di G. M. n.224 del 26/07/2010, avente ad oggetto l'approvazione della "Proposta di PUC", ai sensi dell'art. 24, c.1 della L. R. n. 16/2004.

L'iter formativo dello strumento urbanistico, avendo avuto inizio prima della entrata in vigore del Regolamento 5/2011, in virtù di quanto disposto dall'art.1, c.4 del regolamento stesso, poteva concludersi secondo la procedura prevista dall'art. 24 della L.R. 16/2004.

A conclusione dell'iter procedurale in sede comunale, il PUC fu adottato con la delibera del Consiglio Comunale n.41 del 31/07/2012.

Successivamente, con nota prot. n.9029 del 21/05/2013 gli elaborati e la documentazione amministrativa furono trasmessi all'Amministrazione Provinciale di Caserta per la superiore approvazione.

Secondo quanto previsto dall'art.24, c.5 - L.R.16/2004, il Settore Urbanistica della Provincia effettuò la verifica di competenza redigendo la specifica Relazione istruttoria (trasmessa al Comune di Capua con nota prot. 81750 del 19/08/2013) che si concludeva con la formulazione di "*esito negativo*".

Con nota prot. 83712 del 30.08.2013 il Presidente della Amministrazione Provinciale di Caserta convocava la Conferenza dei Servizi, prevista dall'art.24, c.6 - L.R.16/04 appunto nel caso di verifica con "*esito negativo*".

Nel corso di tutti i lavori della Conferenza il Comune di Capua richiedeva che la stessa portasse a compimento l'obiettivo assegnatole dall'art. 24 c.7 e seguenti della L.R. n.16/2004 ("*apporta, ove necessario, modifiche al PUC, al fine di renderlo compatibile con gli atti di pianificazione territoriale sovraordinati e conforme alla normativa statale e regionale vigente*").

In data 12/06/2014, nel corso della quinta seduta, i lavori della Conferenza registrarono una fase di stallo con la espressione di due voti favorevoli all'esame di merito ed all'adeguamento del PUC ai sensi della citata normativa regionale (resi dai rappresentanti del Comune) ed altrettanti voti contrari (resi dai rappresentanti dell'A.P. di Caserta) basati, in prevalenza su motivazioni di "*improcedibilità*" istruttoria causate dalla recente entrata in vigore del PTCP.

In relazione al suddetto esito il Consiglio Comunale di Capua, con delibera n.31 del 03/07/2014, inviata al Presidente della Provincia di Caserta con nota prot. n.11566 del 10/07/2014, stabilì di chiedere la ripresa dei lavori della Conferenza dei Servizi per consentirne la conclusione con un esito positivo (pur se con modifiche, integrazioni o stralci), in maniera congruente con il dettato dell'art.24 dalla L.R. 16/2004, oppure di assumere una determinazione di espressa conclusione del procedimento nel rispetto della L. n.241/1990.

A riscontro di tale richiesta la Provincia, con nota prot. n.71430 del 23/07/2014 a firma del Dirigente del Settore Urbanistica, comunicò che i lavori della Conferenza dovevano considerarsi conclusi.

La decisione assunta dall'A.P. di Caserta penalizzava l'obiettivo perseguito dal Comune di Capua di conseguire l'approvazione del Piano, anche emendato e/o con stralci; pertanto, al fine di porre rimedio suddetta situazione, il Comune decise di adire le vie legali nel tentativo di recuperare, in un'ottica acceleratoria, l'iter per l'approvazione del PUC.

Nel ricorso presentato al TAR, iscritto a ruolo con il n.rg.4380/14, oltre alla richiesta principale fu avanzata anche istanza incidentale di adozione di misure cautelari, ai sensi dell'art.55 del D.Lgs. n.104/2010, finalizzate ad ottenere, entro breve termine, la riconvocazione delle parti in sede di Conferenza di Servizi. Con Ordinanza n.1928/2014, il TAR Campania - Napoli, nelle more della definizione nel merito del ricorso, ritenendo non sussistere i requisiti di legge, non accordò la misura cautelare (decisione confermata dal Consiglio di Stato con Ordinanza n. 455/2015 del 28/01/2015).

A seguito del mancato accoglimento dell'istanza cautelare, poiché il perseguimento dell'obiettivo di conseguire l'approvazione del PUC in sede di Conferenza dei Servizi veniva traslato nei tempi lunghi del giudizio di merito, l'Amministrazione Comunale di Capua, per dotare la Città di un nuovo ed idoneo strumento di pianificazione del territorio entro un breve termine, decise di dare corso ad una nuova procedura per la riapprovazione del PUC.

Per detta finalità con delibera Consiliare n.7 del 13/03/2015, si procedette alla revoca della deliberazione C.C. n.41 del 31/07/2012 avente ad oggetto *“Adozione del Piano Urbanistico Comunale”*.

Nel maggio 2015, a seguito della riforma dell'Ente Provincia e dell'insediamento dei nuovi Organi istituzionali, il Sindaco di Capua, con nota prot. n.9067 del 15/06/2015 indirizzata al nuovo Presidente/Rappresentante dei Sindaci, rivolse un invito affinché rivedesse la posizione della Provincia nella procedura di esame del PUC di Capua; anche al fine di eliminare il contenzioso esistente tra i due Enti.

Detto invito fu ribadito con successiva nota n.16195 del 15/10/2015 e, da ultimo, con comunicazione prot n.4246 del 08/03/2016, con la quale fu anche trasmesso un *“Parere pro-veritate”* fatto redigere dall'Avv. Luigi Maria D'Angiolella, esperto in diritto urbanistico, finalizzato a specificare la concreta e legittima possibilità, da parte dell'Amministrazione Provinciale, di riaprire i lavori della Conferenza dei Servizi, ex art.24, c.6 e seguenti, della Legge Regionale n.16/2004 e ss.mm.ii., al fine di portare a compimento il procedimento di esame di merito tecnico del PUC di Capua, con un provvedimento conclusivo espresso, nel rispetto non solo della normativa specifica ma anche che della L. n.241/1990.

A riscontro delle suddette richieste il Presidente della Provincia di Caserta, con nota prot. n.33819 del 18/04/2016, acquisita in pari data al protocollo del Comune di Capua n.7033, dopo una accurata e ponderata valutazione, comunicò la propria decisione di riprendere i lavori della Conferenza dei Servizi, per procedere all'esame di merito del PUC di Capua, fissando la seduta per il giorno 26/04/2016 presso la sede dell'A.P..

Alla luce di tale nuova circostanza, al fine di ridare piena efficacia amministrativa alla delibera C.C. n. 41 del 31/07/2012 di *“Adozione”* del PUC, il Consiglio Comunale di Capua, con deliberazione n.15 del 22/04/2016, procedette alla revoca della precedente delibera n.7 del 13/03/2015.

In data 26/04/2016, presso la sede della A.P. di Caserta, furono ripresi i lavori della Conferenza di Servizi; fu

iniziato l'esame di merito del PUC che proseguì nelle successive sedute dell'11 e 20 maggio 2016; successivamente i lavori furono aggiornati a dieci giorni. Tale riunione, tuttavia, per sopravvenuti impegni del Presidente della Provincia, con comunicazione prot. 46245 del 26/05/2016 furono differiti a data da stabilirsi di comune accordo tra gli Enti.

A seguito del rinnovo dell'Amministrazione comunale, il Sindaco di Capua, dando corso a quanto stabilito nella comunicazione innanzi menzionata, con nota prot. n.2263 del 06/02/2017 - e successivo sollecito prot. n.3183 del 20/02/2017, chiese al Presidente della A.P. di Caserta di fissare la data per la ripresa dei lavori della Conferenza.

A riscontro delle suddette richieste la A.P. di Caserta, mutando la propria posizione e ritornando all'originaria decisione, comunicò di considerare conclusa la Conferenza di Servizi con esito negativo. La nuova ed imprevista posizione della Provincia di Caserta, che avrebbe imposto al Comune di Capua di dover riprendere l'azione giudiziaria mediante la presentazione di un ulteriore ricorso per motivi aggiunti, nonché la considerazione che l'ulteriore slittamento dei tempi del Giudizio di merito avrebbe, di fatto, comportato una nuova fase di stallo nel procedimento di approvazione del PUC, ha indotto l'Amministrazione Comunale di Capua, in un'ottica di economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, a rinunciare al giudizio e riavviare il procedimento per l'adeguamento dello strumento urbanistico.

Ciò anche in considerazione del lungo lasso di tempo intercorso dalla originaria elaborazione ed adozione del PUC in itinere; circostanza che, allo stato, ne imponeva non solo l'adeguamento, ma anche un complessivo aggiornamento.

In tale ottica, oltre ad invitare l'arch. Pio Castiello, redattore del PUC, già incaricato con Determina Dirigenziale n.439 del 27/03/2015, a riprendere il lavoro di adeguamento e di aggiornamento dello strumento urbanistico, con **delibera di G.M. n. 96 del 22/12/2017 sono stati approvati gli "Indirizzi Programmatici" da porre a Base dell'adeguamento del PUC al Regolamento Regionale n. 5/2011 ed al PTCP.**

Alla luce delle suddette nuove circostanze si è reso necessario procedere alla revoca della deliberazione C.C n.15 del 22/04/2016 con la conseguente definitiva perdita di efficacia amministrativa della deliberazione C.C. n.41 del 31/07/2012 avente ad oggetto "Adozione del Piano Urbanistico Comunale".

Pertanto, a seguito dell'incarico ricevuto con determina del Responsabile UTC n.439 del 27/03/2015 per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), l'arch. Pio Castiello ha redatto il *preliminare di Piano*, che è stato acquisito al prot. com. n.12645 del 12/07/2018. Detto Piano Preliminare, ancorché redatto anche con i lineamenti strutturali, stante l'attività di adeguamento del precedente PUC di cui al nuovo incarico non è stato oggetto di nuova procedura. La delibera n.56 del 01/10/2018 di fatto revocando la precedente adozione del PUC riconfigura una nuova procedura *ex-novo*.

Al riguardo l'Amministrazione Comunale retta dal Commissario straordinario ha chiesto, con nota PEC del Resp. Settore P.P.A.T. datata 18/01/2019, la **revisione del Preliminare di Piano consegnato il 12/07/2018** per l'aggiornamento dei dati (relazione e tavole) unitamente al Rapporto Preliminare integrato con la Valutazione d'Incidenza ai fini VAS. Con la predetta nota si precisava altresì che: "...Il documento strategico deve prevedere linee di azione interattive dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi

per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città". Pertanto è stato rivisitato il Documento Preliminare in argomento ovvero quello che il Regolamento regionale n.5/2011 chiama alternativamente Fase Preliminare o Piano Preliminare, aggiornandolo sulla base dei dati e compatibilmente con la tempistica disponibile ed è stato riproposto in forma sintetica-concettuale, ovvero sono state rappresentate graficamente i **lineamenti strategici** emergenti dalla delibera di G.C. n.96 del 22/12/2017 recante ad oggetto l'approvazione degli *indirizzi programmatici per l'adeguamento del PUC*, nonché al Regolamento regionale n.5/2011 ed al P.T.C.P. della Provincia di Caserta, corredato dal Rapporto Ambientale Preliminare integrato con la Valutazione di Incidenza ai fini della VAS.

Con Decreto Commissariale prot. n.23039 del 18/12/2018, veniva nominato Responsabile del Settore P.P.A.T. l'ing. Renata Tecchia, la quale in seguito all'esame degli atti disponibili promuoveva alcuni incontri con il progettista mirante a definire un nuovo *Preliminare di PUC*, mirante a rientrare nella conformità degli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Con **prot. n.1637 del 24/01/2019** è stato acquisito il **Piano Preliminare del PUC** redatto dallo scrivente arch. Pio Castiello e costituito dai seguenti elaborati:

- Tav.01 – Relazione preliminare;
- Tav.02 – Carta Unica del Territorio;
- Tav.03 – Trasformabilità ambientale ed insediativa;
- Rapporto Ambientale Preliminare

Con **deliberazione n.7 del 24/01/2019**, il Commissario Straordinario del Comune di Capua, ha adottato con i poteri della Giunta ed ai sensi della L.R. n. 16/2004 e ss.mm.ii. e del Regolamento Regionale n. 5/2011 la *Presa d'atto del Preliminare del PUC*.

In attuazione delle vigenti disposizioni normative, gli elaborati del Preliminare di PUC, unitamente all'Avviso pubblicato sul B.U.R.C. n.10 del 20.02.2019, ed ai due "Questionari/tipo" per la consultazione ai sensi dell'art. 7 del Regolamento n.5 e ss.mm.ii. sono stati messi a disposizione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) e dei cittadini.

L'**audizione** concernente la fase partecipativa e di ascolto delle organizzazioni sociali, sindacali, culturali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale, come previsto dall'art.7 commi 1 e 2 del Regolamento di Attuazione n. 5, si è svolta con due incontri nelle date del **19/02/2019** e **28/02/2019** presso l'aula consiliare del Comune di Capua.

L'avvio della procedura di VAS si è concretizzata in data **25/01/2019** con riunione tra Autorità procedente e Autorità Competente, in cui sono stati individuati i seguenti *Soggetti con Competenza Ambientale (SCA)*:

- Regione Campania – Assessorato AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile-Settore Tutela dell'Ambiente, Servizio VIA – VAS;
- ARPAC – Sede Centrale e Dipartimento Provinciale di Caserta;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (ex Liri-Garigliano Volturno);
- Direzione Regionale per i BB.CC. e Paesaggistici;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento;

- Provincia di Caserta: Settore Ambiente e Settore Urbanistica;
- ASL Caserta – Dip. di Capua;
- Consorzio Generale di Bonifica Bacino Inferiore del Volturno;
- Ente Idrico Campano;
- Ordini Professionali (Ingegneri, Architetti, Geologi, Agronomi, Geometri);
- Comuni contermini: Bellona, Caserta, Castel di Sassi, Castel Morrone, Grazzanise, Pontelatone, San Prisco, San Tammaro, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa, Vitulazio.

Dalla predetta fase di consultazione, sono pervenuti:

- n.2 Pareri da parte dei Soggetti con Competenza Ambientale: *Regione Campania – Assessorato AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile-Settore Tutela dell'Ambiente, Servizio VIA – VAS e Consorzio Generale di Bonifica Bacino Inferiore del Volturno;*
- n.16 Questionari/Proposte da parte dei cittadini o soggetti privati.

In seguito all'insediamento della nuova Amministrazione, tutto il materiale disponibile agli atti del Comune è stato vagliato dall'ing. F. Greco, responsabile f/f del Settore PPAT e dall'ing. Saviano Mingione, Assessore competente.

Il vaglio dei contributi e/o pareri emersi dalla Fase di Consultazione innanzi esposta è stato sintetizzato in due elaborati:

- **“Esame dei Contributi delle Consultazioni”** redatto dall'ing. F. Greco (sub C della delibera di G.C. n.57 del 29/11/2019);
- **“Relazione sul preliminare di PUC ed indirizzi di adeguamento”** redatto dall'ing. Saviano Mingione (sub D della delibera di G.C. n.57 del 29/11/2019).

Con **delibera di G.C. n.57 del 29/11/2019**, avente ad oggetto: *“Preliminare di PUC prot. n.1537 del 24/01/2019, di cui alla delibera Commissariale di presa d'atto n.7 del 24/01/2019. Fase di consultazione ex art.7 del REG. R.C. n.5/2011 – esame dei documenti presentati agli atti del Comune. Relazione sul preliminare di PUC ed indirizzi di adeguamento”*, sono state validate le *Linee Programmatiche*, approvate con delibera n.96/2017, come linee d'indirizzo per la pianificazione preliminare, si è preso atto dell'elaborato **“Esame dei Contributi delle Consultazioni”** redatto dall'ing. F.Greco, è stato approvato l'elaborato **“Relazione sul preliminare di PUC ed indirizzi di adeguamento”** redatto dall'ing. Saviano Mingione, nonché è stato incaricato lo scrivente arch. Pio Castiello di adeguare la stesura del Preliminare del PUC secondo le indicazioni fornite nei documenti conclusivi della fase di consultazione per consentirne la definitiva approvazione.

Il Preliminare di PUC è stato acquisito al prot. com. 23997 del **20/12/2019** e in una conferenza congiunta svoltasi presso il Comune in data **30/01/2020** (come da Verbale redatto in quella sede) i due Responsabili dei Settori comunali, svolgenti la funzione di “Autorità Competente” ed “Autorità Proponente”, hanno esaminato approfonditamente il documento trasmesso, valutato corretto lo svolgimento delle procedure di consultazioni svoltesi sul Preliminare di PUC, e la modalità di recepimento delle indicazioni fornite dagli SCA e dai suggerimenti contenuti nelle schede presentate dai cittadini ed associazioni nella stesura definitiva del documento tecnico.

Pertanto, con **delibera di G.C. n.10 del 31/01/2020** il predetto progetto di Preliminare di PUC è stato approvato.

Successivamente, a seguito di incontri istituzionali portati avanti dalla A.C. è emersa la necessità di integrare e

precisare in maniera più dettagliata le indicazioni programmatiche contenute nella Deliberazione di G.C. n.10 del 31.01.2020, con ulteriori specificazioni volte a migliorare il risultato atteso, e conseguentemente, con **delibera di G.C. n.72 del 06/08/2020** sono stati approvati i seguenti indirizzi progettuali integrativi da applicare alla stesura definitiva di Piano da proporre per l'adozione:

- “1. è necessario individuare e localizzare con maggiore attenzione sia le destinazioni d'uso degli insediamenti esistenti, sia le previsioni di Piano, in modo da pervenire ad un progetto urbanistico funzionale e agevolmente attuabile;*
- 2. l'assetto normativo dovrà essere orientato alla attuazione diretta degli interventi anche secondo le previsioni dell'art. 28 bis del D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i. (fatta eccezione per gli ambiti che l'Amministrazione Comunale, successivamente, individuerà ed intenderà destinare a P.I.P. e P.E.E.P. di iniziativa pubblica), e pertanto le proiezioni urbanistiche dovranno essere maggiormente dettagliate;*
- 3. detto indirizzo di rimodulazione progettuale si rende necessario anche a causa della particolare contingenza, non solo italiana, connessa alle vicende della pandemia scatenatasi con la comparsa del Covid-19, la quale ha determinato notevoli riflessi incidenti negativamente sull'intero sistema produttivo nazionale, compreso il comparto edilizio, comunque trainante per l'economia locale;*
- 4. alla luce della contingenza di cui al punto che precede è opportuno rivisitare l'impianto viario di cui alla Deliberazione di G.C. n. 10 del 31.01.2020, al fine di pervenire ad una compiuta definizione, nei documenti del PUC, della rete cinematica, stante la necessità di assicurare tempi rapidi all'attuazione delle previsioni di piano e, conseguentemente, evitare di dover rinviare l'attuazione del PUC ai successivi piani attuativi, i quali hanno sempre comportato un aggravio di procedure e notevoli ritardi;*
- 5. per le ragioni innanzi esposte, nel redigendo strumento urbanistico hanno acquisito una valenza prioritaria:*
  - a) una migliore definizione delle aree produttive sia lungo la S.P. n°4 sia lungo la ferrovia Napoli - Roma;*
  - b) il miglioramento dei tessuti urbanizzati, ottimizzando le smarginature, al fine di evitare relitti urbani che, inevitabilmente, divengono luoghi di degrado ambientale e sociale;*
- 6. il paesaggio costruito, urbanisticamente compiuto, derivante da piani attuativi pregressi, dovrà essere implementato da sole attrezzature (prevalentemente verde e parcheggi) con previsioni volumetriche limitate e strettamente indispensabili alla loro fruizione, diversamente, invece, le aree non completamente edificate dovranno essere completate con interventi plurifunzionali (residenze, servizi commerciali e direzionali, ed eventuali attrezzature collettive ecc.);*
- 7. si ritiene altresì, assolutamente necessario evitare relitti urbani, per le ragioni dell'inevitabile rischio di degrado già menzionato in precedenza, e quindi è auspicabile individuare la trasformabilità delle smarginature urbane, sia a S. Angelo in Formis, sia a Capua centro, anche prescindendo dai rapporti indicati nel D.M. 1444/1968 allo scopo di pervenire ad una migliore funzionalità urbana.”*

In prosieguo, sono state avanzate istanze da parte di privati e associazioni partitiche per lo più orientate alla individuazione di destinazioni d'uso episodiche ancorché eterogenee. Pertanto, ferme restando le invarianti degli indirizzi programmatici formulati con le deliberazioni sopra citate, si ritiene che migliori ed ulteriori valutazioni potranno essere effettuate a seguito delle eventuali osservazioni al Piano.

**0.1.1 \* – La fase di adeguamento alle osservazioni accolte: RIEPILOGO**

La Giunta comunale ha adottato il PUC con Delibera di G.C. n.137 del 23.12.2020.

Con nota prot. n.7652 del 09.04.2021 il Responsabile dell'Ufficio di Piano (Responsabile del Settore P.P.A.T.) ha trasmesso allo scrivente arch. Pio Castiello copia delle osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e deposito, al fine di acquisire il relativo parere tecnico consultivo.

Detto parere consultivo, corredato da una tavola di individuazione grafica delle osservazioni, è stato trasmesso al Comune di Capua con nota acquisita al prot. n.10397 del 22.05.2021.

L'Ufficio di Piano ha quindi provveduto a valutare e redigere apposito elaborato, contenente il parere tecnico e le relative controdeduzioni per ogni singola osservazione.

Sulla base di tale ultimo documento, con Deliberazione n.56 del 25.05.2021 la Giunta Comunale ha provveduto ad assumere le proprie determinazioni sulle osservazioni pervenute.

Con nota prot. n.11276 del 07.06.2021 il Responsabile del Settore P.P.A.T. ha provveduto a trasmettere allo scrivente la predetta Deliberazione di G.C. n.56 del 25.05.2021, pubblicata in Albo Pretorio del Comune di Capua in data 04/06/2021, invitando il Tecnico incaricato a procedere al recepimento delle indicazioni della Giunta Comunale.

A tale fine, con nota acquisita al prot. n.11870 del 15.06.2021 (**cf. allegato 1**, di seguito riportato) lo scrivente ha richiesto copia del parere dell'Ufficio di Piano sulle osservazioni e, con successiva nota acquisita al prot. n.13576 del 14.07.2021 (**cf. allegato 2**), ha manifestato la necessità che il Comune di Capua fornisse, in conseguenza delle decisioni già assunte dalla Giunta con la predetta Deliberazione, una serie di chiarimenti / specificazioni.

In esito a quanto innanzi, con Determinazione n.85 del 04/08/2021 del Responsabile del Settore P.P.A.T. veniva approvato l'elaborato costituito da una Relazione esplicativa e n.14 schede contenenti grafici e/o modifiche normative riferite alle osservazioni (**cf. allegato 3**), trasmesso allo scrivente in pari data a mezzo PEC.

Lo scrivente richiedeva quindi ulteriori specificazioni con propria nota acquisita al prot.14882 del 09/08/2021 (**cf. allegato 4**), che il Responsabile del Settore P.P.A.T. del Comune riscontrava con nota prot.15356 del 18/08/2021 (**cf. allegato 5**).

Inoltre, con nota PEC prot. n.15565 del 27.08.2021 (**cf. allegato 6**) il Responsabile del Settore P.P.A.T. trasmetteva allo scrivente, in relazione all'osservazione n.32 (prot. n.6440 del 23.03.2021) esaminata ed accolta dalla Giunta Comunale con la ridetta Deliberazione n.56/2021, la documentazione relativa al Piano di Rischio Aeroportuale dell'Aeroporto "O. Salomone" adottato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 63 del 24.05.2016.

Infine, con nota PEC prot. n.15778 del 02.09.2021 (**cf. allegato 7**) il Responsabile del Settore P.P.A.T. evidenziava la necessità di apportare alla stesura definitiva alcune modifiche al fine di eliminare dalla rappresentazione cartografica alcune imprecisioni di modesto rilievo.

---

\* paragrafo introdotto in sede di adeguamento alle osservazioni accolte con delibera di GC n°56 del 25.05.2021

**0.1.2\* – La fase di adeguamento alle osservazioni accolte: ALLEGATI (elaborati di processo)**

**Allegato 1: nota acquisita al prot. n.11870 del 15/06/2021**

ARCH. PIO CASTIELLO - Via F. Flora, 31 - 82100 Benevento - tel. 0824 315746-319091  
email: piocastello@studiocastello.it pec: pio.castello@archiworldpec.it

Spett.le Comune di Capua

alla c.a. del Responsabile del  
Settore P.P.A.T.  
Ing. Gianfranco Stellato

e p.c. All'Ill.mo Sig. Sindaco  
All'Ill.mo Assessore  
all'Urbanistica

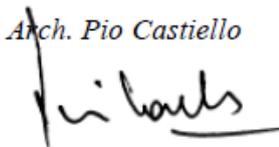
edilizia@pec.comunedicapua.it

Benevento, li 10/06/2021

**OGGETTO:** Piano Urbanistico Comunale (PUC) - Adeguamento alle osservazioni accolte  
Riscontro Vs. nota prot.11276 del 07.06.2021  
*Comunicazioni*

Con riferimento a quanto in oggetto e in riscontro alla Vs. nota ivi emarginata, recante invito a procedere al recepimento delle indicazioni della Giunta Comunale di cui alla deliberazione di G.C. n.51 del 25.05.2021, si comunica che, al fine di poter provvedere a tanto, necessita ottenere copia del "parere dell'Ufficio di Piano" sulle osservazioni, citato nella predetta deliberazione, posto che lo scrivente è stato incaricato per l'adeguamento del PUC, del RUEC e della VAS alle sopravvenienze normative e pianificatorie sovraordinate "...in collaborazione con l'Ufficio di Piano con funzione di progettista del PUC e Coordinatore Tecnico/scientifico del procedimento" (cfr. Convenzione di Incarico del 30.03.2015 reg. int. 4505).

Con l'occasione mi è gradito porgere distinti saluti

Arch. Pio Castiello  


---

\* paragrafo introdotto in sede di adeguamento alle osservazioni accolte con delibera di GC n°56 del 25.05.2021

Allegato 2: nota acquisita al prot. n.13576 del 14.07.2021

ARCH. PIO CASTIELLO - Via F. Flora, 31 - 82100 Benevento - tel. 0824 315746-319091  
 email: [piocastello@studlocastello.it](mailto:piocastello@studlocastello.it) pec: [pio.castello@archivworldpec.it](mailto:pio.castello@archivworldpec.it)

Spett.le Comune di Capua

alla c.a. del Responsabile del  
 Settore P.P.A.T.

**Ing. Gianfranco Stellato**  
[g.stellato@comunedicapua.it](mailto:g.stellato@comunedicapua.it)

Benevento, lì 09/07/2021

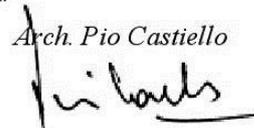
**OGGETTO:** Piano Urbanistico Comunale (PUC) - Adeguamento alle osservazioni accolte con delibera di G.C. n.56 del 25.05.2021  
**Comunicazioni**

Con riferimento a quanto in oggetto, si comunica che i contenuti delle osservazioni accolte con delibera di G.C. n.56 del 25.05.2021 sono stati implementati nei grafici di Piano in larga parte.

Per completare gli adeguamenti in argomento è necessario che codesto Ente determini, in conseguenza delle decisioni già assunte con la predetta deliberazione, quanto di seguito elencato:

- 1) per le osservazioni nn. 21, 72, 86, 88, oggetto di accoglimento mediante previsione nel PUC di una ulteriore ZTO D5 destinata ad attività produttive di tipo turistico-ricettivo, è necessario specificare quanto espresso nel deliberato determinando le modalità di attuazione ed i conseguenti indici e parametri, nonché configurando le esatte estensioni indicate in mq. 30.000 nel deliberato medesimo;
- 2) per le osservazioni nn. 35, 50, 51, riguardanti la Zona B di cui all'art.22 delle Norme di Attuazione del Piano, è necessario definire le modifiche normative da introdurre nel predetto articolo relativamente all'accoglimento così come deliberato;
- 3) per le seguenti osservazioni accolte dalla Giunta occorre specificare gli elementi di seguito riportati:
  - osservazioni nn. 1, 16, 23, 24, 48, 81, 87: occorre configurare gli esatti areali oggetto di riclassificazione in accoglimento e, per la n.1, specificare anche la modalità di adeguamento al deliberato;
  - osservazione n.29: occorre chiarire in che misura integrare o rettificare negli elaborati di Piano l'individuazione della struttura in argomento (tiro a volo);
  - osservazioni nn. 38, 62, 63: va precisato che le "opportune sistemazioni stradali" menzionate nel deliberato vanno previste e programmate, per quanto di competenza pubblica, nell'ambito della programmazione triennale delle OO.PP.;
  - osservazione n.42: occorre procedere d'Ufficio alla menzionata verifica cartografica "alla scala appropriata" e definire di conseguenza le modalità di adeguamento;
  - osservazione n.58: occorre chiarire l'esatto areale di accoglimento con riclassificazione, tenendo conto che, per come espresso nel deliberato, potrebbero essere interessate aree limitrofe appartenenti a terzi;
  - osservazioni nn. 79, 80: occorre chiarire l'accoglimento subordinato alla formazione di nuovo P.d.Z., eventualmente da far valere nell'arco temporale del primo triennio degli API;
  - osservazione n.85: occorre configurare l'esatto areale di accoglimento parziale, nonché chiarire le modalità di intervento decise per le zone D3 e D4.

In attesa di riscontro, mi è gradito porgere distinti saluti.

Arch. Pio Castiello  


Allegato 3: Relazione esplicativa e relative n.14 schede (approvati con Determinazione n.85 del 04/08/2021 del Responsabile del Settore P.P.A.T.)



COMUNE DI CAPUA  
PROVINCIA DI CASERTA

REGISTRO DELLE DETERMINAZIONI DEL SETTORE PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE Num. Progr. 85 del 04/08/2021	(Spazio riservato alla Ragioneria)
--	------------------------------------

**Determinazione Dirigenziale del Responsabile del Settore**  
PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE

Num. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_  
del Registro Generale delle Determinazioni

Oggetto: Osservazioni al Piano Urbanistico Comunale (PUC) adottato. Chiarimenti e specificazioni.  
Atto senza impegno di spesa.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, il sottoscritto Ing. Gianfranco Stellato, Responsabile del Settore P.P.A.T., investito delle funzioni dirigenziali, di cui al citato art. 107 del D. Lgs. n. 267/2000 e dell'art. 31 del vigente Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi, con Decreto Sindacale n. 240 del 19/12/2020 – prot. n. 20318 del 19/12/2020, adotta, in data odierna, la seguente determinazione, dall'oggetto sopra specificato.

## IL RESPONSABILE DEL SETTORE P.P.A.T.

### PREMESSO che:

- con Deliberazione di G.C. n. 137 del 23.12.2020 si è provveduto alla “Adozione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) ai sensi della L.R. n. 16-2004 e s.m.i.”;
- in data 25/01/2021 è avvenuta la pubblicazione, sul B.U.R.C. n. 9 del 25/01/2021, dell’avviso di adozione del PUC, nel quale si comunicava che la suddetta documentazione, unitamente alla Deliberazione di G.C. n. 137 del 23/12/2020, sarebbe rimasta depositata, a libera visione dei cittadini, presso la Segreteria del Comune / Uffici Area Tecnica - Settore Pianificazione e Programmazione Ambientale e Territoriale, siti in via Corte della Bagliva, per 60 (sessanta) giorni consecutivi, compresi i festivi, decorrenti dalla summenzionata data di pubblicazione;
- entro il periodo di pubblicazione (60 gg dal 25/01/2021 al 26/03/2021), ai sensi dell’art. 7 comma 3 del Regolamento Regionale 4 agosto 2011 n. 5 e s.m.i., presso l’Ufficio protocollo generale sono state prodotte n. 99 osservazioni al P.U.C., mentre n. 1 osservazione è stata acquisita al protocollo fuori dal termine previsto;
- con nota prot. n. 7652 del 09.04.2021 lo scrivente Responsabile dell’Ufficio di Piano ha trasmesso all’Arch. Pio Castiello, Coordinatore tecnico-scientifico del procedimento di Piano e Progettista del P.U.C., copia delle osservazioni pervenute, al fine di acquisirne il parere tecnico e le proposte di controdeduzioni;
- il Progettista, a supporto dell’esame delle osservazioni, ha prodotto la documentazione tecnica acquisita al prot. n. 10397 del 22.05.2021, costituita dai seguenti elaborati:
  - Relazione Finale, con pareri e proposte;
  - Tavola di Zonizzazione del P.U.C. (1/10000) con l’individuazione delle aree interessate da osservazioni;
- l’Ufficio di Piano ha provveduto a valutare e redigere apposito elaborato, contenente il parere tecnico e le relative controdeduzioni per ogni singola osservazione;
- sulla base di tale ultimo documento, con Deliberazione n. 56 del 25.05.2021 la Giunta Comunale ha proceduto ad approvare la proposta dello scrivente avente ad oggetto: “Osservazioni al Piano Urbanistico Comunale (PUC) adottato - art. 3 Regolamento Regionale 4 agosto 2011 n. 5 e s.m.i. Provvedimenti.”;

### CONSIDERATO che:

- al fine di dare mandato agli adempimenti consequenziali, lo scrivente con nota prot. n. 11276 del 07/06/2021, ha provveduto a trasmettere al Progettista del PUC e Coordinatore Tecnico / Scientifico del procedimento la summenzionata Deliberazione di G.C. n. 51 del 25/05/2021, pubblicata in Albo Pretorio del Comune di Capua in data 04/06/2021, invitando il Tecnico incaricato a procedere al recepimento delle indicazioni della Giunta Comunale;
- con nota acquisita al prot. n. 11870 del 15/06/2021 il Tecnico ha richiesto copia del parere dell’Ufficio di Piano sulle osservazioni, e con successiva nota acquisita al prot. n. 13576 del 14/07/2021, nel comunicare che i contenuti delle osservazioni accolte con la summenzionata Deliberazione di G.C. n. 56 del 25/05/2021 erano stati implementati nei grafici di Piano in larga parte, per completare gli adeguamenti in argomento lo stesso Progettista ha ritenuto necessario che il Comune di Capua fornisse, in conseguenza delle decisioni già assunte con la predetta Deliberazione, una serie di chiarimenti / specificazioni;

**DATO ATTO:**

- che l'Ufficio di Piano ha predisposto l'ulteriore elaborato, allegato alla presente ed al quale si rimanda ad ogni buon fine, nel quale, con riferimento alle specifiche richieste del Progettista, sono stati formulati i chiarimenti utili a ben individuare il contenuto ed i termini delle controdeduzioni formulate con la Deliberazione di G.C. n. 56 del 25/05/2021;
- che il contenuto dei chiarimenti formulati non modifica le decisioni già assunte dalla Giunta con il precedente atto, ma costituiscono mere specificazioni di dettaglio;

**RITENUTO:**

- necessario e conveniente per l'Ente doversi procedere in merito, al fine di procedere con l'iter di approvazione del Piano Urbanistico Comunale;

**VISTO:**

- il D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i.;
- la L.R. 16/2004 e s.m.i.;
- il R.R. Campania n. 5/2011 e s.m.i.;

**ATTESTATO:**

- la regolarità tecnica e la correttezza dell'attività amministrativa, ai sensi dell'art. 147 bis del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*";
- l'assenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della Legge n. 241/1990, degli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013, e degli artt. 6 e 7 del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Capua, approvato con Deliberazione di G. C. n. 182 del 23/12/2013 e s.m.i.;

**DETERMINA**

1. La premessa è parte integrante e sostanziale del presente atto e si intende qui integralmente riportata;
2. **APPROVARE** l'allegato elaborato, costituito da una Relazione esplicativa e n. 14 schede contenenti grafici e/o modifiche normative riferite alle osservazioni di cui alla nota acquisita al prot. n. 13576 del 14/07/2021 a firma del Progettista Arch. Pio Castiello;
3. **ACCERTARE**, ai fini del controllo preventivo di regolarità amministrativa-contabile di cui all'articolo 147-bis, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000, la regolarità tecnica del presente provvedimento in ordine alla regolarità, legittimità e correttezza dell'azione amministrativa, il cui parere favorevole è reso unitamente alla sottoscrizione del presente provvedimento da parte del Responsabile del servizio;
4. **DARE ATTO**, ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 147-bis, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000 e dal relativo Regolamento comunale sui controlli interni, che il presente provvedimento non comporta ulteriori riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria o sul patrimonio dell'ente in quanto *atto senza impegno di spesa*, e pertanto non sarà sottoposto al controllo contabile da parte del Responsabile del servizio finanziario, da rendersi mediante apposizione del visto di regolarità contabile allegato alla presente determinazione come parte integrante e sostanziale;
5. **DARE ATTO** che il presente provvedimento è rilevante ai fini dell'Amministrazione trasparente di cui al D.Lgs. n. 33/2013.
6. **RENDERE NOTO**, ai sensi dell'art. 3 della Legge n. 241/1990, che il Responsabile del

- procedimento è l'ing. Gianfranco Stellato.
7. **TRASMETTERE** comunque il presente provvedimento al Settore Economico-finanziario per il controllo contabile, per la successiva trasmissione all'Ufficio Segreteria per l'inserimento nel Registro Generale delle Determinazioni dell'Ente, e per la sua pubblicazione mediante affissione all'Albo Pretorio.
  8. **TRASMETTERE**, altresì, ad avvenuta esecutività della presente Determinazione, al Progettista incaricato affinché provveda ad adeguare gli elaborati del P.U.C. agli esiti dell'esame delle osservazioni già accolte con Deliberazione di G.C. n. 56 del 25/5/2021.

Il Responsabile del Settore P.P.A.T.  
*Ing. Gianfranco Stellato*



Stellato  
Gianfranco  
04.08.2021  
09:57:50  
GMT+00:00

**DETERMINAZIONE del Settore P.P.A.T. n. Reg. Sett. 85 del 04/08/2021**

**OGGETTO:** Osservazioni al Piano Urbanistico Comunale (PUC) adottato. Chiarimenti e specificazioni.  
Atto senza impegno di spesa.

**LA PRESENTE DETERMINAZIONE**  
(ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000)

- |  |  |
|--|--|
| <p>➤ Comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, per cui necessita di parere di regolarità contabile.</p> | <p>➤ Non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, per cui non necessita di parere di regolarità contabile.</p> |
|--|--|

Capua, li \_\_\_\_\_

Il Responsabile del Settore economico-finanziario  
Dott. Mattia Parente

---

**PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE**  
(Art. 147 bis D.Lgs. n. 267/2000)

Sulla presente determinazione, ai sensi del combinato disposto degli artt. 49 e 147 bis del d. lgs. n. 267/2000 e s. m. i., è reso, ai fini della regolarità contabile:

**PARERE FAVOREVOLE**  
Capua, li \_\_\_\_\_

**PARERE CONTRARIO**  
Il Responsabile del Settore economico-finanziario  
Dott. Mattia Parente

---

**VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA**  
(Art. 147 bis D.Lgs. n. 267/2000)

La presente determinazione:

➤ **NON COMPORTA IMPEGNO DI SPESA**

➤ **COMPORTA IMPEGNO DI SPESA**  
La spesa trova copertura finanziaria  
al Cod. Bil. Imp.  
Reg. n.

Capua, li \_\_\_\_\_

Il Responsabile del Settore economico-finanziario  
Dott. Mattia Parente

---

**ATTESTAZIONE PER VISTO DI COMPATIBILITA' MONETARIA**  
(Art. 9, c. 1, l. a), punto 2 d.l. n. 78/2009, convertito in l. n. 102/2009)

Sulla presente determinazione:

**SI RILASCIÀ**

**NON SI RILASCIÀ**

**VISTO DI COMPATIBILITÀ MONETARIA**

attestante la compatibilità del pagamento delle suddette spese con le regole di finanza pubblica vigenti.

Capua, li \_\_\_\_\_

Il Responsabile del Settore economico-finanziario  
Dott. Mattia Parente

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

Copia della presente determinazione viene pubblicata all'Albo Pretorio informatico, sul sito istituzionale del Comune di Capua, in data odierna e vi resterà per 15 (quindici) giorni consecutivi.

Capua,

**Il Responsabile del Procedimento**



# COMUNE DI CAPUA

- Provincia di Caserta -

## Settore Pianificazione e Programmazione Ambientale e Territoriale Ufficio di Piano

### Osservazioni al Piano Urbanistico Comunale (PUC) adottato. Chiarimenti e specificazioni.

#### RELAZIONE ESPLICATIVA

Con note del 10/06/2021 e del 09/07/2021, acquisite al prot. di questo Ente rispettivamente con i nn. 13575 e 13576/2021 l'Arch. Pio Castiello, Coordinatore tecnico-scientifico del procedimento di Piano e Progettista del P.U.C., ha chiesto al Comune di fornire adeguate e puntuali specificazioni in merito alle decisioni assunte dalla Giunta Comunale con propria Deliberazione n. 56 del 25.05.2021, pubblicata in Albo Pretorio del Comune di Capua in data 04/06/2021, circa alcune osservazioni al Piano Urbanistico Comunale adottato con Deliberazione di G.C. n. 137 del 23.12.2020, presentate da alcuni cittadini durante il periodo di pubblicazione dello stesso.

Questo ufficio, sulla scorta delle interlocuzioni intercorse sulle Osservazioni menzionate nella nota, ha predisposto specifiche schede in cui vengono fornite le specificazioni ed i chiarimenti richiesti dal progettista, al fine di consentirgli di apportare agli elaborati del PUC le modifiche che corrispondono alla effettiva e precisa volontà dell'Ente.

Con specifico riferimento ai punti indicati nella nota prot. 13576/2021 di seguito si descrivono, sinteticamente, le diverse casistiche:

1. per le osservazioni nn. 21, 72, 86 ed 88, per le quali l'accoglimento prevede l'individuazione di una nuova z.t.o. definita zona "D5-Produttiva di tipo Turistico/Ricettivo", sono state predisposte n. 4 schede con l'individuazione delle aree oggetto di riclassificazione (ampie circa 30.000 mq.) e, ad integrazione della NTA, è stato elaborato lo specifico art. 32 bis;
2. per le osservazioni nn. 35, 50 e 51, tutte riguardanti aree classificate come zona B, è stata elaborata una modifica dell'art. 22 che introduce la distinzione tra gli ambiti urbani definitisi a seguito di P.P.E., ad iniziativa pubblica e/o privata, e quelli definitisi a seguito di interventi di edilizia privata libera;
3. per le osservazioni nn. 1, 16, 23, 24, 48, 81 ed 87 sono state predisposte specifiche schede con l'individuazione delle relative modifiche da apportare alla zonizzazione del Piano o alle N.T.A.;

Via Corte della Bagliva - 81043 Capua (CE)

Tel. (+39) 0823 560.223 [g.stellato@comunedicapua.it](mailto:g.stellato@comunedicapua.it) - [comunedicapua@pec.comunedicapua.it](mailto:comunedicapua@pec.comunedicapua.it) - [www.comunedicapua.it](http://www.comunedicapua.it)

Pag. 1 di 2

4. per l'osservazione n. 29 relativa alla struttura Tiro a Volo "Falco" è stata predisposta una specifica scheda con la classificazione dell'area come z.t.o. "Fs - Attrezzature di interesse collettivo" di cui all'art. 34 delle N.T.A.;
5. per le osservazioni nn. 38, 62 e 63 è stata predisposta una specifica scheda in cui è riportata la modifica da introdurre nell'art. 14 delle N.T.A., relativo alla viabilità, è inoltre stato introdotto un ulteriore comma in cui si specifica che i tratti stradali di nuova previsione, individuati nel P.U.C., saranno realizzati previo inserimento nel Programma triennale delle OO.PP. con la individuazione delle risorse economico/finanziarie necessarie alla loro realizzazione;
6. per quanto riguarda l'osservazione n. 42, essa trova risposta nell'adeguamento della tavola di zonizzazione del PUC alle esatte perimetrazioni delle zone vincolate da Piani e/o classificazioni sovraordinate (Piani dell'Autorità di Bacino, SIC, ZSC, ZPS ecc.) conseguente all'accoglimento della Osservazione n. 1.;
7. per l'osservazione n. 58 è stata predisposta una specifica scheda in cui è stato individuato l'esatto areale interessato, nonché la modifica nell'art. 31 della N.T.A.;
8. per le osservazioni nn. 79 e 80 è stata predisposta una specifica scheda in cui è stata formulata la modifica dell'art. "Zona CP - Edilizia Residenziale Pubblica" delle N.T.A., in cui viene introdotto un comma specifico che disciplina la zona interessata;
9. per l'osservazione n. 85 è stata predisposta una specifica scheda in cui è stato individuato l'esatto areale interessato dall'accoglimento, e sono stati formulati specifici commi attinenti alla casistica de-quo, da inserire negli articoli nn. 31 e 32, relativi, rispettivamente, alle zone D3 e D4, in cui viene disciplinata la particolare modalità di intervento.

Con la documentazione innanzi menzionata si ritiene di aver compiutamente adempiuto a quanto richiesto dal Progettista del P.U.C., fornendo tutti i chiarimenti e le delucidazioni necessarie a riportare nella Zonizzazione e nelle N.T.A. le modifiche conseguenti alle decisioni assunte dalla G.C. in merito alle osservazioni considerate meritevoli di accoglimento.

Nel restare a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito, l'occasione è gradita per porgere Cordiali saluti.

Il Responsabile del Settore P.P.A.T.

*Ing. Gianfranco Stellato*



Stellato Gianfranco  
04.08.2021 09:59:42  
GMT+00:00

Via Corte della Bagliva - 81043 Capua (CE)  
Tel. (+39) 0823 560.223 [g.stellato@comunedicapua.it](mailto:g.stellato@comunedicapua.it) - [comunedicapua@pec.comunedicapua.it](mailto:comunedicapua@pec.comunedicapua.it) - [www.comunedicapua.it](http://www.comunedicapua.it)

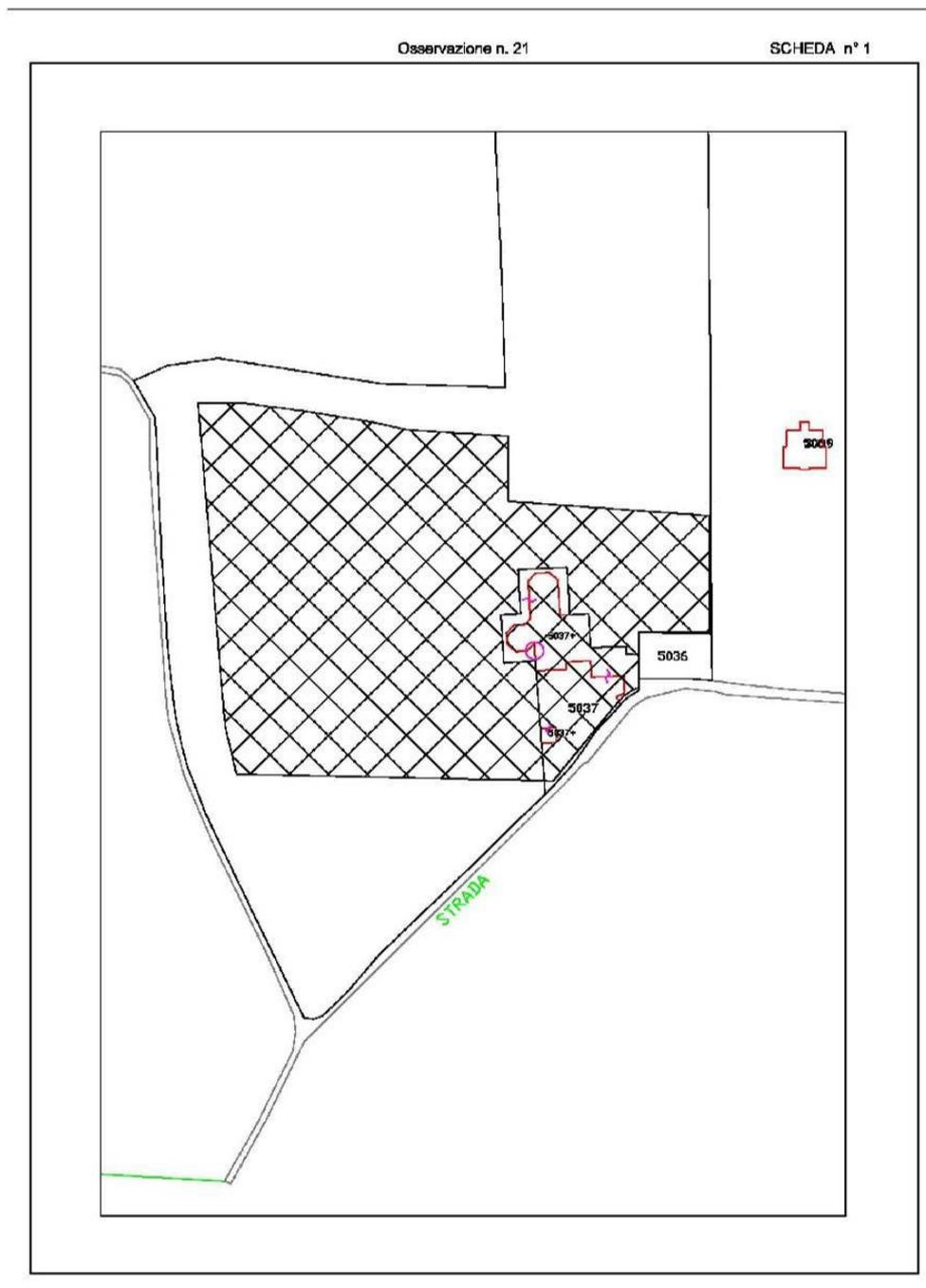
Pag. 2 di 2

OSSERVAZIONI n. 21, 72, 86 e 88	SCHEDA n. 1
<p>Per le osservazioni indicate in epigrafe l'accoglimento prevede l'individuazione di una nuova z.t.o. definita zona "<b>D5 - Produttiva di tipo Turistico/Ricettivo</b>", sono stati predisposti n. 4 grafici, allegati alla presente scheda, con l'individuazione delle aree (ampie circa 30.000 mq.) oggetto di riclassificazione e, ad integrazione delle N.T.A., è stato elaborato l'art. <b>32 bis</b> di seguito riportato:</p> <p><b>Art. 32 bis - Zona D5 – PRODUTTIVA TURISTICO/RICETTIVO</b></p> <p><i>Le zone riguardano aree destinate ad insediamenti produttivi di tipo Turistico / Ricettivi poste intorno o in adiacenza a strutture già esistenti in zona agricola. Queste hanno fondi con superfici di grande dimensione (comunque superiori a 60.000 mq), e già svolgono attività di carattere agrituristico, le quali aspirano ad incrementare dette attività in maniera ancora più articolata e specializzata, tanto da imporre la classificazione di una parte delle loro aree (comunque nei limiti di circa 30.000 mq) in zone urbanisticamente classificate di tipo "D-produttivo", con parametri edilizi e destinazioni d'uso consoni alle nuove attività.</i></p> <p><i>Per i manufatti esistenti, purché legittimamente realizzati, è consentita la ristrutturazione anche ai fini del cambio di destinazione d'uso per le attività previste dal presente articolo, nonché per la prevenzione dal rischio sismico e per le sistemazioni in termini di sicurezza, nonché gli interventi di cui all'art. 3 lett. a), b), c) e d) del D.P.R. 380/2001 s.m.i.</i></p> <p><i>Fermo restante quanto disciplinato dagli Atti di Programmazione degli interventi, ai sensi dell'art. 25, c.2 della L.R. 16/2004, gli indici di riferimento per l'attuazione delle iniziative sono i seguenti:</i></p> <p><i>Ut = 0,25 mq/mq</i></p> <p><i>Rc = 0,15 mq/mq (comprensivo degli edifici esistenti)</i></p> <p><i>H = 7,50 m</i></p> <p><i>Df = 10,00 m (o preesistente)</i></p> <p><i>Dc = 5,00 m (o preesistente)</i></p> <p><i>Ds = si applica l'art. 6 delle presenti Norme (o preesistenti)</i></p> <p><i>Gli interventi si attuano mediante P.d.C. Convenzionato, ai sensi dell'art. 28 bis del D.P.R. 380/2001 s.m.i., in cui si prevede la cessione gratuita di aree per standard pubblici nella misura stabilita dalle norme ed, eventualmente, la loro realizzazione diretta a scomputo degli oneri, previa ricognizione delle dotazioni già soddisfatte; in ogni caso è consentita, in alternativa, la totale o parziale monetizzazione.</i></p> <p><i>Sono consentite le destinazioni d'uso turistico-ricettive e ristorative extralberghiere nonché strutture ludiche, sportive e per il tempo libero.</i></p> <p><i>Almeno il 70% della Superficie scoperta dovrà essere sistemata a verde opportunamente attrezzato; dovranno essere previste, inoltre, aree di parcheggio nella misura di mq 10 per posto letto; per detti parcheggi può essere utilizzata anche la superficie scoperta sistemata a verde.</i></p>	

OSSERVAZIONE n. 21

SCHEDA n. 1a

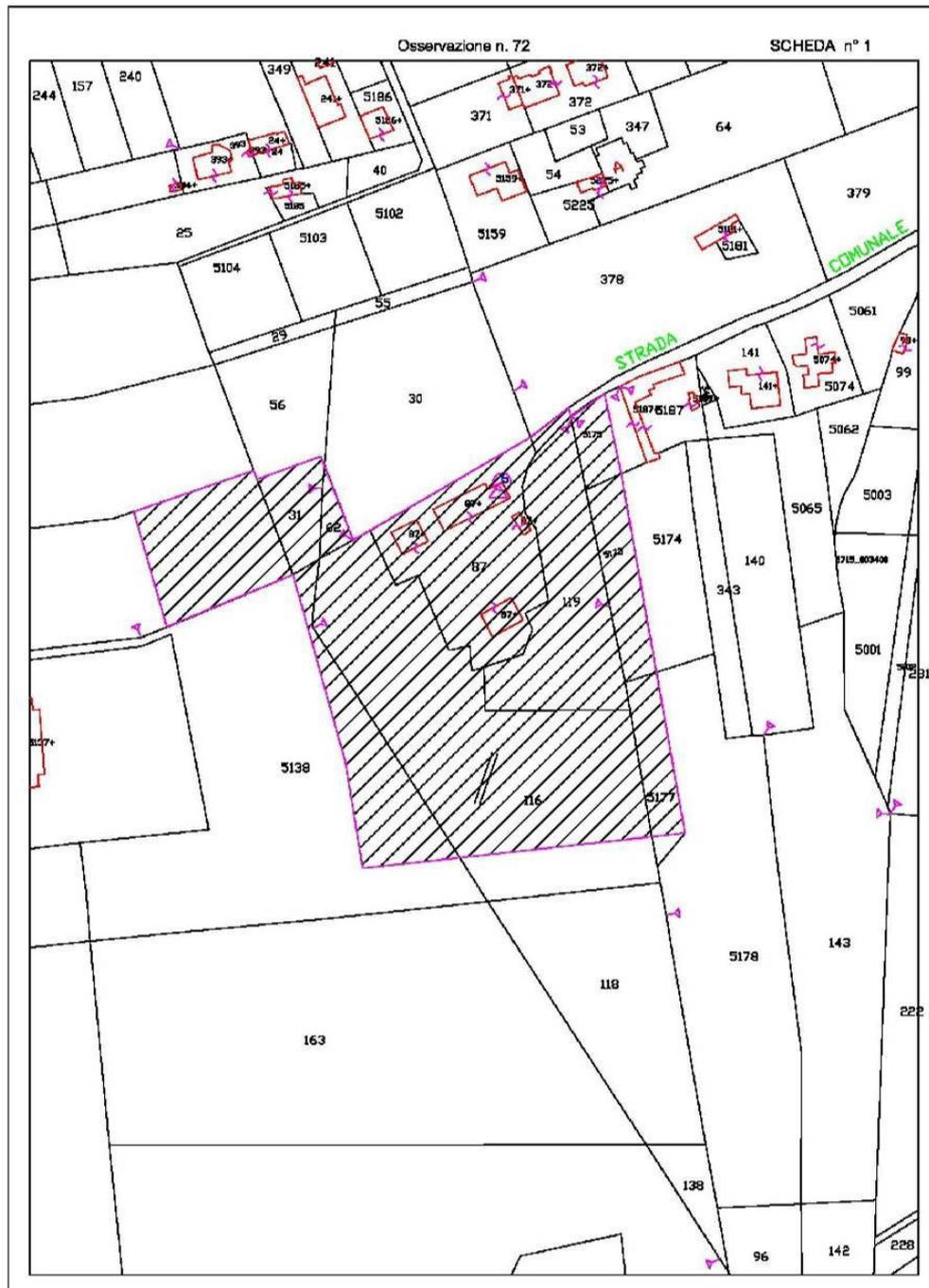
Per l'osservazione indicata in epigrafe l'accoglimento prevede l'introduzione nella Zonizzazione di Piano della modifica riportata nel seguente grafico:



OSSERVAZIONE n. 72

SCHEDA n. 1b

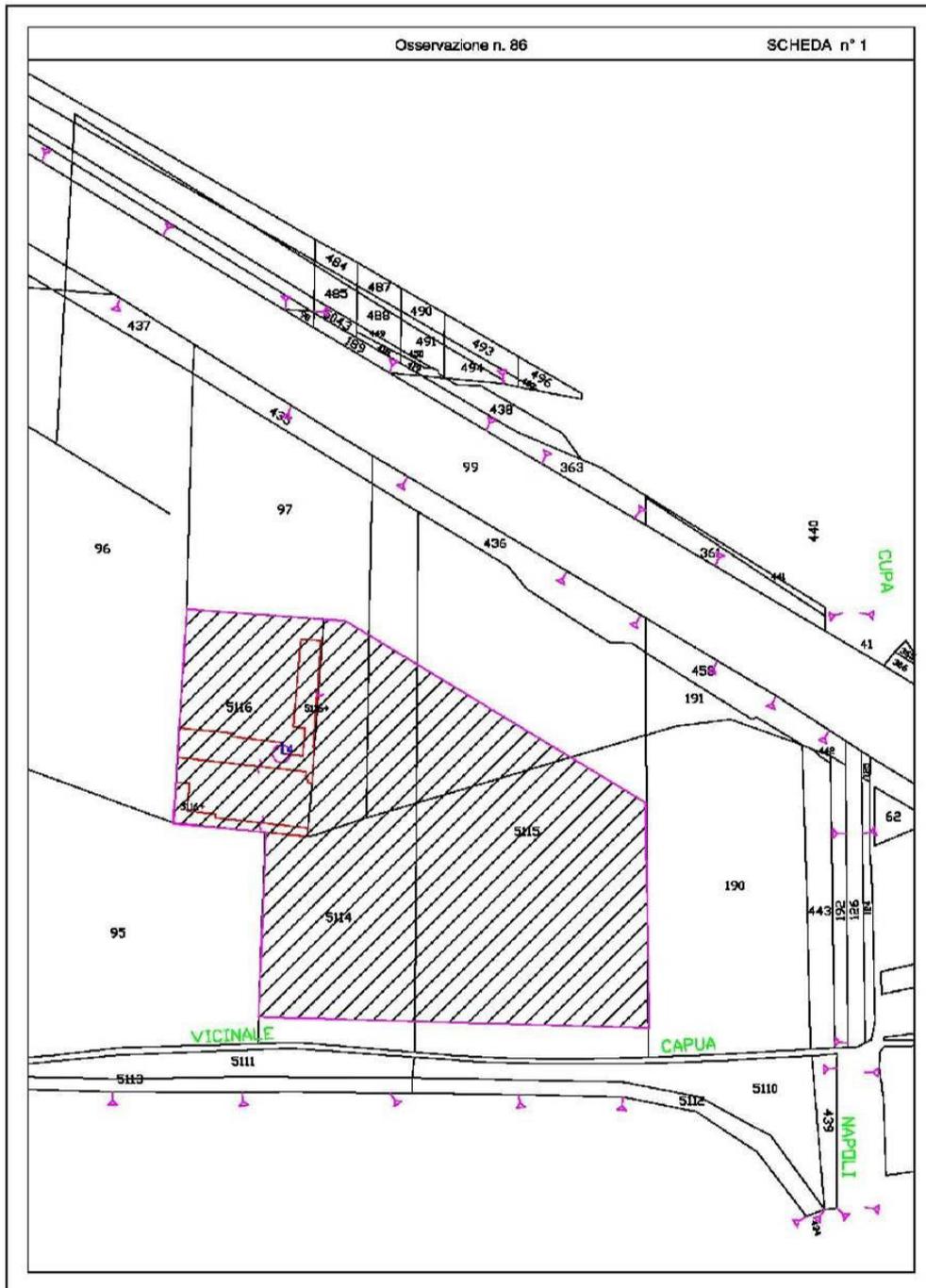
Per l'osservazione indicata in epigrafe l'accoglimento prevede l'introduzione nella Zonizzazione di Piano della modifica riportata nel seguente grafico:



OSSERVAZIONE n. 86

SCHEDA n. 1c

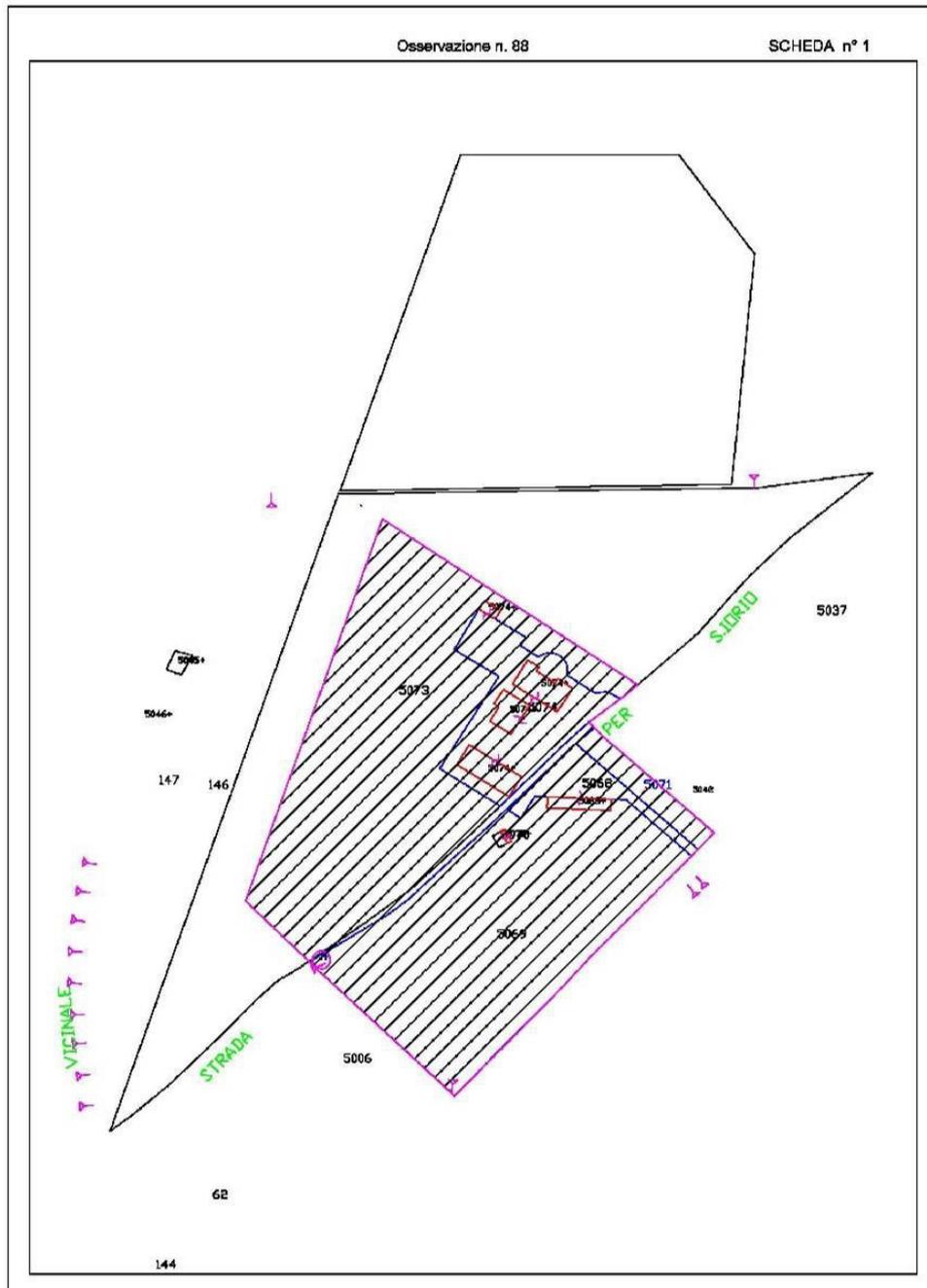
Per l'osservazione indicata in epigrafe l'accoglimento prevede l'introduzione nella Zonizzazione di Piano della modifica riportata nel seguente grafico:



OSSERVAZIONE n. 88

SCHEDA n. 1d

Per l'osservazione indicata in epigrafe l'accoglimento prevede l'introduzione nella Zonizzazione di Piano della modifica riportata nel seguente grafico:



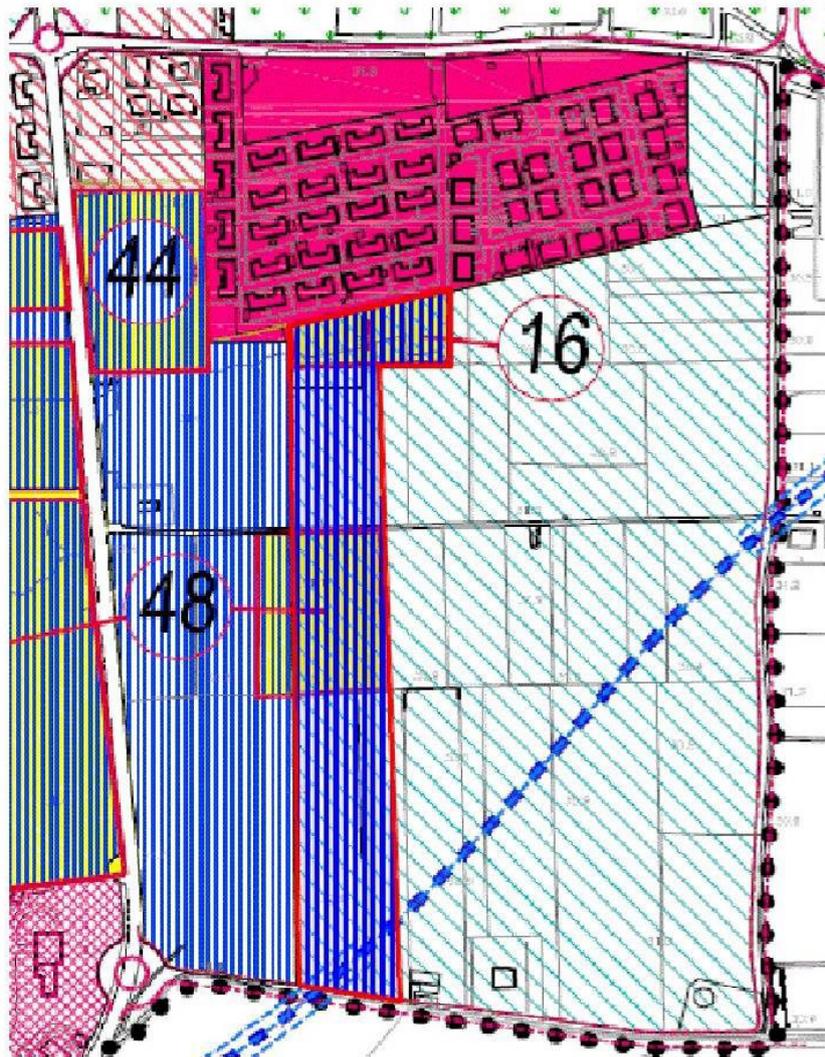
OSSERVAZIONI n. 35, 50 e 52	SCHEDA n. 2
<p>Per le osservazioni indicate in epigrafe, tutte riguardanti aree classificate come zona <b>B</b>, è stata elaborata una modifica dell'<b>art. 22</b> che introduce la distinzione tra gli ambiti urbani definitisi a seguito di P.P.E., ad iniziativa pubblica e/o privata, e quelli definitisi a seguito di interventi di edilizia privata libera.</p> <p>L'accoglimento prevede, in particolare, la riformulazione del comma 3 dell'art. 22, il quale viene sdoppiato in due distinti commi definiti come segue:</p> <p><i>Le aree libere comprese negli ambiti formati a seguito di pianificazioni esecutive pregresse (Piani di Zona o PEEP) possono essere destinate, esclusivamente, ad attrezzature di interesse collettivo di tipo verde attrezzato e/o parcheggi ad iniziativa dei condomini.</i></p> <p><i>Sulle aree libere comprese negli ambiti formati a seguito di interventi privati, invece, è consentita la realizzazione .... (segue il testo dell'originario comma 3).</i></p>	

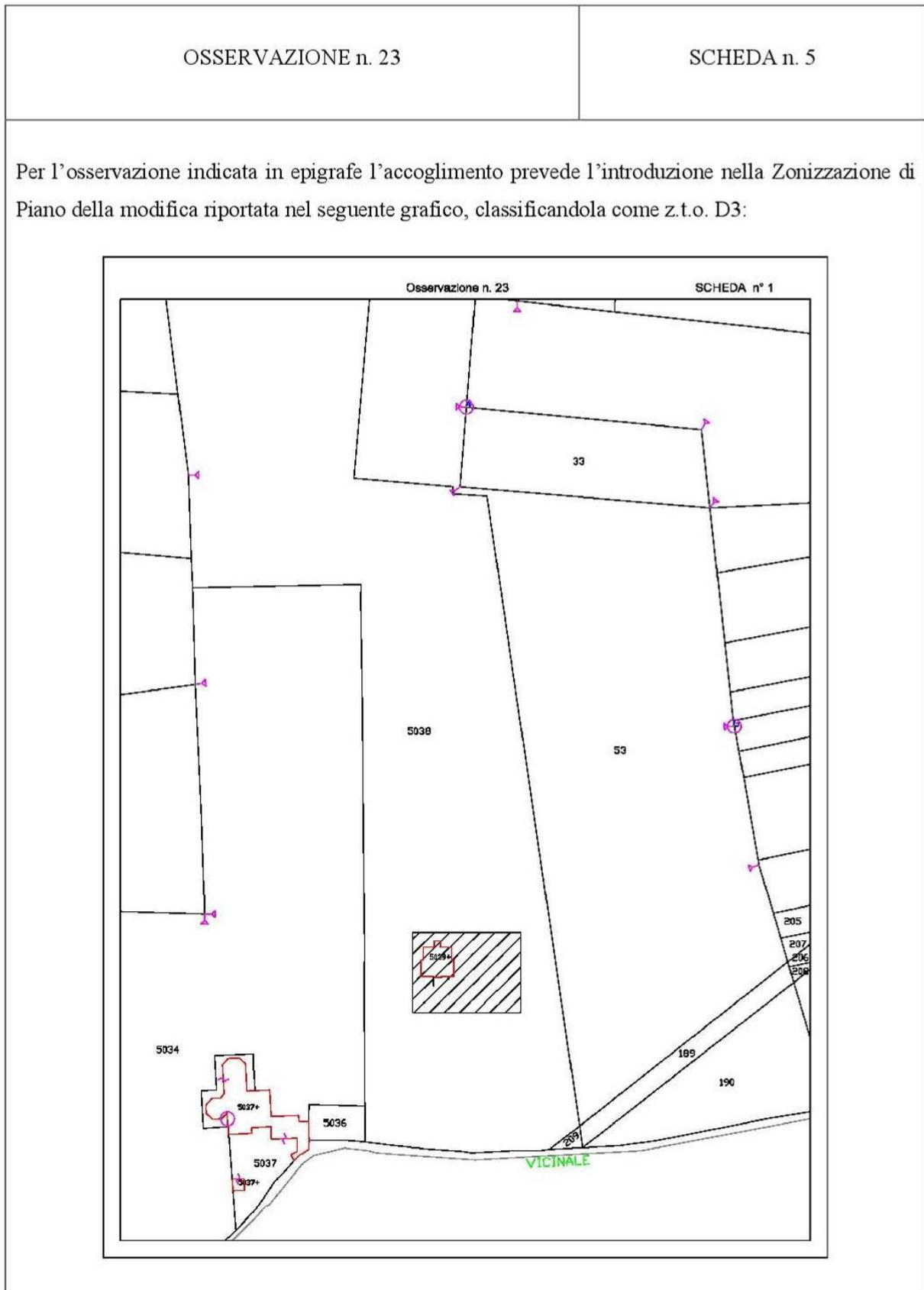
OSSERVAZIONE n. 1	SCHEDA n. 3
<p>Per effetto dell'accoglimento dell'osservazione indicata in epigrafe nella tavola di Zonizzazione del PUC occorre apportare le seguenti modifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i limiti delle aree interessate da vincoli derivanti da Piani e/o classificazioni sovraordinate (Piani dell'Autorità di Bacino, zone SIC, ZSC, ZPS, ecc.) devono essere riportati in maniera coincidente con quelli ufficialmente previsti dai predetti documenti;</li> <li>• le aree che dovessero risultare esterne alle perimetrazioni innanzi dette nella zonizzazione del PUC assumeranno la classificazione delle z.t.o. confinanti.</li> </ul>	

OSSERVAZIONI n. 16, 48

SCHEMA n. 4

Per le osservazioni indicate in epigrafe l'accoglimento prevede l'introduzione nella Zonizzazione di Piano della modifica riportata nel seguente grafico:

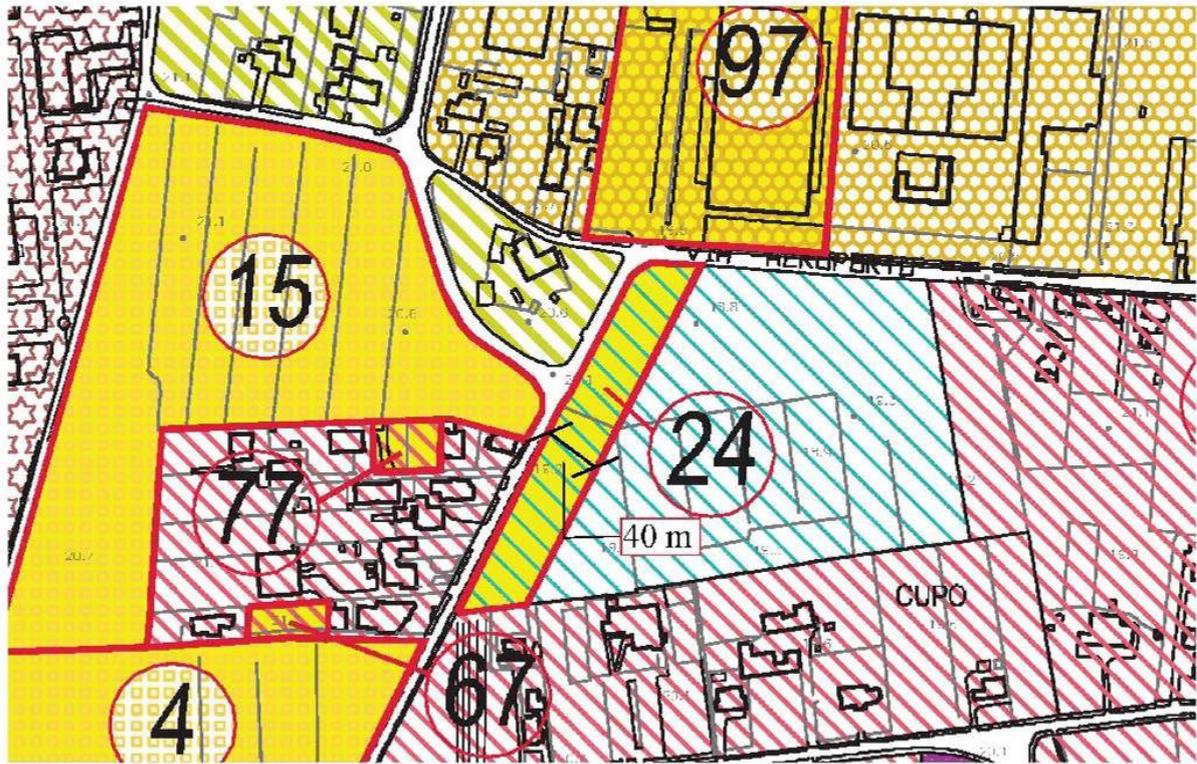


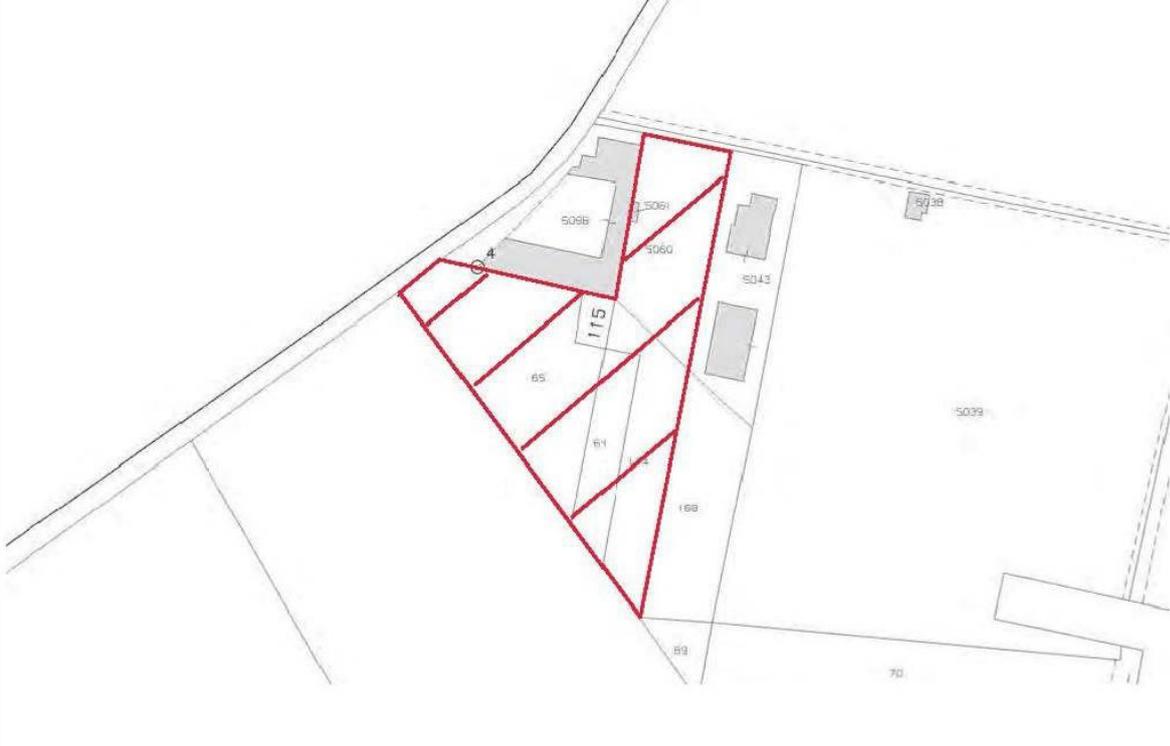


OSSERVAZIONE n. 24

SCHEMA n. 6

Per l'osservazione indicata in epigrafe l'accoglimento prevede la introduzione nella Zonizzazione di Piano della modifica riportata nel seguente grafico, classificandola come z.t.o. B3:

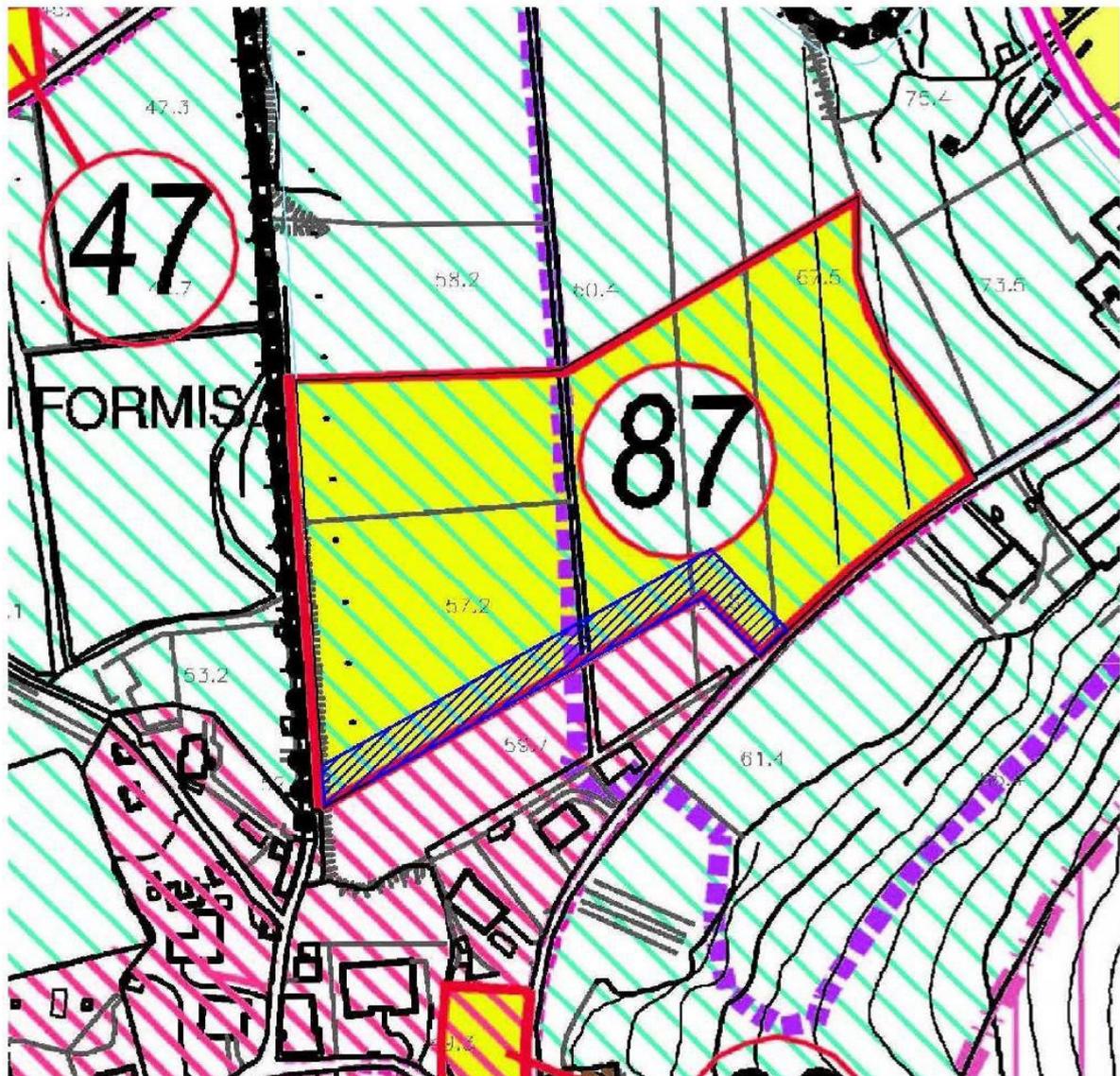


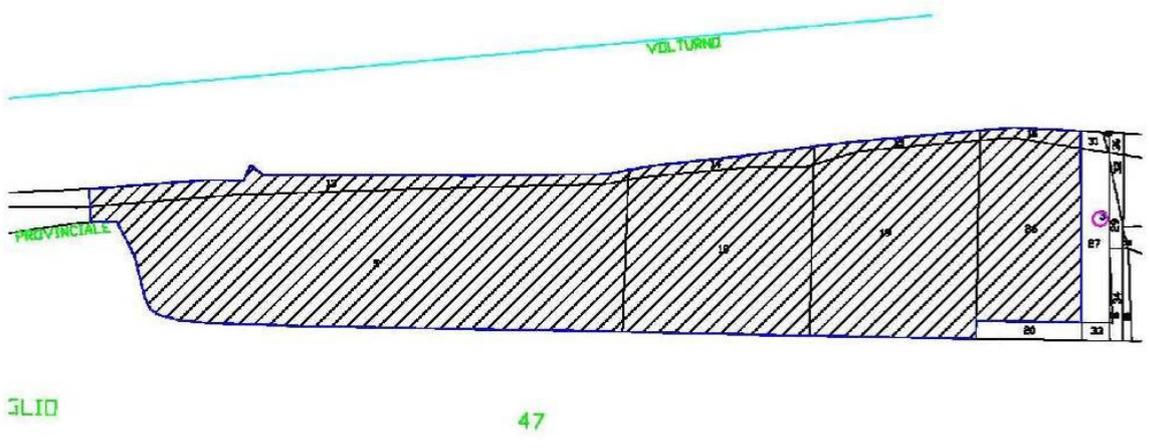
OSSERVAZIONE n. 81	SCHEDA n. 7
<p>Per l'osservazione indicata in epigrafe l'accoglimento prevede l'introduzione nella Zonizzazione di Piano della modifica riportata nel seguente grafico, classificandola come z.t.o. D3:</p> 	

OSSERVAZIONE n. 87

SCHEDA n. 87

Per l'osservazione indicata in epigrafe l'accoglimento prevede l'introduzione nella Zonizzazione di Piano della modifica riportata nel seguente grafico, classificandola come z.t.o. B3:



OSSERVAZIONE n. 29	SCHEDA n. 9
<p>L'osservazione indicata in epigrafe riguarda l'area ove è localizzata la struttura del Tiro a volo "Falco", che nella tavola di Piano risulta compresa nella zona omogenea <b><i>“ET Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale”</i></b>, e riporta la semplice dicitura <b><i>“Poligono”</i></b>.</p> <p>Con l'accoglimento dell'osservazione si prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nella Zonizzazione del PUC l'area interessata dalla struttura sia classificata come zona <b><i>“Fs – Attrezzature di interesse collettivo”</i></b> e su di essa sia riportata la dizione <b><i>“Tiro a volo “Falco”</i></b>;</li> <li>• Nelle N.T.A. all'<b>art. 31</b> - relativo alla Zona FS - sia aggiunto un nuovo comma specificatamente riferito all'area del Tiro a Volo Falco che reciti: <i>“Tra le attrezzature di interesse collettivo di cui al presente articolo sono comprese anche le strutture sportive esistenti del Tiro a volo “Falco”, realizzate a partire fin dagli inizi degli anni '60.”</i></li> </ul> 	

OSSERVAZIONI nn. 38, 62, 63

SCHEDA n. 10

Per le osservazioni indicate in epigrafe l'accoglimento prevede l'introduzione nella Zonizzazione di Piano della modifica riportata nel seguente grafico introducendo, allo stesso tempo, all'art. 14 delle N.T.A. la specificazione che le "sistemazioni stradali" presenti nel P.U.C. vanno previste e programmate nell'ambito della programmazione triennale delle OO.PP.



OSSERVAZIONE n. 42

SCHEDA n. 11

L'osservazione indicata in epigrafe trova risposta nell'adeguamento della tavola di zonizzazione del PUC alle esatte perimetrazioni delle zone vincolate da Piani e/o classificazioni sovraordinate (Piani dell'Autorità di Bacino, SIC, ZSC, ZPS ecc.) conseguente all'accoglimento della Osservazione n. 1.

OSSERVAZIONE n. 58

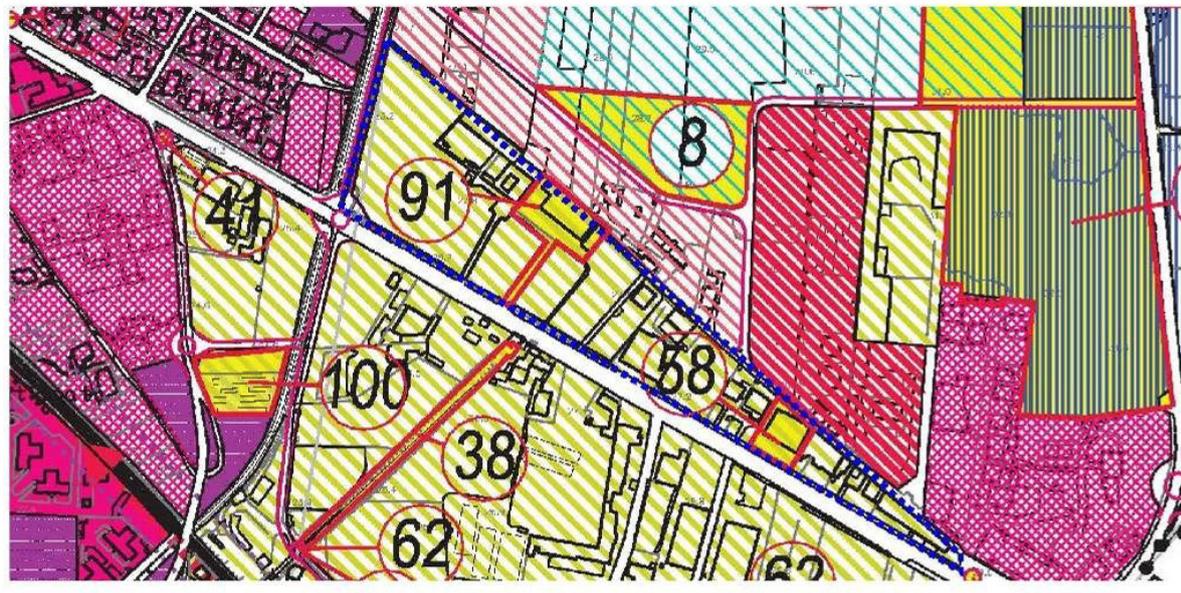
SCHEDA n. 12

L'osservazione indicata in epigrafe riguarda un'area classificata come z.t.o. D3 nella tavola di Zonizzazione del PUC, localizzata nell'ambito individuato dal grafico seguente, compresa tra la strada SS Appia e la "via Villa Vella", in prossimità del confine con il limitrofo comune di S. Maria C.V.

Per la particolare configurazione dell'ambito (a forma triangolare, di limitate dimensioni e con lotti quasi tutti già edificati), nell'osservazione si chiede la modifica dell'art. 31 delle N.T.A., escludendo il suddetto ambito dall'obbligo della preventiva predisposizione del P.U.A.

L'accoglimento dell'osservazione, quindi, comporta l'introduzione nell'art. 31 delle N.T.A. della seguente modifica; dopo il comma 3 inserire il seguente periodo:

comma 3 bis: *"Nell'ambito di zona compreso tra la S.S. Appia, la Via Villa Vella e la strada prevista a copertura del canale di bonifica, in considerazione della particolare forma triangolare, della limitata estensione e della circostanza che risulta già densamente edificato, i nuovi interventi si attuano in maniera diretta mediante P.d.C. di cui all'art. 10 del D.P.R 380/01 s.m.i."*



OSSERVAZIONI nn. 79, 80	SCHEDA n. 13
<p>Le osservazioni indicate in epigrafe riguardano, entrambe, un'area, in S. Angelo in Formis, compresa in un ambito classificato come zona <b>“Cp - Edilizia residenziale pubblica”</b>.</p> <p>Detta area risulta coincidente con l'unico lotto non edificato del precedente Piano di Zona 167, scaduto da lungo tempo, sul quale, tuttavia, potrebbe essere realizzato un edificio utilizzando i relativi parametri di intervento.</p> <p>L'accoglimento della osservazione comporta la introduzione di uno specifico comma nell'art. 28 delle NTA.</p> <p>In particolare, a conclusione dell'”<b>art 28 - Zona CP - Edilizia Residenziale Pubblica</b>”, occorre aggiungere il seguente ulteriore comma:</p> <p><i>“La porzione di area, compresa nell'ambito di zona “Cp” localizzato nella Zonizzazione del PUC nella frazione di S. Angelo in Formis, in adiacenza all'esistente zona di E.R.P., già realizzata in attuazione del precedente P.d.Z. 167, per la parte che coincide con il lotto del predetto PPE non ancora edificato, fino alla approvazione del P.U.A. con valore di P.E.E.P., potrà essere oggetto di un intervento edilizio con P.d.C. diretto, utilizzando i parametri del previgente P.d.Z., eventualmente da far valere nell'arco temporale del primo triennio degli A.P.I.”.</i></p>	

**Allegato 4: nota acquisita al prot. n.14882 del 09/08/2021**

ARCH. PIO CASTIELLO - Via F. Flora, 31 - 82100 Benevento - tel. 0824 315746-319091  
EMAIL: [piocastello@studiocastello.it](mailto:piocastello@studiocastello.it) PEC: [pio.castello@archiworldpec.it](mailto:pio.castello@archiworldpec.it)

Spett.le Comune di Capua

alla c.a. del Responsabile del  
Settore P.P.A.T.  
Ing. Gianfranco Stellato  
[edilizia@pec.comunedicapua.it](mailto:edilizia@pec.comunedicapua.it)

e p.c.

Ill.mo Sig. Sindaco  
[sindaco@pec.comunedicapua.it](mailto:sindaco@pec.comunedicapua.it)

Ill.mo Assessore all'Urbanistica  
[assessore.mingione@pec.comunedicapua.it](mailto:assessore.mingione@pec.comunedicapua.it)

Benevento, li 06/08/2021

OGGETTO: Piano Urbanistico Comunale (PUC) - Adeguamento alle osservazioni accolte con delibera di G.C. n.56 del 25.05.2021  
*Riscontro Vs. nota PEC del 04/08/2021*

Con riferimento a quanto in oggetto e in riscontro alla Vs. nota PEC del 04/08/2021 con la quale è stata trasmessa allo scrivente la Determinazione Dirigenziale n.85 del 04/08/2021 unitamente alla relativa "Relazione esplicativa", si significa quanto segue.

In merito alle Osservazioni n.1 e n.42, laddove in esplicazione del deliberato espresso con G.C. n.56 del 25.05.2021 si dispone, nella predetta Relazione, che:

*"Per effetto dell'accoglimento dell'osservazione indicata in epigrafe nella tavola di Zonizzazione del PUC occorre apportare le seguenti modifiche:*

- i limiti delle aree interessate da vincoli derivanti da Piani e/o classificazioni sovraordinate (Piani dell'Autorità di Bacino, zone SIC, ZSC, ZPS, ecc.) devono essere riportati in maniera coincidente con quelli ufficialmente previsti dai predetti documenti;*
- le aree che dovessero risultare esterne alle perimetrazioni innanzi dette nella zonizzazione del PUC assumeranno la classificazione delle z.t.o. confinanti"*

si segnala in primo luogo la persistenza di elementi di incertezza e indeterminazione, ai fini dell'adeguamento della Zonizzazione di Piano alle determinazioni della Giunta sulle osservazioni.

Giova premettere che le Osservazioni n.1 e n.42 riguardano immobili, peraltro di estensione molto modesta, attualmente ricadenti in "Zona ET - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale".

Nel merito specifico, non è innanzitutto chiaro se la disposizione innanzi riportata si riferisca precipuamente alla Zona ET o alla generalità delle zone omogenee ricadenti in "...vincoli derivanti da Piani e/o classificazioni sovraordinate...".

Si rileva, in ogni caso, che il secondo punto della medesima disposizione, ed in particolar modo l'espressione "...assumeranno la classificazione delle z.t.o. confinanti...", non risulta esaustiva nei seguenti casi:

- casi in cui vi è una molteplicità di "z.t.o. confinanti" con le aree potenzialmente interessate dalla modifica, per cui non è univocamente individuata la zona da assegnare in riclassificazione;

ARCH. PIO CASTIELLO - Via F. Flora, 31 - 82100 Benevento - tel. 0824 315746-319091  
EMAIL: piocastello@studiocastello.it PEC: pio.castello@archiworldpec.it

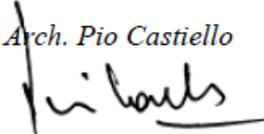
- casi in cui per aree potenzialmente interessate dalla disposizione *de quo* il PUC adottato ha indicato una classificazione coerente con lo stato di trasformazione pregresso e con i caratteri e le relazioni urbanistiche posseduti (es. Zone A, B1, D3, F, F1, F2, Fe, ...), pur richiamando nelle rispettive norme di Piano, e comunque agli articoli 2 e 3 delle NTA, il necessario rispetto della prevalente disciplina vincolistica o di tutela. In tali casi non è chiaro quale zona urbanistica la disposizione esplicativa *de quo* intenda assegnare alle aree interessate.

Più in generale si rappresenta che, per evidenti motivi anche connessi a quanto appena rilevato, una siffatta attività di adeguamento sostanzierebbe di fatto una più ampia e generalizzata riprogettazione urbanistica programmatica degli ambiti interessati, peraltro sottesa da una modifica delle relative strategie strutturali di Piano.

Al riguardo corre l'obbligo di ribadire che per apportare le modifiche, conseguenti alle osservazioni, al PUC adottato necessita conoscere con puntuale chiarezza gli areali da riclassificare, tanto più che la defatigante interlocuzione in proposito (corrispondenza, intelligenze telefoniche, riunioni, videoconferenze) non ha dato gli esiti sperati quantunque siano state profuse le migliori energie professionali.

Come già detto in sede di videoconferenza, ogni attività diversa dal mero adeguamento esula, in questa fase, dal compito richiesto allo scrivente, dalla qual cosa discende l'impossibilità di procedere a quanto richiesto con la PEC in epigrafe.

In attesa di riscontro, si porgono distinti saluti.

Arch. Pio Castello  


Allegato 5: nota prot. n.15356 del 18/08/2021



# COMUNE DI CAPUA

- Provincia di Caserta -

Settore Pianificazione e Programmazione Ambientale e Territoriale

All' Arch. Pio Castiello  
[pio.castiello@archiworldpec.it](mailto:pio.castiello@archiworldpec.it)

e p.c. Al Sindaco  
All' Assessore all'Urbanistica  
SEDE

Oggetto: Osservazioni PUC Comune di Capua (CE) – riscontro nota prot. n. 14882 del 09/08/2021

Si riscontra la vs. nota menzionata in oggetto acquisita al prot. di questo Ente con il n. 14882 del 09/08/2021, con la quale sono stati chiesti chiarimenti in ordine alle decisioni assunte dalla Giunta Comunale con Deliberazione n. 56/2021, in relazione all'osservazione n. 1 e n. 42 (la quale ultima solo marginalmente risulta interessata dalla questione di che trattasi).

In proposito, si evidenzia che l'osservazione n. 1 riguarda suoli che ricadono nella z.t.o. ET – Agricola speciale di salvaguardia fluviale, disciplinata dall'art. 39 delle N.T.A.

Al riguardo, si ritiene opportuno rappresentare che il citato articolo individua in maniera puntuale le aree che intende regolamentare; infatti, al primo comma viene indicato quanto segue:

*“La Zona ET riguarda aree agricole comprendenti l'area SIC IT 8010027- FIUMI VOLTURNO E CALORE BENEVENTANO nonché L'OASI “Le Salicelle” di cui alla delib. di G.P. n. 256/2000.”*

A fronte di tale precisa declaratoria delle aree da inserire nella suddetta z.t.o., tuttavia, nella zonizzazione del PUC la zona ET si estende ben oltre la perimetrazione innanzi menzionata, imponendo i vincoli previsti dall'art. 39 delle N.T.A. a zone esterne.

Tale contraddizione tra la declaratoria dell'art. 39 e la zonizzazione è stata evidenziata in numerose osservazioni, che la Giunta Comunale, nella propria Deliberazione n. 56/2021, ha ritenuto di dover accogliere, sulla base del principio di non gravare le aree esterne con i vincoli ben individuati nella declaratoria che caratterizza la zona ET.

Pertanto, si ritiene che l'indicazione fornita dalla Giunta Comunale non possa dare luogo ad alcun equivoco circa la riclassificazione delle aree, anche in considerazione della circostanza che l'area ET mira alla tutela del paesaggio fluviale, individuato nell'area del SIC IT8010027 e dell'Oasi Salicelle, mentre le perimetrazioni dei piani dell'A.d.B. attengono ad aspetti della salvaguardia dal rischio alluvioni.

Analogamente, non sussiste alcuna possibilità di indeterminatezza circa la classificazione delle aree escluse dalle zone ET, e per le quali la Giunta Comunale fornisce l'indicazione di omologarle alle zone

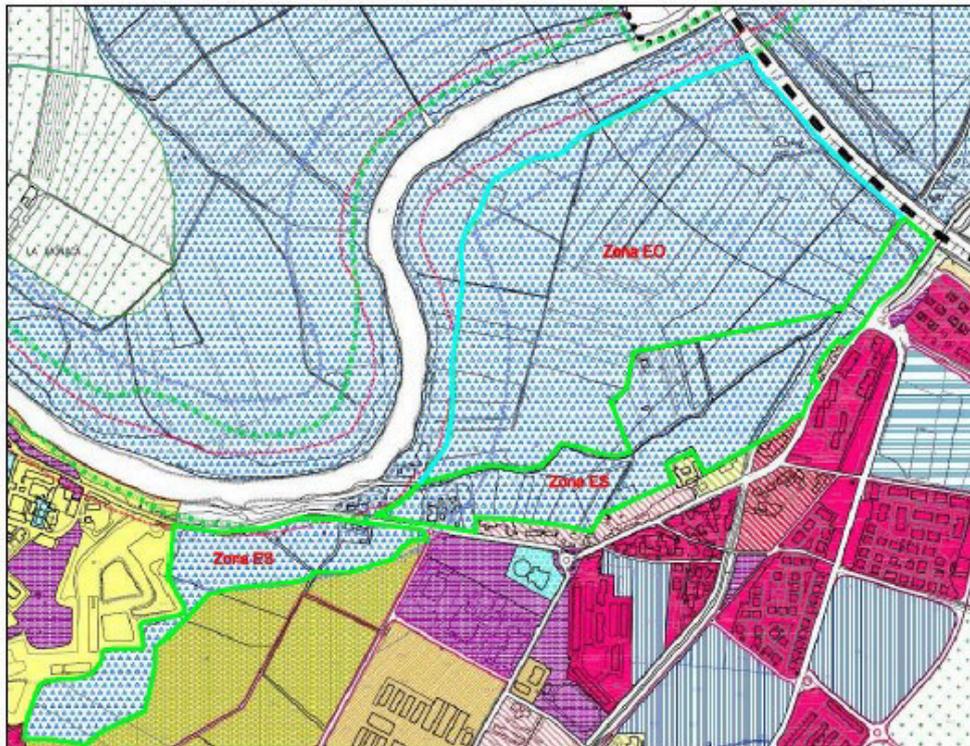
Via Corte della Bagliva - 81043 Capua (CE)  
Tel. (+39) 0823 560.223 [g.stellato@comunedicapua.it](mailto:g.stellato@comunedicapua.it) - [comunedicapua@pec.comunedicapua.it](mailto:comunedicapua@pec.comunedicapua.it) - [www.comunedicapua.it](http://www.comunedicapua.it)

Pag. 1 di 2

COMUNE DI CAPUA - c. b715 - 0015356 - Usclia - 18/08/2021 - 13:09

confinanti, atteso che per la quasi totalità dei casi trattasi di zone aventi le caratteristiche delle zone agricole (EO o ES).

Nell'unico punto in cui la zona ET lambisce il confine di zone diverse da quelle agricole essa può essere riclassificata, a seconda delle caratteristiche, in ES (perimetrata in verde) ed EO (restante parte), così come rappresentato nel grafico seguente, il quale comunque non ha valore prescrittivo ma indicativo di un'ipotesi di soluzione.



La problematica relativa all'osservazione n. 42 trova soluzione da quanto indicato in merito all'osservazione n. 1; in particolare, essendo l'edificio attraversato dalla linea che perimetra la zona SIC, la parte che ricade in detta area conserverà la zonizzazione ET, mentre la parte esterna sarà riclassificata in EO; in ogni caso, si rappresenta che la decisione definitiva potrebbe essere demandata alla Commissione regionale nella fase di VINCA.

Con le suddette indicazioni si ritiene di aver fornito in maniera adeguata i chiarimenti richiesti; nel restare a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito, l'occasione è gradita per porgere Cordiali saluti.

Il Responsabile del Settore P.P.A.T.

Ing. Gianfranco Stellato

Allegato 6: nota prot. n.15565 del 27/08/2021



# COMUNE DI CAPUA

- Provincia di Caserta -

Settore Pianificazione e Programmazione Ambientale e Territoriale

All' Arch. Pio Castiello  
[pio.castiello@archiworldpec.it](mailto:pio.castiello@archiworldpec.it)

e p.c. Al Sindaco  
All' Assessore all'Urbanistica  
SEDE

Oggetto: Osservazioni PUC Comune di Capua (CE) – chiarimenti n. 32.

In relazione all'osservazione n. 32, acquisita al prot. di quest'Ente in data 23/03/2021 con il n. 6440, esaminata ed accolta dalla Giunta Comunale con propria Deliberazione n. 56 del 25/05/2021, si chiarisce quanto segue.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 63 del 24/05/2016 si è provveduto ad adottare il Piano di Rischio Aeroportuale, relativo all'Aeroporto "O. Salomone", redatto dal Settore P.P.A.T. in ottemperanza ed in conformità a quanto disposto dal Codice della Navigazione (art. 707), dal Regolamento (paragrafo 6/capitolo 9) e dalla Circolare APT 33 del 30/08/2010, dando atto nel contempo che, in relazione a detto Piano, l'E.N.A.C., con nota prot. 42409 del 22.04.2016 acquisita al protocollo del Comune con n. 8348 del 04.05.2016, ha espresso il proprio parere favorevole con una prescrizione di carattere normativo, già recepita nel documento adottato.

Ad ogni buon fine, si trasmette in allegato quanto segue:

- Deliberazione di Giunta Comunale n. 63 del 24/05/2016;
- Elaborato 1 - Relazione e Norme Tecniche di Attuazione;
- Tav. 2 - Individuazione delle zone di tutela;
- Tav. 3 - Sovrapposizione delle zone di tutela con le previsioni urbanistiche comunali;
- E.N.A.C. - nota prot. 42409 del 22.04.2016.

Con le suddette indicazioni si ritiene di aver fornito in maniera adeguata il chiarimento dovuto; nel restare a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito, l'occasione è gradita per porgere Cordiali saluti.

Il Responsabile del Settore P.P.A.T.

*Ing. Gianfranco Stellato*

**Allegato 7: nota prot. n.15778 del 02/09/2021**



# COMUNE DI CAPUA

- Provincia di Caserta -

Settore Pianificazione e Programmazione Ambientale e Territoriale

All' Arch. Pio Castiello  
[pio.castiello@archiworldpec.it](mailto:pio.castiello@archiworldpec.it)

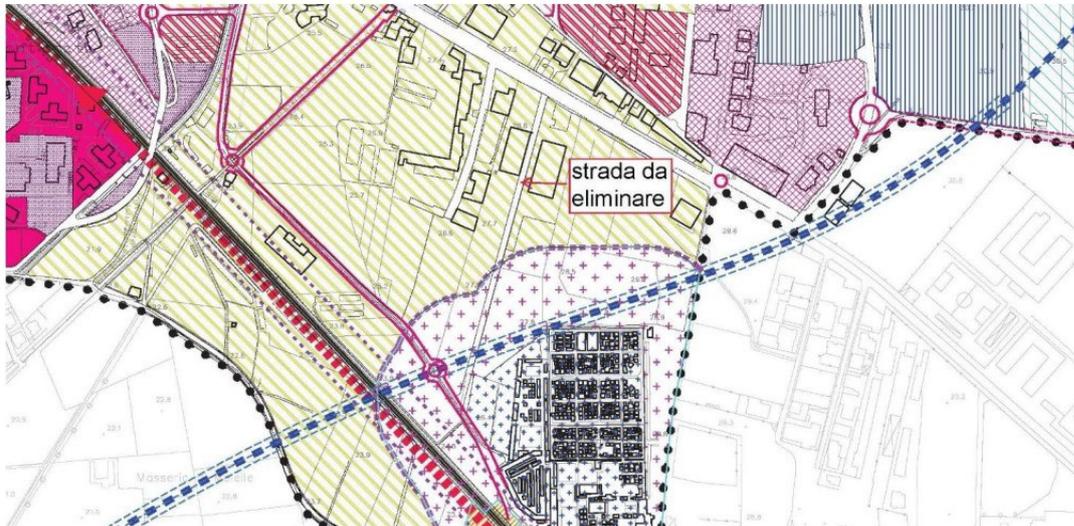
e p.c. Al Sindaco  
 All' Assessore all'Urbanistica  
 SEDE

Oggetto: Osservazioni PUC Comune di Capua (CE) – chiarimenti imprecisioni di modesta rilevanza.

L'esame dell'elaborato relativo alla stesura definitiva del PUC evidenzia la necessità di apportarvi alcune modifiche di modesta entità, al fine di eliminare dalla rappresentazione cartografica alcune imprecisioni, già evidenziate in precedenti occasioni, ma che tuttavia, probabilmente a causa della loro irrilevanza, ancora permangono.

In particolare occorre procedere a:

- a) Eliminare la strada rappresentata come traversa di via S. Maria C.V., ma, di fatto, facente parte integrante del lotto dell'opificio adiacente (cfr. grafico allegato);

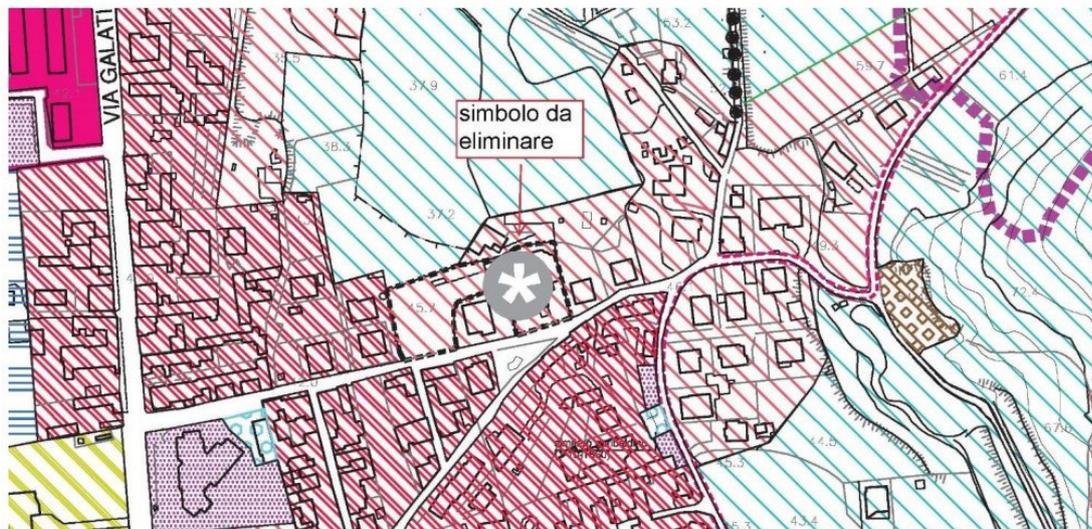


- b) Eliminare la simbologia di “struttura alberghiera” posta sull'edificio in S. Angelo in Formis, alla via Tombe dei Garibaldini, in quanto non corrispondente ad alcuna autorizzazione amministrativa in essere (cfr. grafico allegato)

Via Corte della Bagliva - 81043 Capua (CE)  
 Tel. (+39) 0823 560.223 [g.stellato@comunedicapua.it](mailto:g.stellato@comunedicapua.it) - [comunedicapua@pec.comunedicapua.it](mailto:comunedicapua@pec.comunedicapua.it) - [www.comunedicapua.it](http://www.comunedicapua.it)

Pag. 1 di 2

COMUNE DI CAPUA - c\_b715 - 0015778 - Uscita - 02/09/2021 - 12:52



Con le suddette indicazioni si ritiene di aver fornito in maniera adeguata i chiarimenti necessari; nel restare a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito, l'occasione è gradita per porgere Cordiali saluti.

Il Responsabile del Settore P.P.A.T.

*Ing. Gianfranco Stellato*

COMUNE DI CAPUA - c\_b715 - 0015778 - Uscita - 02/09/2021 - 12:52

**0.1.3# – L'adeguamento ai pareri degli enti ed organi tutori**

Nel prosieguo dell'iter formativo, il PUC già adeguato alle osservazioni accolte è stato oggetto di ulteriore adeguamento a seguito di:

- Parere Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – nota prot. 26411/2022 del 04.10.2022;
- Parere Genio Civile di Caserta, ex art. 89 del D.P.R. n. 380/01 e art. 15 L.R. n. 9/83 – D.D. n.4 del 26.01.2023;
- Parere VInCA Regione Campania STAFF 501792 - Decr. Dirig. n.76 del 30.03.2023;
- Dichiarazione di Coerenza Prov. Caserta - Determ. Dirig. n.476/0Q del 28.06.2022 R.G. 1012 del 28.06.2022.

E' stato altresì acquisito il parere dell'ASL, espresso con nota Prot. Asl CE n. 297529/UOPC 2239 del 29.06.22, favorevole senza prescrizioni, nel mentre il progetto di PUC riflette le indicazioni già fornite dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici SA-AV-BN-CE con il parere reso con nota prot. 8795 del 04.07.2012, nonché quelle della Soprintendenza per i BBAAPPSAE per le province di Caserta e Benevento già espresse con nota prot. MBAC-SBAPSAE-CE 4088 del 16.02.2012.

Gli adeguamenti conseguenti al **parere dell'Autorità di Bacino** sono consistiti in una integrazione all'art.3 - *Prevenzione del rischio geologico, sismico, idrogeologico ed idraulico* - delle Norme Tecniche di Attuazione (evidenziata in detto elaborato mediante nota a piè pagina e scrittura in grassetto-corsivo), posto che il PUC era già adeguato ai contenuti del PsAI-Rf aggiornato con la variante di cui al DPCM del 20/02/15 (G.U. n.158 del 10.07.15) e che le altre indicazioni dell'Autorità trovano applicazione in sede di attuazione puntuale delle previsioni di Piano.

Gli adeguamenti relativi al **parere del Genio Civile di Caserta** sono consistiti, oltre che nella produzione di elaborazioni integrative dello studio geologico ex L.R. 9/83 (sottoposte al Genio Civile ai fini dell'espressione definitiva del parere di competenza), in alcune integrazioni delle Norme Tecniche di Attuazione (evidenziate in detto elaborato mediante nota a piè pagina e scrittura in grassetto-corsivo), consistenti precisamente nella introduzione dell'art. 3-BIS - *Prescrizioni per le aree potenzialmente interessate da cavità antropiche nel sottosuolo*, dell'art.3-TER - *Prescrizioni per le aree potenzialmente interessate da fenomeni di liquefazione dei terreni* - e dell'art.3-QUATER - *Prescrizioni per gli interventi riguardanti edifici e/o infrastrutture strategiche ai fini della protezione civile* (anch'esse sottoposte preventivamente al Genio Civile ai fini dell'espressione definitiva).

In relazione al **parere regionale di Valutazione di Incidenza**, è stato introdotto nelle Norme Tecniche di Attuazione l'art. 2-BIS - *Rinvio alle disposizioni in materia di Valutazione di Incidenza*, nonché ulteriori integrazioni agli artt. 37 e 39, così come richiesti nel decreto regionale in argomento e come evidenziato in detto elaborato mediante nota a piè pagina e scrittura in grassetto-corsivo. E' stata altresì precisata graficamente, negli elaborati riportanti l'azonamento, la perimetrazione della Zona ET - *Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale* – in corrispondenza delle aree ripariali, come da decreto regionale. Infine, le precedenti dizioni "SIC" sono state aggiornate alla nuova dizione "ZSC".

Infine, il modulo procedurale definito dalla L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. e dal relativo Regolamento regionale di

---

# paragrafo introdotto in sede di adeguamento ai pareri degli enti ed organi tutori

attuazione n.5/2011 e ss.mm.ii. prevede, oltre alla acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio, un successivo passaggio relativo alla c.d. **“dichiarazione di coerenza”**. Più precisamente, per il Piano Urbanistico Comunale *“...l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovracomunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente”*.

L'art.3 co.4 del Regolamento Regionale n. 5/2011 e ss.mm. ed ii., quindi, non attribuisce all'Amministrazione Provinciale un potere di “approvazione” o di “controllo” del PUC, bensì essa deve limitarsi in via esclusiva a verificare la “coerenza” (neppure la “osservanza”) del PUC rispetto *“alle strategie a scala sovracomunale”*.

Per altro verso, nel procedimento di formazione del PUC, il Comune prima della adozione del Piano è tenuto necessariamente a verificare la conformità dello strumento urbanistico locale con i Piani sovraordinati (art. 3 co. 1 Regolamento Regionale 5/2011), pertanto nella fase procedurale in oggetto si è al cospetto di un “esercizio condiviso”, da parte del Comune (Autorità procedente) e della Provincia di un medesimo potere di verifica di coerenza (con il PTCP), ragion per cui desta non poche perplessità la formula “prescrittiva” utilizzata dalla Provincia di Caserta nella dichiarazione di coerenza espressa con Determ. Dirig. n.476/0Q del 28.06.2022 R.G. 1012 del 28.06.2022.

Tanto premesso, si ricorda che nella legislazione urbanistica della Regione Campania (L.R. n.16/2004, art.3 comma 3; Regol. Reg. n.5/2011, art.9) la pianificazione provinciale e comunale si articola in disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche.

E' altresì ampiamente acclarato, anche per quanto chiarito dalla Regione Campania – Direzione Generale Governo del Territorio – con la nota prot. PG/2021/158403 del 23.03.2021, indirizzata a tutti i Comuni e per conoscenza alle Province e Città Metropolitane, che la “sede” delle previsioni pianificatorie a contenuto “strategico” è rappresentata dalle “disposizioni strutturali” (o “Piano strutturale”).

Infatti, come condivisibilmente espresso anche dal giudice amministrativo in diverse pronunce al riguardo, la suddivisione del PUC in previsioni strutturali e previsioni programmatiche – invalsa a livello di legislazione regionale in materia di pianificazione urbanistica – nasce dalla constatazione del basso livello di attuazione delle previsioni dei pregressi piani regolatori generali e dall'esigenza di riequilibrare il regime giuridico delle destinazioni pubbliche con quelle d'interesse privato. Poiché la pianificazione è un processo di continuo adeguamento alle mutevoli e insorgenti esigenze dell'economia, che non è cristallizzabile in un unico momento temporale, tale suddivisione è finalizzata a dequotare gli effetti conformativi istantanei dello strumento urbanistico, consolidantisi all'atto della sua approvazione, a favore di processi pianificatori graduati, che tendono a modulare il regime dei suoli nella fase in cui si manifestano concretamente gli interessi privati alla trasformazione del territorio.

Così, mentre le disposizioni strutturali individuano le “invarianti”, ossia i limiti generali, anche eteronomi, della trasformabilità del territorio (ambientali, morfologici, paesaggistici) all'interno di comparti variamente denominati (ambiti, distretti, unità territoriali omogenee, ecc.), evocando il tradizionale *zoning* – senza, tuttavia, riprodurne gli effetti rigidamente conformativi della proprietà e l'apposizione dei vincoli urbanistici a presidio degli standard –, le

disposizioni programmatiche, che hanno durata limitata nel tempo, determinano l'effettiva conformazione e destinazione d'uso dei suoli.

In altri termini, le **disposizioni strutturali**, rivestendo portata previsionale, e non immediatamente precettiva, configurano un disegno generale che incide sul territorio e sulla proprietà privata solo ai fini del recepimento di elementi emergenti e/o relativi a vincoli provenienti dagli elementi di struttura delineati a livelli di provvedimenti e programmazione/pianificazione sovraordinata (Stato, Regione e Provincia). In particolare, **esse recepiscono il PTCP**, delimitando le aree che vanno sottoposte a regime di tutela a tempo indeterminato. Siccome valide a tempo indeterminato, le **disposizioni strutturali** rivestono, dunque, carattere non già immediatamente precettivo, **bensi strategico**, in quanto *“sono tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità”* (cfr. art.3, comma 3, L.R. n.16/2004).

La verifica di coerenza alle strategie provinciali di cui all'art.3 co.4 del Regol. Reg. 5/2011 non può riguardare, pertanto, le disposizioni programmatiche del PUC, che integrano, invece, il c.d. “piano operativo”, valevole a termine, e di volta in volta elaborato per una o più porzioni del territorio comunale, in base alle esigenze strategiche espresse dall'amministrazione comunale, essendo *“tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate”*, ovvero, nel caso del PUC, la programmazione del Comune.

Sia le previsioni di espansione (residenziale, produttiva) sia le previsioni di servizi pubblici, come pure le relative modalità attuative (indici, parametri e forme di attuazione), sono appunto riconducibili ai piani operativi (ovvero alle disposizioni programmatiche del PUC contenenti gli API di cui all'art.25 della L.R. n.16/2004), cui è demandata la loro individuazione, il loro dimensionamento e le priorità di attuazione.

Per quanto innanzi, non necessita apportare agli elaborati di Piano modifiche in relazione a quelle osservazioni formulate dalla Provincia di Caserta che riguardano aspetti prettamente “operativi” quali il dimensionamento delle zone omogenee, la distribuzione delle dotazioni di standards urbanistici (comunque rispettate nel progetto di PUC), le modalità attuative/procedurali e/o di concreta trasformazione fisica e funzionale del territorio, e simili, peraltro basate su valutazioni non aventi carattere “strategico”.

Peraltro, va evidenziato che il fabbisogno di alloggi ipotizzato all'art.66 delle Norme di Attuazione del PTCP (richiamato nella dichiarazione di coerenza in argomento al **punto 1**) è riferito ad un arco temporale abbondantemente trascorso (orizzonte temporale 2007-2018) e che il calcolo dell'eventuale fabbisogno ulteriore, successivo al 2018, doveva essere effettuato in sede di copianificazione con la Regione Campania, attività mai posta in essere dalla Provincia. Resta pertanto evidente che la proposizione nel PUC di un numero di nuovi alloggi peraltro di gran lunga inferiore a quello ipotizzato secondo i criteri del PTCP (cfr. paragrafo I.3.0 - *Offerta residenziale di piano: criteri di dimensionamento* – della presente Relazione Illustrativa) va intesa come mera assunzione per analogia, finanche cautelativa, stante l'aggravamento della asincronia temporale dovuto al lungo tempo trascorso e dal fatto che, comunque, il PUC di Capua è basato su una proiezione che va ben oltre l'anno

2018 cui si riferiscono le stime del PTCP, essendo stato dimensionato con riferimento al 31.12.2029.

Similmente può controdedursi alla notazione espressa al **punto 15**, relativo al dimensionamento delle zone produttive perimetrate dal PUC, posto che inoltre esse riguardano in massima parte ambiti dalla pregressa caratterizzazione produttiva, ovvero limitati ambiti complementari ad essi, come ampiamente argomentato nella presente Relazione Illustrativa.

Tanto detto, risultano riscontrabili le notazioni espresse ai **punti 8-9-10-11-12** della dichiarazione di coerenza, nella misura in cui riflettono aspetti potenzialmente riconducibili ad orientamenti sovracomunali circa l'assetto insediativo generale; le conseguenti precisazioni normative sono state apportate alle Norme Tecniche di Attuazione del PUC (ivi evidenziate mediante nota a piè pagina e scrittura in grassetto-corsivo).

Dai **punti 2-5-6-7** della dichiarazione di coerenza emerge, invece, una imperfetta comprensione dell'impianto pianificatorio del PUC riguardo agli standards urbanistici di cui al DM 1444/68, che il Piano delimita e quantifica separatamente come "Zona F1" e "Zona F2", quest'ultima relativa alla riserva specifica di aree per attrezzature religiose, e che soddisfano ampiamente i rapporti minimi di cui al citato DM (cfr. paragrafo "N.0.0 – Standard urbanistici e attrezzature di progetto" della presente Relazione Illustrativa), mentre le quote di standards attenzionate ai punti 5, 6 e 7 della Dichiarazione di Coerenza sono dotazioni aggiuntive, funzionali ad una migliore qualità urbana.

Per quanto riguarda i **punti 3 e 4** non si è ritenuto di apportare modifiche alle Norme di Piano, in quanto riferiti a disposizioni disciplinate dalla legge (pedissequamente tratte dalla disciplina regionale) e come tali normalmente da applicare in sede esecutiva.

Infine, quanto espresso al **punto 13** appare incoerente con la natura e la caratterizzazione urbanistica della Zona D5 (introdotta in sede di determinazioni sulle osservazioni con delibera di G.C. n.56 del 25.05.2021), mentre per quanto riguarda la notazione espressa al **punto 14** si ritiene che l'articolato normativo che disciplina le zone a carattere agricolo (che in larga parte già riproduce pedissequamente gli articoli 35 e seguenti delle Norme del PTCP), in uno con le diffuse limitazioni alla trasformazione conseguenti ai profili idrogeomorfologici, idraulici, geosismici e naturalistico-ambientali pure riversati e richiamati nelle NTA del PUC, sia atto a garantire la coerenza con i profili strategici del piano provinciale.

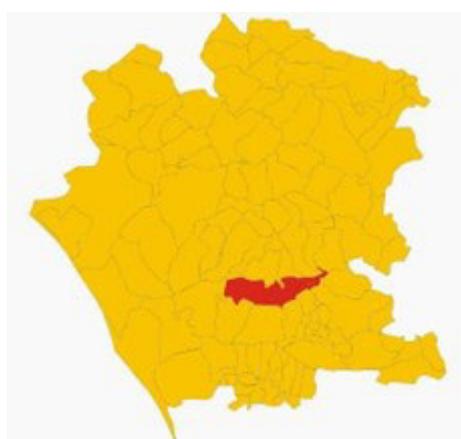
## 0.2.0 – DATI TERRITORIALI DI CARATTERE GENERALE

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
<b>Superficie territoriale</b>	ISTAT	Kmq	<b>48,60</b>
<b>Pop. Residente (31.12.2019)</b>	ISTAT (dato provvisorio)	n.	<b>18.141</b>
<b>Densità abitativa</b>		n./Kmq	<b>373,3</b>
<b>Altitudine del centro</b>	ISTAT	m. slm	<b>25</b>
<b>Altitudine minima</b>	ISTAT	m. slm	<b>9</b>
<b>Altitudine massima</b>	ISTAT	m. slm	<b>603</b>

### 0.2.1 – Inquadramento territoriale

La Città di Capua può considerarsi, tra i centri del sistema territoriale di cui fa parte, ovvero la cosiddetta “conurbazione casertana”, una delle realtà con la più antica tradizione urbana.

Il sistema territoriale della conurbazione casertana è costituito da oltre venti centri collocati nella parte pianeggiante di territorio regionale delimitata a sud dai Regi Lagni e che da Capua si estende fino all’imbocco della Valle Caudina. Esso comprende realtà urbane che hanno rivestito storicamente un ruolo di rilievo per quanto attiene ai rapporti con il contesto provinciale e regionale.



Le relazioni funzionali che la Città di Capua ha instaurato con gli altri centri del sistema casertano sono notevoli, tanto da indurre l’opportunità di considerare detto sistema relazionale nel suo complesso come una aggregazione omogenea anche in sede di redazione sia del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) approvato con L.R. n. 13/2008.

Il Piano Territoriale Regionale fornisce nel 3° Quadro Territoriale di Riferimento un inquadramento territoriale e una lettura strategica del contesto di interesse. Il Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) identificato dal P.T.R. nell’ambito della conurbazione casertana è stato denominato “D4 - Sistema Urbano Caserta e Antica Capua” e comprende i seguenti comuni:

*Arienzo, Capodrise, Capua, Casagiove, Casapulla, Caserta, Castel Morrone, Cervino, Curti, Durazzano (BN), Macerata Campania, Maddaloni, Marcianise, Portico di Caserta, Recale, San Felice a Cancellò, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Prisco, San Tammaro, Santa Maria a Vico, Santa Maria Capua Vetere e Valle di Maddaloni.*

Tale sistema costituisce indubbiamente il nucleo territoriale principale della provincia di Caserta. Basti pensare che la popolazione in esso residente costituisce (senza contare il Comune di Durazzano appartenente alla provincia di Benevento) oltre il 40% della popolazione provinciale casertana e che tale dato nel decennio 1991-2001 ha fatto registrare un incremento tra i più elevati della provincia. La presenza di un consistente apparato produttivo terziario e industriale e la concentrazione di numerose funzioni di livello territoriale rappresentano un altro elemento di

centralità della conurbazione casertana, peraltro attraversata dalle principali linee di collegamento autostradale e ferroviario di lunga percorrenza che la connettono alla direttrice settentrionale dell'area metropolitana di Napoli e, attraverso la SS 7 Appia, al sistema beneventano meridionale.

Il sistema si configura secondo uno schema urbanizzativo pressoché continuo che si estende da Capua fino ai confini con la provincia di Benevento e dalle pendici dei Monti Tifatini verso i Regi Lagni. Più nel dettaglio, si osserva la presenza di agglomerazioni interne formate da due o più centri (come gli agglomerati di Caserta-Casagiove, Marcianise-Capodrise, Santa Maria Capua Vetere-San Prisco-Casapulla e Macerata Campania-Portico di Caserta) che a loro volta si connettono agli insediamenti più esterni attraverso nastri edificati lungo la viabilità principale.

L'effetto complessivo, quindi, è quello di un "quadrilatero" urbanizzato i cui vertici sono rappresentati da Santa Maria Capua Vetere, Caserta, Maddaloni e Marcianise e al cui interno si susseguono zone residenziali, aree industriali e zone agricole. All'interno di tale articolazione, i diversi caratteri insediativi evidenziano ambiti di relazione con le altre aree della provincia e con il territorio delle province limitrofe, ed in particolare con l'area napoletana.

Circa la qualità di un siffatto insediamento "diffuso", si notano immediatamente le aree edificate di recente formazione, che presentano una struttura elementare, con scarsa identità morfologico-spaziale e funzionale e con evidenti tratti di incompletezza soprattutto nelle frange più esterne che hanno progressivamente eroso il territorio agricolo circostante.

### **0.2.2 – Il sistema della mobilità**

Il sistema infrastrutturale presidia le condizioni economiche e diventa paradigma dello sviluppo delle condizioni sociali.

Lo stesso ruolo "di città di servizi" che dovrebbe assumere la città di Capua è strettamente collegato all'efficienza del sistema delle infrastrutture e della mobilità, sia verso la città che al suo interno. In quest'ottica significativa il Piano Territoriale Regionale individua diverse priorità del trasporto sul ferro e della rete viaria principale di seguito specificate per la città di Capua e che saranno recepite all'interno del redigendo PUC il quale terrà conto anche quanto già predisposto in merito dalla stessa Amministrazione comunale:

#### **- rete ferroviaria:**

- 1. la velocizzazione del collegamento Napoli-Bari: tratta Cancello-Benevento via Valle Caudina;*
- 2. il servizio Metropolitano di Caserta: nuove stazioni sulla tratta Capua – Maddaloni;*
- 3. gli interventi su rete Alifana: completamento tratta Piscinola-Aversa Centro; nuova tratta Aversa Centro-S.M.C. Vetere;*
- 4. la previsione di una nuova stazione ferroviaria in località San Tammaro;*

#### **- rete viaria:**

- 1. l'adeguamento della sede stradale della SP 3 – Via Brezza;*
- 2. il collegamento tra lo svincolo autostradale di S. M. Capua Vetere e l'asse Capua – Villa Literno;*

3. la realizzazione di un collegamento lungo il fiume Volturno tra la SP Galatina e la SS 264 e adeguamento della SP 5 – Galatina 1° e 2° tratto;

4. il prolungamento della variante ANAS di Caserta nel tratto Capua-S. Maria C.V.;

**- trasporto aereo:**

1. il nuovo ruolo dell' "Aeroporto Oreste Salomone – A.O.S. S.c.a r.l." aeroporto ex- militare , attualmente con destinazione civile affidato alla gestione dell'E.N.A.C. .



## TITOLO I - PARTE STRUTTURALE

### A.0.0 – ORIGINI E SVILUPPO STORICO

#### A.1.0 – USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO

**La struttura urbana in epoca Longobarda** può essere distinta in un gruppo di *insulae*, irregolari per orientamento e per forma, disposte intorno al versante sud-est del Ponte Volturno; qui i documenti e la morfologia indicano la preesistenza dell'insediamento romano e quindi il nucleo più antico.

Da quest'area i Longobardi iniziarono la loro espansione urbana che, per ragioni geografiche e strategiche, avvenne secondo due sole direzioni: settentrionale ed orientale.

Le porte sono importanti nella toponomastica urbana dando il nome alle "regioni" o quartieri che si trovavano nelle loro adiacenze. In epoca Longobarda ne esistevano quattro: Fluviale, S. Angelo, del Castello e Capuana. Lungo il limite occidentale di via Roma era ubicata una posterula detta Fluviale, che chiudeva al di fuori delle mura il monastero di S. Vincenzo al Volturno. La porta S. Angelo, a sua volta, escludeva dall'area urbana il complesso conventuale di Santa Maria delle Monache; la porta del Castello presidiava il Ponte Casilino. Infine la Porta Capuana, o di S. Eligio, era situata oltre l'omonimo arco che si vede sulla piazza dei Giudici.

**Nel 1062 Capua fu conquistata dai Normanni**, fu in questo periodo che fu costruito il Castrum Lapidum (Castello delle Pietre) con l'annessa porta civica. La città in questo periodo si sviluppa ulteriormente e accentua la sua influenza su tutta l'Italia meridionale; in particolare il suo sviluppo nella parte occidentale, inglobò il complesso di San Vincenzo al Volturno. La via Appia divenne dominante anche a livello urbano. L'espansione commerciale degli Amalfitani lungo l'itinerario della via Appia va collegato con il più generale fenomeno dei pellegrinaggi europei in Terra Santa; Capua costituì punto di passaggio obbligato nel percorso della prima Crociata (1069/99). Fu questo il periodo in cui si svilupparono numerosi Borghi e lungo la via Appia si formò un agglomerato ininterrotto di case.

Enrico VI di Svevia strappò la città ai Normanni e la incluse nel suo Impero. Durante il periodo Federiciano Capua riconquistò la sua importanza. All'ingresso della città, prima del Ponte Casilino, nel 1234 fu eretto il grande arco di trionfo, sorretto da due grandi tori ottagonali e impreziosito da sculture a voler simboleggiare l'ingresso al Regno. Alla fine del XII sec. con Carlo II (1285-1309) inizia il periodo angioino; vennero potenziate le mura e le difese della città, si costruirono la chiesa di S. Caterina, il Complesso dell'Annunziata, Sant'Eligio e l'ospedale con la Cappella della Maddalena.

**Dal 1504 al 1707 con il vicereame spagnolo Capua diventa definitivamente una città-baluardo**, una fortezza militare, difesa da bastioni poligonali incombenti su fossati spesso riempiti dalle acque del Volturno, la cinta bastionata si raccorda con il Castello di Carlo V, pregevole opera di architettura militare di Gian Giacomo d'Acaya, realizzata dall'architetto capuano Attendolo.

Sotto la sua direzione vennero diroccate le torri di Federico II inglobate nel forte Cavaliere e vennero rasi al suolo tutti i borghi fuori le mura. Furono restaurate le strade cittadine, le piazze, abbellite di fontane alimentate dall'acquedotto che riforniva l'acqua di Sant'Angelo in Formis tramite una grande cisterna realizzata da B. Tornelli. La città apparteneva allo Stato ed era amministrata da un Regio Governatore con l'ausilio di un Consiglio, era sede

di una Udienza provinciale e di una Cancelleria Comunale, e all'interno si esprimevano forze civili ed ecclesiastiche con numerosi ospedali, conventi, seminari e chiese.

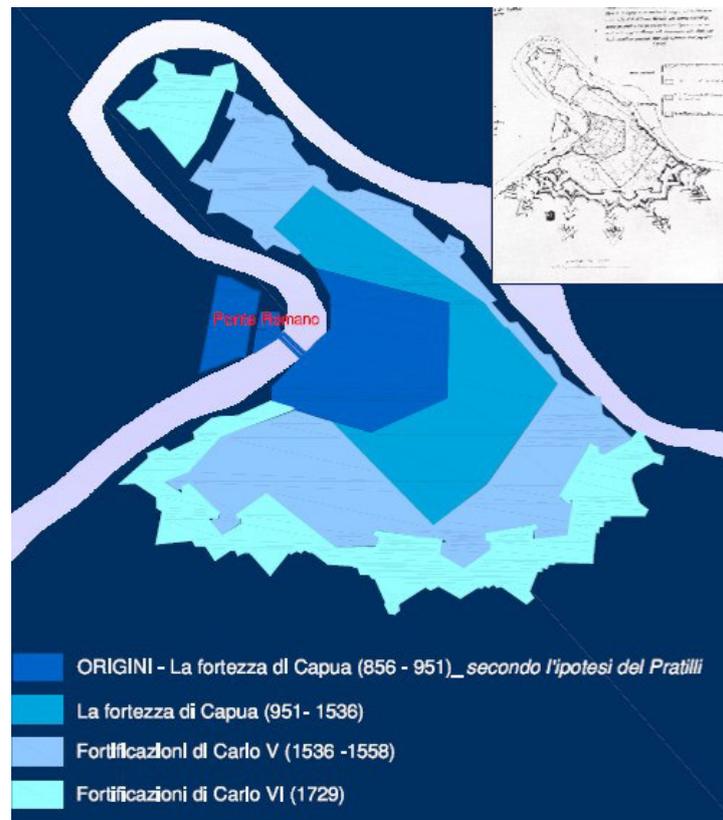


Figura 1\_Sviluppo Urbanistico del Comune di Capua dalle Origini al 1700

Dal 1707 al 1734 subentrò il vicereame austriaco e Capua divenne una "piazzaforte" militare con la costruzione di "polveriere" e di depositi di munizioni e con l'ampliamento delle fortificazioni a cui l'Herbort aggiunge delle "flescie" o frecce con l'intento di tenere lontano l'effetto delle artiglierie nemiche. Ma dopo un lungo assedio, nel novembre del 1734, Capua si arrese ai Borbone e il 22 dicembre accolse da trionfatore il re Carlo. Sarà costruito il Gran Quartiere per alloggiare la cavalleria e poi, verso la fine del '700 sarà realizzato il teatro a Porta Napoli ad opera dell'ingegnere F. Gasperi e riordinate fontane e fogne.

Nel 1799 con l'avvento della Repubblica Napoletana, Capua fu occupata dai francesi e nel periodo napoleonico molte chiese e conventi furono ridotti a funzioni civili e laiche e alcuni ordini monastici eliminati o allontanati. Nella prima metà dell'800 furono eliminati il camposanto presso S. Agostino e le costruzioni intorno alla chiesa di San Lazzaro per allargare il "Campo d'Istruzione" e il Poligono della piazza d'armi.

Nel 1845 viene realizzata la stazione ferroviaria. Nel 1860 Garibaldi diresse le operazioni della battaglia del Volturno che decise la fine del regno borbonico e l'inizio dell'Unità d'Italia. Nel 1859 nella città, che contava poco più di novemila abitanti, vennero istituzionalizzati un Consiglio ed un Regolamento Edilizio, col quale si decise di delineare, in collaborazione con il Genio militare, un rilievo del demanio comunale; su tale mappa venne individuato ogni miglioramento della città.

Gli avvenimenti militari del 1943 distrussero ancora una volta la città.

## A.2.0 – PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

All'interno dell'organismo urbano, il centro storico ancora oggi si caratterizza per l'impianto a scacchiera, che offrono al visitatore scorci assai suggestivi e di particolare pregio all'interno dell'abitato e verso il Fiume e la montagna.

Nella città di Capua in cui la stratificazione storica è rilevante, gli elementi emergenti sono molteplici. Le torri, le porte civiche, le piazze, le chiese, gli edifici pubblici ed a livello minore anche gli elementi architettonici di riutilizzo, determinano punti di differenziazione e quindi di riferimento. Queste notazioni, che ormai da tempo costituiscono un dato culturale acquisito restano ancora valide in rapporto al centro medioevale di Capua. Percorrendo le sue strade si trovano molti reperti dell'età classica o tardo-antica inglobati nelle strutture murarie.



**Figura 2** *Alcune immagini dei monumenti di Capua*

Nella configurazione globale della struttura urbana si può distinguere un gruppo di insulae irregolari, per orientamento e forma, disposte intorno al versante sud-est del ponte del Volturno; qui i documenti e la morfologia indicano la preesistenza dell'insediamento romano e quindi il nucleo più antico. Da quest'area i Longobardi iniziarono la loro espansione urbana che per ragioni geografiche e strategiche, avvenne secondo due sole direzioni settentrionale ed orientale.





Un elemento determinante della struttura urbana di Capua sono le porte. In epoca longobarda ne esistevano quattro: Fluviale, S. Angelo, del Castello e Capuana.

Altro elemento caratterizzante la struttura dell'impianto urbano è la maglia stradale del centro antico che presenta ancora molti caratteri stabiliti dai fondatori se pur razionalizzati in epoca rinascimentale; la struttura viaria risulta infatti dall'abbinamento di due sistemi lineari. Nello schema costituito da tre strade approssimativamente parallele – Appia, Gran Priorato e Roma – si innesta il sistema urbanistico imperniato su due assi ortogonali primari (Gran Priorato e Duomo) con orientamento quasi canonico. Il sistema viario è sensibile alle preesistenze urbanistiche e naturali: l'asse longitudinale della via Appia, valica infatti il Volturno insistendo sull'antico tracciato romano; corso Gran Priorato si identifica con via Silicis, mentre via Roma si protende all'interno della profonda ansa della limata ed è la via più lunga di Capua rasentando, almeno in un tratto, il tracciato delle mura longobarde. Le vie Appia e Duomo si intersecano in piazza dei Giudici che, con una diversa configurazione, nel Medioevo era un centro commerciale e si chiamava piazza Amalfitana.

### **A.2.1 – L'archeologia dell'acqua**

Il territorio di Capua è caratterizzato da due aree archeologiche, la prima di cui al D.M. 14.12.1959 (G.U. n.72 del 24.03.1960), riguardante l'antico tracciato della Via Appia, e la seconda riguardante il nucleo basilicale di Sant'Angelo in Formis, posto lungo le pendici del Tifata. Il complesso, costituito dalla chiesa a tre navate preceduta da un portico e dal campanile, fu riedificato sui resti del Tempio di Diana Tifatina, o "in Formis" per le numerose sorgenti di acqua che da qui alimentavano l'acquedotto di Capua.

Le sorgenti sul monte Tifata, nell'antichità ricchissime di acqua, si sono andate gradualmente esaurendo fino a scomparire quasi tutte. C'erano sorgenti nella zona a monte della Basilica Benedettina e sul versante settentrionale, ma ora sono scomparse quasi tutte e qualcuna, che ancora resta, è ridotta ad un filo d'acqua che, nei mesi estivi, si prosciuga completamente.

Gli antichi scrittori riportavano che "scaturivano presso il tempio acque calde e sulfuree ed i Capuani vi costruirono delle terme che dedicarono a Diana". Il lago ed altri piccoli laghi, posti sugli altipiani del monte, alimentavano le numerose sorgenti che lo rendevano così celebrato. Le acque termali sparirono per effetto dei dislocamenti prodotti dai terremoti ed il gas acido carbonico trovasi ora soltanto nel cavare pozzi a grande profondità.

Nel 1600 c'erano ancora delle sorgenti, tanto ricche di acqua, da essere incanalate nell'acquedotto che alimentava Capua. Poi con le devastazioni continuative, con gli incendi e con le cave è subentrata la desolazione completa.

Sul versante occidentale nei pressi della Basilica ci dovrebbero essere ancora i residui della sorgente di San Pietro a "pisciariello" e di quella di Sansò. Sul versante settentrionale, nel bosco di San Vito, i residui della sorgente del Fico e dell'acqua della Riccia, ma pare che quest'ultima sia stata "catturata" dall'acquedotto occidentale di Napoli. Molto diffusi sono i resti archeologici degli antichi ed antichissimi acquedotti, talora visibili in superficie oppure posti poco al di sotto.



Figura 3\_Immagine sorgente Lavatoio

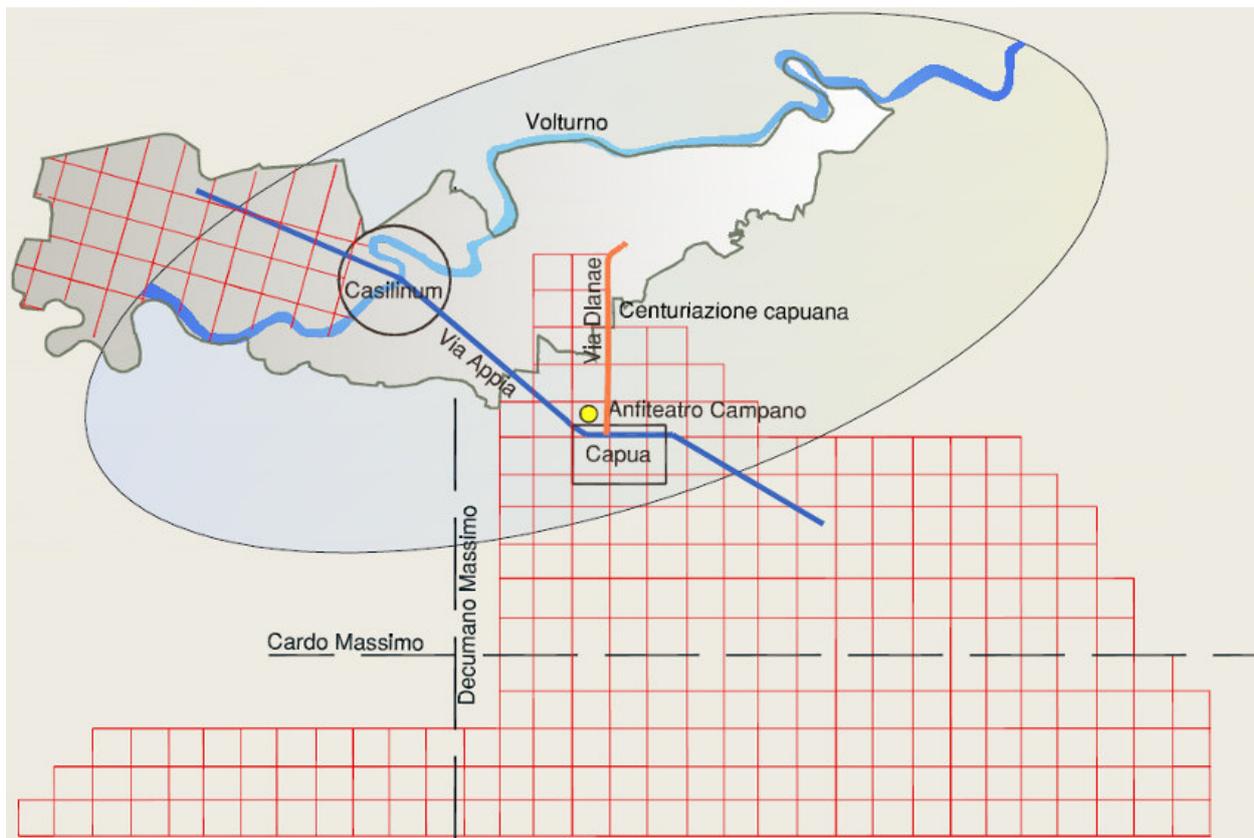
Gli storici antichi Velleio Patercolo e Cassio Dione affermavano che l'imperatore Augusto donò alla città di Capua l'*Aqua Julia*. Tracce di questo acquedotto non sono state rinvenute, ma una serie di piante topografiche antiche di Capua, come quella contenuta nell'opera di Pratili, della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi del XVIII confermano la presenza di acquedotti che all'esterno della cinta muraria raggiungevano l'interno della città.

### **A.2.2 – L'ager campanus e la centuriazione capuana**

Fin dall'età neolitica, anche sul suolo della nostra Penisola e delle Isole si possono rilevare le tracce delle prime attività agricole di quelle antichissime popolazioni. Goethe rilevava, nel suo *Viaggio in Italia*, come le tecniche costruttive assumessero, in Roma antica, dimensioni tali, da dare al paesaggio "una seconda Natura, che opera a fini civili". Ciò vale anche per il paesaggio della *limitatio* romana, col suo regolare reticolato, che si allarga su tanta parte delle nostre pianure e, quindi, anche nella pianura campana ed a Capua. Dopo la sconfitta di Canne (216 a.C.) il partito popolare elesse un senato favorevole ad Annibale che trovò nella città di Capua e nel suo territorio rifugio sicuro e prezioso. Nel 211 a.C., dopo un lungo assedio Capua fu conquistata e pesantemente punita: il territorio fu espropriato divenendo *ager publicus* e fu diviso in *pagi* per essere venduto ai cittadini romani. Ma già nel 173 a.C. molta terra era tornata ai precedenti proprietari. Per far fronte a questo problema il senato di Roma inviò il console L. Postumio Albino perché ridefinisse i confini dei terreni pubblici; nel 165 a. C. il pretore P. Cornelio Lentulo, inviato dal senato romano, comprò i terreni privati, divise quelli pubblici in piccoli poderi ed infine registrò le terre centuriate in una tavola bronzea. Nel 59 a.C. Cesare, applicando la legge agraria di Q. Servilio Rullo distribuì il territorio dell'ager campanus a 20.000 coloni. Il territorio di Capua venne diviso in appezzamenti di 20 actus x 20 (m. 715 x 715) attraversati da strade incrociatesi ad angolo retto. Testimone di tali lavori è il cippo rinvenuto a S. Angelo in Formis con i nomi dei triumviri Gaio Gracco, Appio Claudio e Licino Crasso. Il cippo rientra nella categoria dei *limites muti*, cioè senza iscrizioni, che potevano indicare gli angoli delle centurie, ad esclusione di quelli posti lungo il decumano e il cardine massimi, e le divisioni interne delle centurie stesse.

A Capua dai dati storici disponibili nonché dallo studio preventivo sul **rischio archeologico** condotto dalla **Seconda Università degli Studi di Napoli - Dipartimento di Studio delle Componenti Culturali del Territorio** - si possono individuare due reticoli centuriati **un primo** a Sant'Angelo in Formis e **un secondo** tra il paese di Brezza ad ovest e di Capua ad est, delimitato a nord ed a sud rispettivamente dal corso del fiume Volturno e dall'Agnena.

In merito agli aspetti archeologici del territorio si rinvia altresì al **parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici di SA-AV-BN-CE** (nota prot. 8795 del 04.07.2012) rilasciato sulla precedente stesura del progetto di Piano.



**Figura 4** \_Le due centuriazioni individuabili a Capua.

### **A.2.3 – Patrimonio storico-architettonico immobili vincolati ai sensi della parte I del D.Lgs. 42/04**

IMMOBILI VINCOLATI	
Torri di Federico II - Ponte sul Volturno	D.M. 09.04.1921
Casa già De Capua – via Priorato di Malta (Palazzo Azzia)	D.M. 13.02.1925
Casetta Costa – vicolo Flavio Ventriglia	D.M. 22.05.1925
Palazzo sec. XVIII – via Ottavio Rinaldi,20	D.M. 29.03.1926
Palazzo sec. XVIII – piazza Eboli n.4 e 5	D.M. 22.05.1925
Palazzetto sec. XVIII –corso Museo Campano nn.84,86,88,90	D.M. 05.02.1925

Palazzo sec. XVIII – corso Campano,57	D.M. 05.02.1925
Fabbricato sec. XVIII – corso Museo Campano,66	D.M. 05.02.1925
Fabbricato sec. XVIII – corso Museo Campano,199	D.M. 05.02.1925
Casetta Giglio sec. XIV –vico Flavio Vecchioni	D.M. 13.02.1925
Palazzetto sec. XVIII- corso campano nn.48,86,88,90	D.M. 14.07.1927
Fabbricato sec. XVIII – corso campano,109	D.M. 14.07.1927
Casa già dei Caracciolo – via G.B. Attendolo	D.M. 13.02.1925
Casa già degli Antignano sec. XIV	D.M. 04.05.1925
Palazzo sec. XVIII – via Duomo,16	D.M. 22.05.1925
Palazzo sec. XVIII – via Gran Priorato,45	D.M. 29.03.1926
Palazzo sec. XVIII – via Gran Priorato,51	D.M. 29.03.1926
Casa Longo sec. XVIII – via Gran Priorato	D.M. 13.02.1925
Casa Saitto – via Girolamo d'Aquino	D.M. 31.05.1925
Palazzo sec. XV - Corso Campano,134 e 136	D.M. 06.02.1925
Casa del sec. XV – Corso S. Benedetto,12	D.M. 29.03.1926
Chiesa S.Angelo in Audoaldis – via Pier delle Vigne	D.M. 17.08.1955
Palazzo Antignano ( Museo Campano)	D.M. 06.12.1955
Ex Caserma Panatica	D.M. 03.11.1966
Ex Convento S.Gabriele – via Duomo,56	D.M. 30.07.1971
Ex Convento S. Eligio, poi caserma Pepe	D.M. 30.07.1971
Palazzo Abenavolo - via Gran Priorato di Malta,21	
Palazzo Angelo Marotta o Migliore – vicolo A.Marotta	
Ex Monastero di San Giovanni delle Monache, oggi caserma annessa sala d'armi ex reale in via Andreozzi	D.M. 10.08.1984
Palazzo Rinaldi - Campanino - piazzetta Quadrapane	
Palazzetto fine sec.XV – via Pier delle Vigne	D.M. 07.12.1987
Ex Caserma della Maddalena o Mezzocapo – via Pier delle Vigne	D.M. 04.04.1987
Palazzo Fieramosca- via Ettore Fieramosca	
Il vecchio teatro Comunale	D.M. 24.09.1990
Chiesa della SS. Concezione – via Roma	D.M. 30.04.1993
Chiesa e Monastero della SS. Carità – via Seggio dei cavalieri	D.M. 27.07.1993
Basilica di Sant'Angelo in Formis	D.M. 14.12.1993
Palazzo ex Silvani- piazza dei Giudici	D.M. 25.08.1994
Resti della caserma Pianelli	D.M. 13.04.1996
Chiesa cattedrale, dichiarata monumento nazionale con Regio Decreto	

## B.0.0 – CORREDO URBANISTICO ATTUALE

Il cardine della strumentazione urbanistica vigente è il Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.3889 del 26/10/1976. A valle del PRG sono stati attuati diversi interventi residenziali per lo più mediante lo strumento del Piano di Zona.

Inoltre si sono avute **tre Varianti** specifiche al PRG:

- **una prima variante** adottata con deliberazione n.37 del 12.04.1977 del Commissario Prefettizio, con i poteri del C.C., vigente a seguito di Decreto del Presidente della Giunta regionale n.841 del 1.03.1978, per la sola zona D3 destinata ad attività produttive;
- **una seconda** adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n.75 del 19.05.1986 e vigente a seguito di decreto n. 2776 del 31.03.1987 del Presidente della Giunta della Regione Campania, per consentire l'insediamento del CIRA (Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali) e di attività produttive connesse;
- **una terza variante** – approvata con Decreto Sindacale prot. n. 13743 del 19.07.2007 (BURC n.42 del 30.07.07), relativa alle aree produttive.

Inoltre **ai sensi del D.P.R. 447/98 sono state approvate una serie di varianti urbanistiche per interventi produttivi** con cui sono stati previsti interventi puntuali sul territorio quali:

1. variante urbanistica ex D.P.R. 447/98 e s.m.i. approvata con delibera C.C. n. 27 del 24/06/2004 “P.C. n. 114/04 - La buona cremeria di Nonna Vincenza s.r.l.”;
2. variante urbanistica ex D.P.R. 447/98 e s.m.i. approvata con delibera C.C. n. 52 del 23/12/2003 “ P.C. n. 32/06 – Di Nardi Gomme s.r.l.”;
3. variante urbanistica ex D.P.R. 447/98 e s.m.i. approvata con delibera di Commissario Straordinario n.09 del 26/05/2006 “P.C. n. 49- Scuola Paidea”;

In sintesi, il modello di PRG di Capua, sancito dalla L. 1150/42 e definito dalla L.R. n.14/82 (tenendo comunque presente l'iter di formazione del Piano si era compiuto con l'approvazione nel 1976), per lo più idoneo a disciplinare la fase della crescita fisica della città, non appare ormai adeguato a quella fase del ciclo urbano che si prospetta per il futuro prossimo e che in parte mostra già concretamente le sue tendenze. Nello stesso tempo, le modalità e l'intensità di uso del suolo riscontrabili diffusamente nell'intera area territoriale sollecitano delle decisioni circa il trattamento urbanistico delle aree marginali e di frangia, laddove lo strumento del PRG potrebbe unicamente condurre, in alternativa alla fusione fisica dei singoli agglomerati che compongono la conurbazione, ad una impostazione fondata sulla cristallizzazione dello status quo in dette aree, suscitando notevoli problematiche di sperequazione dei valori fondiari che non possono più ritenersi accettabili dalla collettività amministrata. Da queste problematiche è in effetti nata la necessità di predisporre per la Città di Capua un nuovo strumento di pianificazione, gestione e disciplina degli assetti futuri per l'intero territorio comunale, sulla scorta della ultima normativa regionale costituita dalla L.R. n.16/2004 e dai relativi atti regionali di regolazione, nonché sulla scorta della disciplina in materia di Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. – Regolamento regionale ex delib. di G.R. n.203 del 05/03/2010).

## **B.1.0 – DAL PRG VIGENTE AL PUC: EVOLUZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE URBANISTICA E RIFLESSI SULL’ASSETTO TERRITORIALE**

Come accennato al paragrafo precedente il Comune di Capua è dotato di Piano Regolatore Generale approvato nel 1976, attuato in buona parte mediante lo strumento dei Piani di Zona ed interessato da diverse varianti (1978; 1987; 2007; oltre alle varianti ex DPR 447/98 - DPR 160/2010).

Tuttavia, già dagli inizi degli anni '80 le amministrazioni comunali che si sono succedute hanno posto in essere una copiosa attività di programmazione urbanistica volta a definire un nuovo quadro pianificatorio generale per il territorio comunale.

Una prima Variante Generale al PRG viene adottata nel 1983 su progetto avviato nel 1981. Dopo l'espressione da parte del Comune delle determinazioni sulle osservazioni (delib. di C.C. n. 312 del 18.07.1983) e dopo aver conseguito l'approvazione dalla Provincia di Caserta nel 1985, viene restituita dalla Regione Campania priva del Visto di conformità.

Rispetto al PRG vigente la prima Variante Generale inizia a prevedere ambiti di completamento ed espansione residenziale ad ovest della linea FS Roma – Napoli, a ridosso di via Brezza, ma anche al di qua della ferrovia in loc. San Giuseppe.

Le Varianti per le zone produttive approvate nel 1987 e nel 2007 e riguardanti il CIRA e gli altri ambiti contermini sarebbero venute più in là; nel mentre la prima Variante Generale riprende gli ambiti ASI di Capua nord e Capua sud, prevedendo ulteriori aree produttive lungo l'asse per Santa Maria Capua Vetere e in tutta la fascia a sud del centro storico compresa tra il fiume, la ferrovia e il territorio di San Tammaro.

Nella piana tra Capua centro e Sant'Angelo in Formis si prevedono ampie aree di espansione dell'abitato e relative attrezzature pubbliche.

Per l'abitato di Sant'Angelo in Formis viene previsto il prolungamento verso sud fino all'autostrada, verso nord-est fino alle pendici montane e verso ovest al di là della ferrovia Caserta - Piedimonte Matese nelle aree prospicienti il cimitero.

In generale appare utile osservare che diverse delle aree di nuova espansione previste dalla Variante Generale '81-'83 saranno in seguito caratterizzate da significativi interventi abusivi poi oggetto di condono edilizio a partire dal 1985.

Una seconda Variante Generale al PRG è adottata nel 1987 sulla base di un primo progetto e successivamente riadottata nel 1990 con un nuovo progetto. Dopo l'esame delle osservazioni di cui alla delibera di C.C. n. 465 del 05.10.1990 tale Variante viene restituita dalla Provincia di Caserta nel 1993 con esito negativo.

Sul tema delle aree produttive la nuova Variante Generale, recepita la Variante relativa al "CIRA" del 1987, prevede nuove aree per insediamenti produttivi nell'ambito che sarà poi oggetto della Variante al PRG vigente approvata nel 2007.

Nella adiacente fascia compresa tra la ferrovia Roma - Napoli e il Comune di Vitulazio aggiunge altre aree produttive in contiguità con le aree per servizi socio-sanitari di loc. Molinella e, ancora più a sud, con le aree di espansione residenziale di loc. San Giuseppe, ampliate rispetto al precedente progetto di Variante Generale.

A sud del centro storico, verso San Tammaro, si prevede un più esteso completamento edilizio integrato da ampie zone produttive in loc. Boscariello, analogamente a quanto previsto in origine dall'ASI. Nella piana tra Capua

centro e Sant'Angelo in Formis si prevede un esteso programma di completamento e di nuova trasformazione prevalentemente residenziale, sensibilmente più ampio di quello previsto dalla Variante Generale 1981-83.

Per Sant'Angelo in Formis si conferma e si amplia il programma di completamento ed espansione residenziale a cavallo di via Galatina e fin sotto le pendici montane, verosimilmente prendendo atto della intercorsa intensa attività edilizia abusiva oggetto di condono ex L. 47/85 e successivamente ex L. 724/94. Inoltre, si prevede l'estensione dell'impianto insediativo a sud, al di là dell'autostrada, mediante l'individuazione di zone produttive.

La terza Variante Generale al PRG viene adottata nel 1994 (delibere di C.C. nn. 100/94, 106/94 e 119/94). Dopo la fase di pubblicazione viene restituita al Comune con esito negativo nel 1996.

Riprendendo le linee fondamentali della Variante Generale immediatamente precedente, si estendono gli ambiti di riqualificazione urbana e di integrazione edilizia ad ovest della ferrovia Roma - Napoli lungo il Volturmo, mentre nella piana tra il centro e S. Angelo si disegna un ridimensionamento delle nuove aree di trasformazione già previste dal precedente progetto urbanistico e una maggiore integrazione di aree produttive terziarie.

Per Sant'Angelo in Formis il progetto della terza Variante Generale è simile a quello della seconda, con un maggiore estensione delle aree produttive poste a sud dell'asse autostradale.

Sebbene la predetta attività pianificatoria non sia mai pervenuta al risultato della definitiva approvazione dei diversi piani urbanistici generali predisposti, appare oggi evidente come i contenuti di tali piani abbiano comunque inciso sulle prospettive ed aspettative di sviluppo della trama urbana di base, con inevitabili risvolti in termini di valori fondiari, anche perché i Piani redatti hanno raggiunto comunque, in più di una occasione, una fase avanzata dell'iter di formazione.

Le relazioni urbane fisiche e funzionali prefigurate dalla pregressa attività di pianificazione urbanistica generale hanno di fatto accompagnato ed indirizzato da un lato l'evoluzione delle reti infrastrutturali e dei servizi territoriali, dall'altro le dinamiche di riconversione e integrazione funzionale dell'impianto urbanizzativo originario.

In altre parole, il PUC deve prendere prioritariamente in considerazione lo stato di fatto e di diritto dei suoli così come formatosi nel tempo in virtù non solo delle trasformazioni edilizie già avvenute, ma anche delle previsioni urbanistiche pregresse dal momento che esse hanno sostanziato delle vocazioni e delle aspettative che nel tempo hanno già generato diverse gradazioni di "valore" per gli ambiti territoriali da esse interessati.

A tale proposito, appare infatti evidente che le "previsioni" urbanistiche pregresse hanno già consentito di fatto "trasformazioni" pregresse, non solo sui suoli direttamente interessati ma anche per quanto riguarda le infrastrutture che li servono e che, di conseguenza, servono le parti di territorio contigue.

Peraltro, anche gli altri programmi ed interventi in variante al PRG vigente e le iniziative edilizie abusive successivamente oggetto di condono, talora di significativo peso urbanistico, hanno privilegiato per la funzione prevalentemente residenziale ambiti del territorio comunale posti in prossimità e/o in prosecuzione naturale degli assi di comunicazione principali (via Appia, via Parisi in loc. Macello, via Boscariello, via Galatina, ecc.), mentre per le funzioni produttive hanno portato alla strutturazione di un nuovo polo produttivo ad ovest della linea ferroviaria Roma – Napoli, adiacente alle attrezzature militari e alla relativa aviosuperficie, ulteriore rispetto ai programmi pregressi (proposti in principio anche dall'ASI di Caserta) che avevano individuato per tale destinazione i due poli contrapposti di Capua nord verso Vitulazio e di Capua sud verso San Tammaro.

In particolare, la concentrazione di nuovi impianti insediativi residenziali nella piana ad est del centro storico e lungo la direttrice della via Galatina a sud di Sant'Angelo in Formis, unitamente alle localizzazioni di attrezzature lungo via S. Angelo in Formis (come l'insediamento della protezione civile, il "campo profughi" – oggi oggetto di programmi di riconversione e riqualificazione anche a fini abitativi sociali – e il polo di servizi pubblici all'intersezione con via Tifatina) hanno "disegnato" nel tempo, assieme alla pianificazione urbanistica man mano avviata negli ultimi tre decenni, le linee dell'evoluzione dell'assetto territoriale.

Il Piano Urbanistico Comunale ha quindi come suo primo compito quello di regolare "a posteriori" le complesse dinamiche di cui innanzi, per quanto possibile piegandole verso criteri insediativi di tipo qualitativo, in termini di qualità sia urbana che ambientale, nonché verso un riequilibrio dei valori fondiari in favore della collettività.

### **B.2.0 – DINAMICHE SOVRACOMUNALI IN ATTO**

Il Comune di **Capua figura come ente capofila del Patto Territoriale "Appia Antica"**, caratterizzato dalla previsione di oltre 30 progetti di impresa e cinque interventi infrastrutturali per una stima della spesa totale pari a oltre 22 milioni di euro.

A quanto innanzi si **affianca il P.I. Itinerario culturale Antica Capua**, predisposto assieme ai Comuni di S. Maria Capua Vetere, Curti, Calvi Risorta, San Prisco e Teano e che per quanto riguarda Capua nello specifico ha portato al recupero del Chiostro dell'Annunziata.

Da ultimo, con la programmazione 2007-2013 la Regione Campania nel D.S.R. per il nuovo settennio ha riaffermato il principio della coerenza tra scelte di sviluppo ed assetti urbanistico-territoriali all'interno del Piano Territoriale Regionale.

Di conseguenza, nel nuovo Piano Strategico della Conurbazione Casertana, promosso dalla partnership tra numerosi soggetti attuatori presenti sul territorio locale (appunto, "La Città continua"), l'individuazione del campo territoriale di intervento coincide con il Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) identificato dal **P.T.R. vigente** e denominato "D4 - Sistema Urbano Caserta e Antica Capua".

Temi fondamentali restano quelli dello sviluppo infrastrutturale e logistico, in considerazione dell'attraversamento del territorio regionale da parte delle grandi direttrici di sviluppo delle reti europee (i cosiddetti Corridoi Europei). Il versante tirrenico, infatti, risulta interessato dal Corridoio I che attraversa l'asse Roma-Caserta/Reggio Calabria-Palermo, e quindi interessa il territorio in argomento.

Per questo motivo, il programma d'azione elaborato in sede del partenariato "La Città continua" comprende, oltre al **Piano Strategico della Conurbazione Casertana**, anche l'azione denominata S.I.S.Te.M.A. - "Porta del Meridione", finalizzata alla razionalizzazione e al potenziamento del sistema infrastrutturale di connessione nell'ambito della "Conurbazione Casertana" e alla sua integrazione con il sistema dei corridoi transnazionali e nazionali.

L'Action Plan si completa, oltre che con le azioni collaterali finalizzate alla comunicazione ed al rafforzamento del partenariato, anche con la prevista redazione del **Piano Urbano della Mobilità (PUM) della Conurbazione Casertana**, teso a rafforzare il peso del trasporto pubblico, in particolare mediante la realizzazione del Sistema di Metropolitana Regionale Capua-Maddaloni.

All'interno di tale quadro programmatico, che coinvolge in maniera sinergica ed integrata diverse realtà territoriali e numerose risorse locali e regionali, il progetto Piano Urbanistico Comunale deve necessariamente coordinarsi e fornire supporto agli strumenti partenariali di programmazione in atto, non solo dal punto di vista delle opzioni pianificatorie concrete, ma anche sincronizzando i relativi sistemi di monitoraggio degli effetti e dei risultati con la scansione temporale e strategica degli interventi di portata sovracomunale, i quali esprimono un valore aggiunto proprio nella sinergia tra pianificazione comunale e programmazione sovraordinata. In tale contesto si innestano le previsioni del **PTCP vigente**, approvato con Delib. di C.P. n. 26 del 26 aprile 2012, che ad oggi costituisce, ai sensi della L.R. n.16/2004 e del relativo regolamento di Attuazione, la cornice di inquadramento strategico della pianificazione comunale.

## C.0.0 – VINCOLI E NORME DI TUTELA

### ▪ Fasce di rispetto corsi d'acqua

#### 1. **art. 142, com. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85 ) mt. 150**

*c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*

#### 2. **L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti;**

### ▪ Boschi

#### **art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04**

*g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;*

### ▪ Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23)

Il vincolo idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto, detto vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

### ▪ Rete Natura 2000

Con la **Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE)** è stata istituita la **Rete Ecologica Europea "Natura 2000"**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

▪ **Zone speciali di conservazione (ZSC)** ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata, istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come **Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC)**.

- **Zone di protezione speciale (ZPS)** ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa. Le ZPS istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva e per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

**La Rete “Natura 2000” della Provincia di Caserta** è costituita da 3 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” che sono:

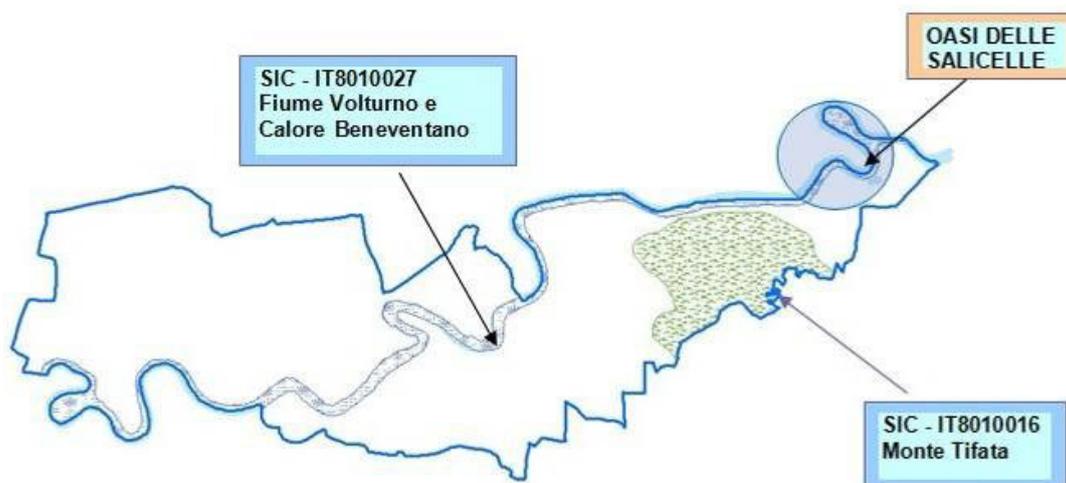
- 1 IT8010018 - Variconi
- 2 IT8010026 – Matese \*
- 3 IT8010030 - Le Mortine

\* Superficie complessiva (include anche la superficie della ZPS ricadente nella Provincia di Napoli).

e da 17 Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” che sono:

- 1 IT8010013 - Matese Casertano
- 2 IT8010020 - Fiumi Volturno e Calore Beneventano
- 3 IT8010005 - Catena di Monte Cesima
- 4 IT8010017 - Monti di Mignano Montelungo
- 5 IT8010029 - Fiume Garigliano
- 6 IT8010022 - Vulcano di Roccamonfina
- 7 IT8010015 - Monte Massico
- 8 IT8010010 - Lago di Carinola
- 9 IT8010028 - Foce Volturno - Variconi
- 10 IT8010020 - Pineta di Castel Volturno
- 11 IT8010021 - Pineta di Patria
- 12 IT8040006 - Dorsale dei Monti del Partenio
- 13 IT8010004 - Bosco di S. Silvestro
- 14 IT8010016 - Monte Tifata
- 15 IT8010006 - Catena di Monte Maggiore
- 16 IT8020009 - Pendici Meridionali del Monte Mutria
- 17 IT8010027 - Pineta della Fce del Garigliano

Il **territorio comunale di Capua** si sviluppa ai piedi del Monte Tifata ed il centro storico sorge sull'ansa del fiume Volturno, due connotazioni che in sintesi riassumono la complessità ambientale che caratterizza Capua.



Siti di Interesse Comunitario e risorse naturalistiche

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di due Zone Speciali di Conservazione **ZSC-IT8010016-Monte Tifata** e **ZSC-IT8010027 Fiume Volturno e Calore Beneventano** e dalla presenza di due **aree panoramiche di valore paesaggistico**, quali l'area comprendente la zona del **Monte Tifata** a monte della frazione S. Angelo in Formis (L. 1497/39) e l'area panoramica comprendente la **zona della strada n. 7 "Appia"** (L. 1497/39), oltre che dell'**Oasi delle Salicelle**.

Il sistema idrografico fa parte del Bacino Idrografico del Volturno e più precisamente appartiene all'area del Bacino del Basso Volturno. Il corso del fiume Volturno attraversa obliquamente l'intero territorio comunale.

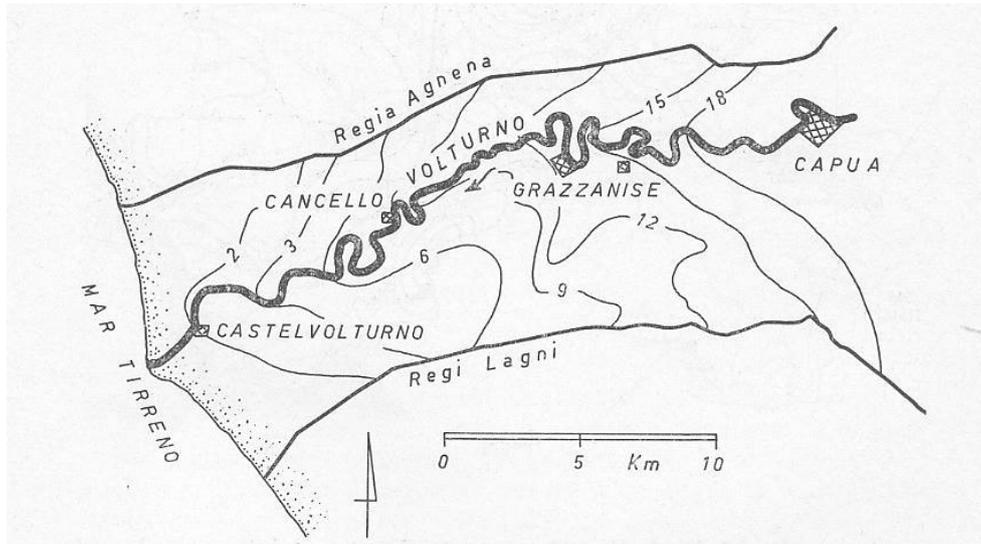
Il territorio comunale, di forma poligonale allungata in senso E-O, presenta una morfologia determinata in parte dalla storia tettonica recente, in parte dalle vicissitudini tettoniche mioceniche che hanno portato alla strutturazione della catena appenninica e delle relative piane costiere. Si evidenziano pendenze di molto inferiori a 5° per buona parte del territorio comunale in area di piana, ad esclusione delle scarpate e/o degli argini degli alvei e dei numerosi specchi di acqua presenti; pendenze che raggiungono anche i 40° nelle rare zone dei rilievi carbonatici meno evolute.

Per quanto attiene alla morfogenesi della costa attuale della Piana Campana è acclarato che il settore di Piana attraversata dal fiume Volturno, grazie ad una generale tendenza alla subsidenza, ha conosciuto ambienti marini estesi fin sotto le pendici dei monti di Caserta sino a circa 130.000 anni fa (Romano et alii, 1994; Cinque & Romano, 2001). Successivamente si realizzarono condizioni favorevoli alla sua crescita come area emersa. I ritmi della subsidenza tettonica si ridussero sin quasi ad azzerarsi e l'area venne investita dai prodotti piroclastici da flusso e da caduta di provenienza flegrea e p.p. vesuviana.

- **Risorse idrologiche: Il Fiume Volturno**

Il fiume Volturno penetra nella Piana Campana attraverso la stretta di Triflisco (a nord-est di Capua), prima che le attività antropiche intervenissero significativamente sul suo corso il fiume trascinava elevate quantità di materiale solido; si trattava però di elementi dalle dimensioni assai ridotte in quanto

quelli più grossolani (sabbie e sabbie grosse) si erano già depositati nella piana di M.te Verna a est di Trisflisco (Biggiero et alii, 1994).



Curve isoipse a ridosso del F. Volturno (da VIPARELLI, 1963)

Il Volturno fino ad inizio secolo è stato un fiume navigabile; la prima notizia sulla navigabilità del Volturno si trova in Tito Livio che narrando della seconda guerra cartaginese parla della fornitura di viveri all'esercito romano nell'assedio di Capua presso l'antico porto di *Casilino*.

L'uso di navigare il Volturno non fu dissimile da quello del Tevere e cioè le navi cariche risalivano il corso delle acque a forza di remi o a mezzo di alaggi. Riguardo alla forma delle navi usate Cicerone fa menzione dei "Faseli Campani", mentre nel '700 il traffico si faceva con navi a fondo piatto dette "sandali".



Il Volturno è stato famoso per le sue piene che nei secoli si sono ripetute ciclicamente. Le più recenti sono quelle dell'ottobre 1949, del novembre 1968 e del novembre 1979. Nel '49 e nel '68 le sue acque superarono l'altezza di 4 metri.

#### ▪ Risorse ambientali: il Monte Tifata

Il monte Tifata sta sul confine nord della pianura campana, che va dal monte Massico, ad occidente, fino al Vesuvio, ad oriente, e cioè da Mondragone fino a Nola - Pomigliano - Volla. Detta pianura è una grande conca bagnata dal mare Tirreno lungo il lato sud - ovest ed è delimitata, ad iniziare da ovest

ed in senso orario, dalla catena del Massico, da quella del Monte Maggiore, dai Tifatini, dal Vesuvio, dalle alture che sovrastano Napoli fino ai Camaldoli, dalla Solfatara e dai monti di Cuma fino a Varcaturò. La pianura campana è attraversata da alcuni corsi d'acqua, il maggiore dei quali è il Volturno che scorre in direzione nord - sud, nella sua parte mediana; ad occidente dello stesso scorrono il Savone delle Ferriere e l'Agnena mentre ad oriente ed in direzione est - ovest scorrono i Regi Lagni, già chiamati Clanio. Fin dall'antichità più remota il Tifata segnava il confine settentrionale del territorio occupato dai villaggi osci e poi della Capua etrusca e che era compreso tra il Volturno, il Clanio ed i colli Tifatini. Esso, unitamente ai Tifatini, costituiva uno sbarramento alla penetrazione dei Sanniti nel territorio degli Osci, prima e dei capuani, dopo.

Il Tifata ed i Tifatini presero il nome dalla parola osca "tifata" che significa "leccio", perché nell'antichità i loro pendii erano completamente ricoperti da boschi di lecci secolari e popolati da una ricca fauna.

I Tifatini vanno dalla collina di Sant'Jorio, vicino al Volturno, fino a Canello Scalo e comprendono i comuni di **Capua**, San Prisco, Casapulla, Casagiove, Caserta, Castel Morrone, Maddaloni, Valle di Maddaloni, Cervino, Durazzano, Arienzo, San Felice a Canello e Canello Scalo.

▪ **Il Tifata allo stato attuale: le cave, il rischio di frana, i valori naturalistico-paesaggistici**

Sia il Tifata che i Tifatini nel corso dei millenni sono stati sede di insediamenti umani, di manufatti importanti e di opere monumentali. Ma sono stati anche danneggiati dall'opera dell'uomo, specialmente dall'inizio del 1900 fino ai nostri giorni. Essi infatti sono stati notevolmente interessati dalle attività di cavatura della pietra calcarea e devastati dagli incendi.

Ciò è dovuto ad alcuni fattori favorevoli allo sfruttamento, quali:

- *le ottime caratteristiche di durezza e di resistenza della pietra che in alcuni siti si estrae dalle loro rocce;*
- *la posizione in una zona centrale della pianura campana e quindi a breve distanza dai centri abitati;*
- *la presenza dell'autostrada del Sole che passa proprio ai piedi del Tifata e quindi costituisce una via di facile accesso per il trasporto dei materiali lapidei.*

Fin dall'antichità vi sono state coltivate cave per l'estrazione di materiale lapideo sia per le costruzioni che per massicciate e pavimentazioni stradali. Con i mezzi allora a disposizione, l'estrazione avveniva lentamente, ma con l'avvento degli esplosivi e con la tecnica delle mine l'estrazione del materiale lapideo è diventata più rapida, rumorosa e impattante.

Lo sfruttamento è avvenuto quindi in modo intensivo e disordinato, in quanto l'estrazione è stata eseguita in modo irrazionale e con il solo scopo di ricavare il materiale con un costo minimo e con il massimo guadagno, senza adottare particolari accorgimenti per salvaguardare la natura e la salute delle persone.

Nello specifico del Comune di Capua, a Sant'Angelo in Formis si possono individuare due cave a ridosso della Basilica Benedettina, una dietro al campo sportivo, una in località Grotta dei Corvi ed una in località S. Iorio, proprio a ridosso dell'abitato. Quest'ultima cava è stata abbandonata da oltre

settant'anni forse perché era pericolosa per le abitazioni sottostanti e per la strada pubblica. Lungo il versante settentrionale della collina di S. Iorio e del Tifata ci sono tracce di antichissime cave e di altre abbandonate di recente.

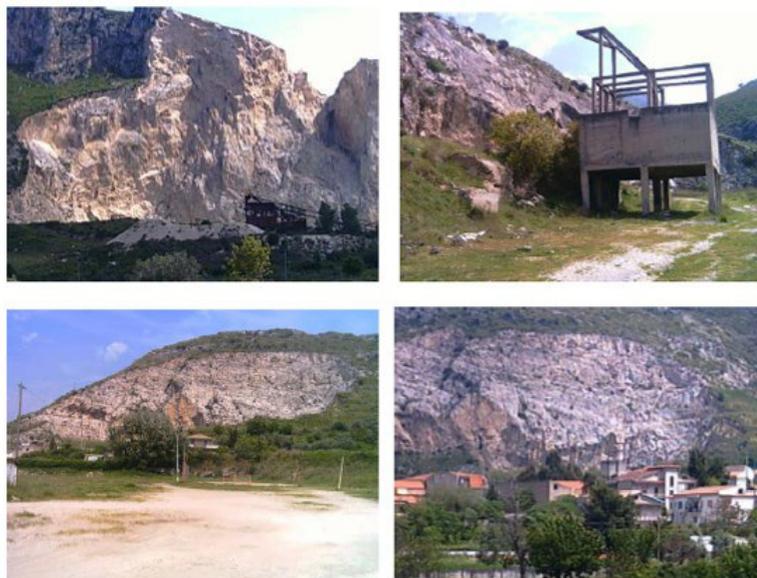


Figura 5 \_Immagini di cave presenti sul Monte Tifata attualmente dismesse

Oltre il bosco di San Vito, verso Gradillo, c'è un'altra cava abbandonata, denominata il Cavone, per il quale l'Amministrazione comunale di Capua ha predisposto un intervento di recupero e riqualificazione ambientale. All'interno del PUC per tutte le cave abbandonate vanno quindi previsti interventi di recupero e riqualificazione conformemente alle disposizioni del "PRAE" e del **"Piano di Recupero Ambientale del Territorio della Provincia di Caserta compromesso dall'attività estrattiva delle cave abbandonate, abusive o dismesse"**, compatibilmente con le disposizioni di cui al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico Rischio Frane (PSAI-Rf) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno e nel rispetto altresì del **D.Lgs. n.42/2004** e s.m.i. (n particolare, in merito ai vincoli paesaggistici) e del **D.P.R. 08/09/1997, n.357** e s.m.i. per le parti di territorio ricadenti nel perimetro di Zone Speciali di Conservazione – ZSC.

## D.0.0 – RISCHIO SISMICO

**La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti** ed è una caratteristica fisica del territorio. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità.

Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

**Il rischio sismico**, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la **misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo**, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

**L'Italia**, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, **ha una pericolosità sismica medio - alta** (per frequenza e intensità dei fenomeni), una **vulnerabilità molto elevata** (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'**esposizione altissima** (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

**La pericolosità sismica**, intesa in senso probabilistico, è **lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.**

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla **classificazione del territorio**, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

**Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale**, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

**A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003**, (GU n.108 dell'8 maggio 2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la **stima della pericolosità sismica** secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

**Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni**, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), **hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.**

<b>Zona 1</b> – E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
<b>Zona 2</b> – In questa zona possono verificarsi forti terremoti

**Zona 3** – In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari

**Zona 4** – E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

**Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04)** che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la **mappa di riferimento per il territorio nazionale** con l'emanazione dell'**Ordinanza PCM 3519/2006** (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione ( $a_g$ ), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

*Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)*

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni ( $a_g$ )
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$

A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido ( $a_g$ ).

Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione.

Le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (**Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008**), infatti, hanno modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascuna zona – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di *accelerazione di picco* e quindi di *spettro di risposta elastico* da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche. Dal 1 luglio 2009 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della *vita nominale* dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane, pertanto, utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

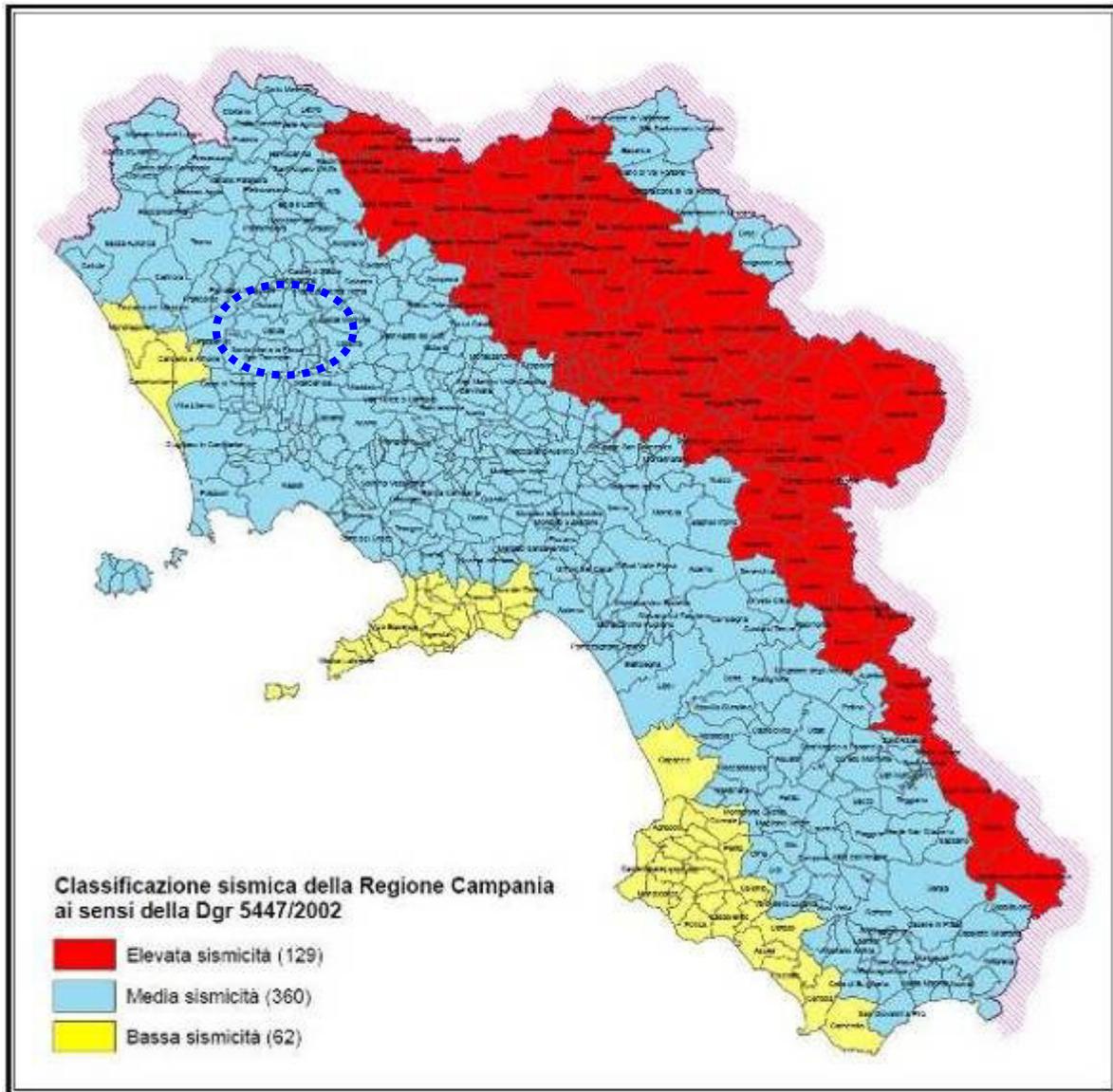
Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, alcune Regioni hanno classificato il territorio nelle quattro zone proposte, altre Regioni hanno classificato diversamente il proprio territorio, ad esempio adottando solo tre zone (zona 1, 2 e 3) e introducendo, in alcuni casi, delle sottozone per meglio adattare le norme alle caratteristiche di sismicità.

**La Regione Campania, in base alla Delibera di G.R. n° 5447 del 07.11.2002**, che approvava l'aggiornamento

della classificazione sismica regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:

- zona di I categoria (di elevata sismicità) – 129 comuni;
- zona di II categoria (di media sismicità) – 360 comuni;
- zona di III categoria (di bassa sismicità) – 62 comuni.

CAPUA rientra nella classificazione di II categoria (*media sismicità*)



Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	ag > 0.25
2	0.15 < ag ≤ 0.25
3	0.05 < ag ≤ 0.15
4	ag ≤ 0.05

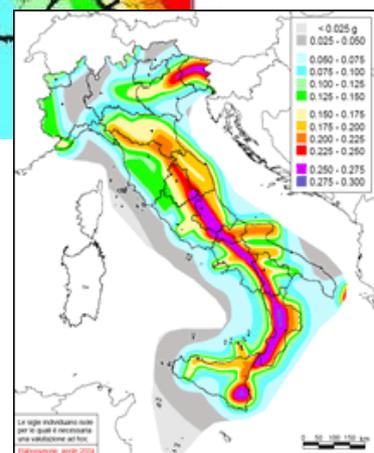
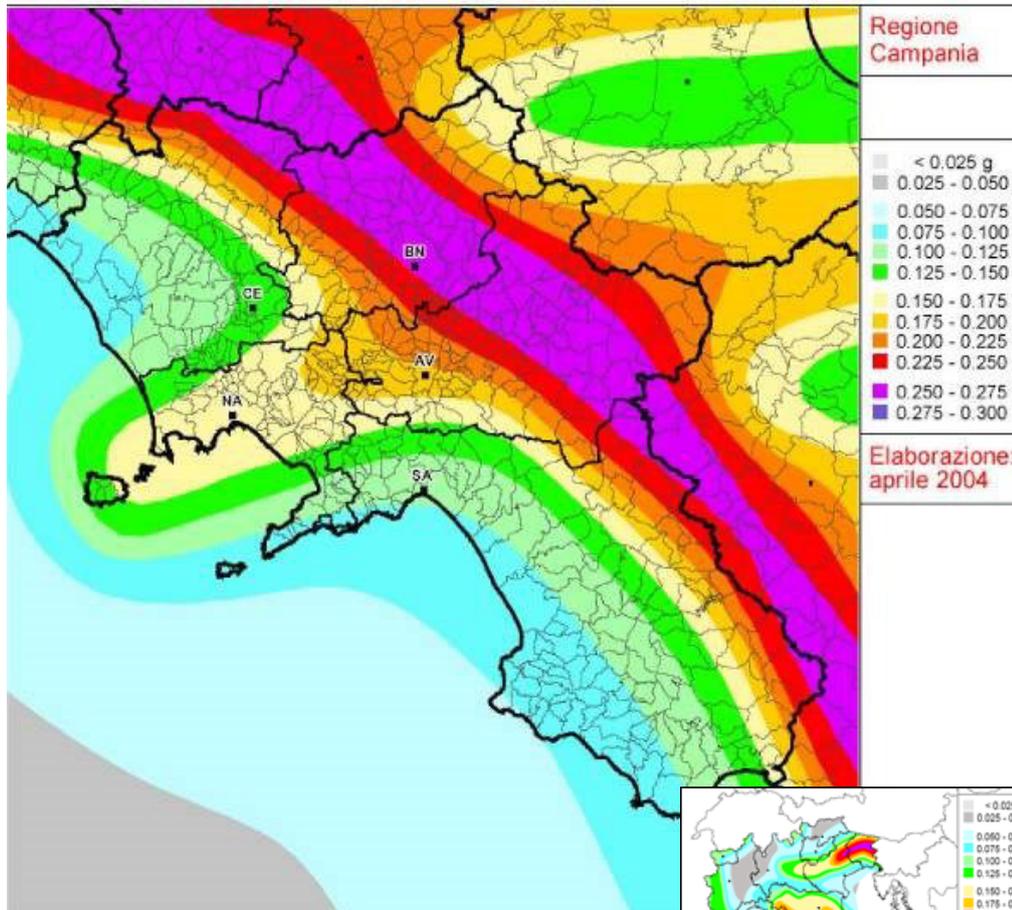


**ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA**

**Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale**

(riferimento: Ordinanza PCM del 20 marzo 2003 n.3274, All.1)

espressa in termini di accelerazione massima del suolo ( $a_{max}$ )  
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni  
riferita a suoli molto rigidi ( $V_{s0} > 800$  m/s; cat.A, All.2, 3.1)



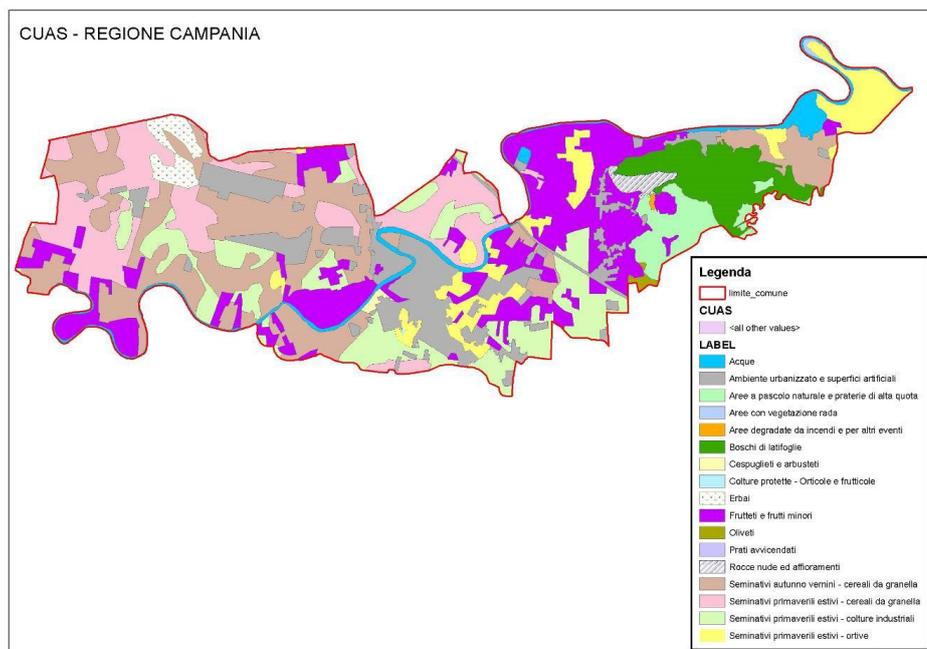
## E.0.0 – CONSUMO DI SUOLO

Conoscere l'uso del suolo equivale a possedere un quadro generale delle principali attività umane ed economiche presenti su un territorio, dalla cui analisi si può non solo offrire uno “stato” sull'utilizzo delle risorse ambientali ma anche, attraverso lo studio dell'evoluzione nel tempo del fenomeno, rappresentare la “pressione” che le attività esercitano sulle risorse stesse.

In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ciò che è considerato come la principale forma di **perdita irreversibile di suolo**; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola.

Tutto questo diventa possibile quando si dispone di idonei strumenti di rilevamento che, in funzione del livello conoscitivo desiderato, consentono dapprima di pervenire ad una “fotografia” del territorio e, successivamente, al monitoraggio per comprenderne le dinamiche nel tempo.

Si riporta di seguito la CUAS regionale (carta dell'utilizzazione agricola dei suoli) del Comune di **Capua**:



## F.0.0 – PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguibili nella stesura del PUC per la Città di Capua, le previsioni ed indirizzi della pianificazione sovraordinata rappresentano gli assi fondanti della struttura del PUC.

In particolare sono riportati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

1. **PIANI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE**
2. **PARCO URBANO INTERCOMUNALE DI INTERESSE REGIONALE DEI MONTI TIFATINI**
3. **PTR della Regione Campania**
4. **PTCP della Provincia di Caserta**

### F.1.0 – PIANI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE



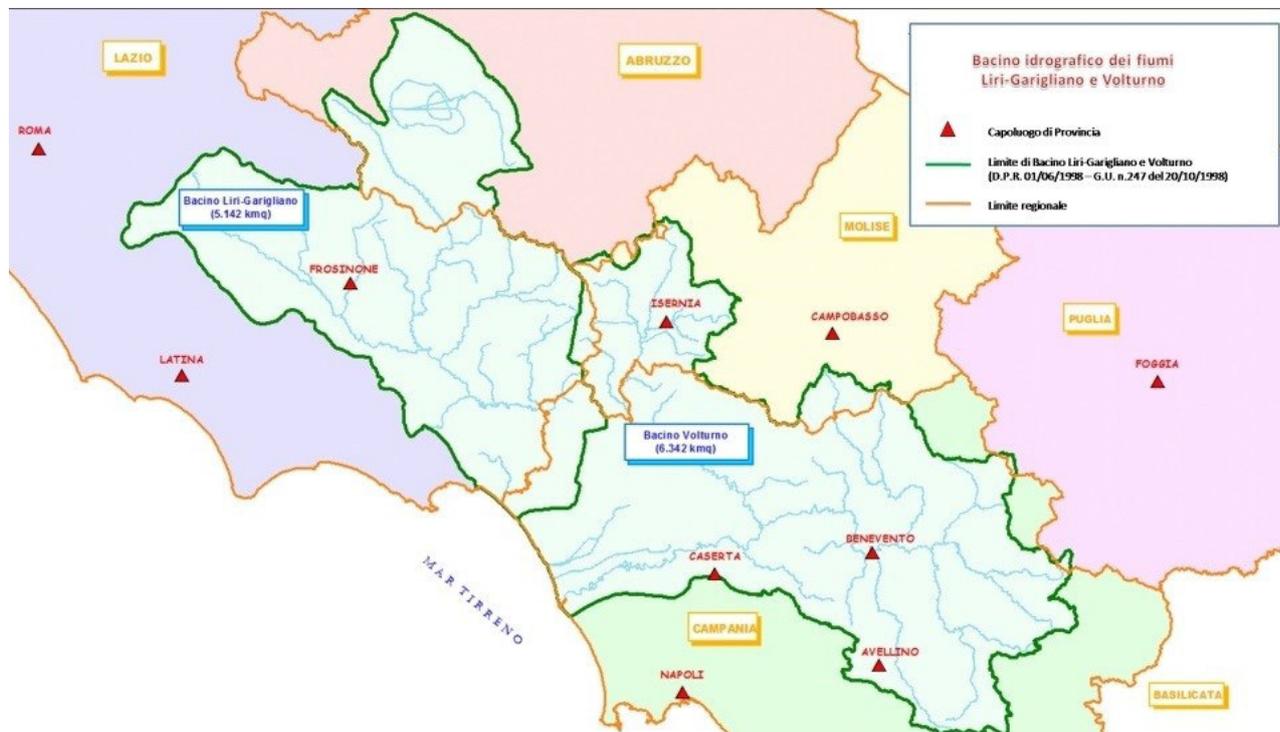
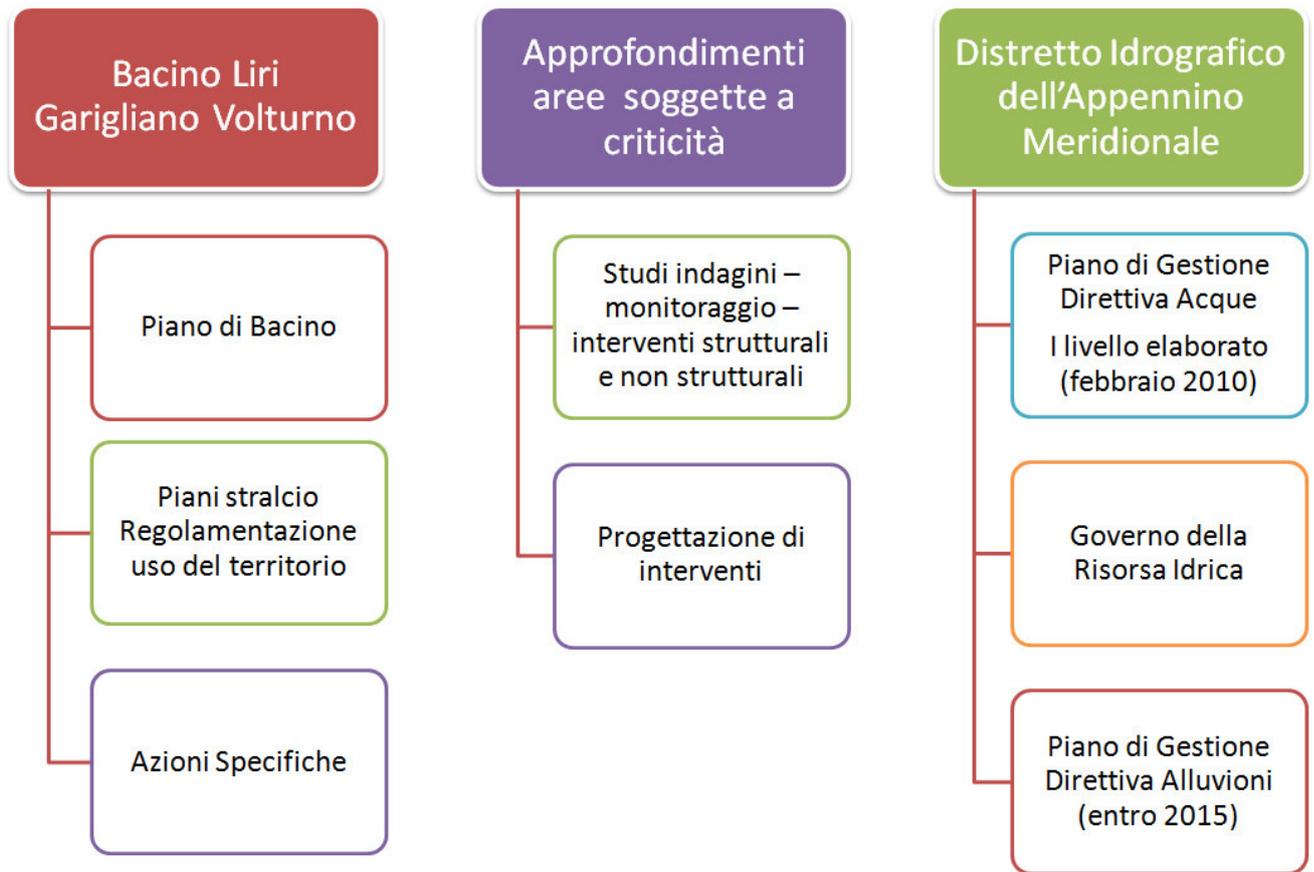
Secondo la Legge 183/89 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno era l'Autorità competente per il territorio di **Capua**, dalla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal 17/02/2017, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino distrettuali, di rilievo nazionale,

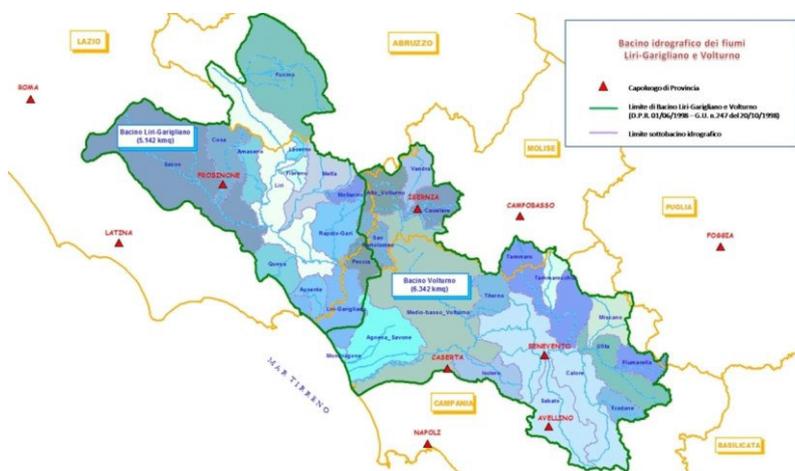
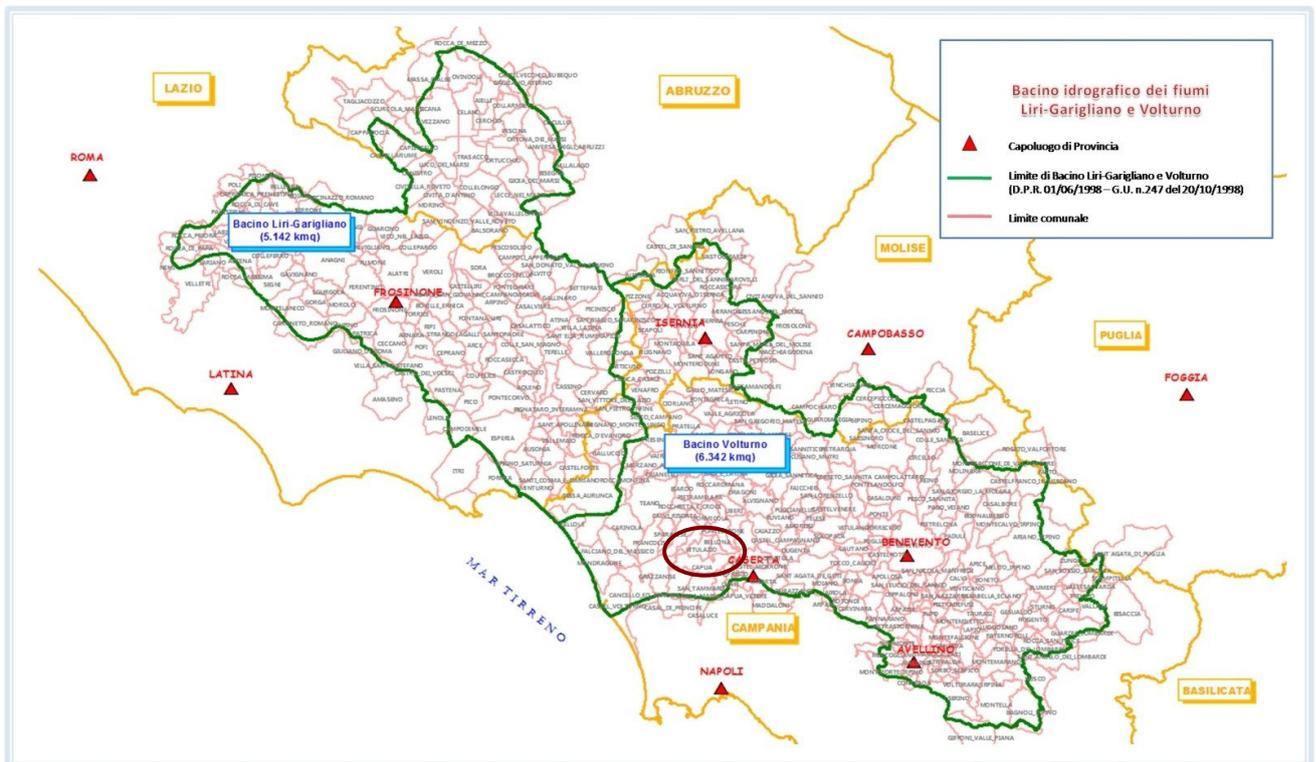
in particolare il Governo Italiano, con l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

- 7 Regioni (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia*);
- 7 Autorità di Bacino (*n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali*);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Per Il territorio del Comune di Capua l'Autorità di Bacino, attualmente competente è l'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**.

Lo schema sottostante mostra l'evoluzione della pianificazione dal Piano al Piano di Distretto.

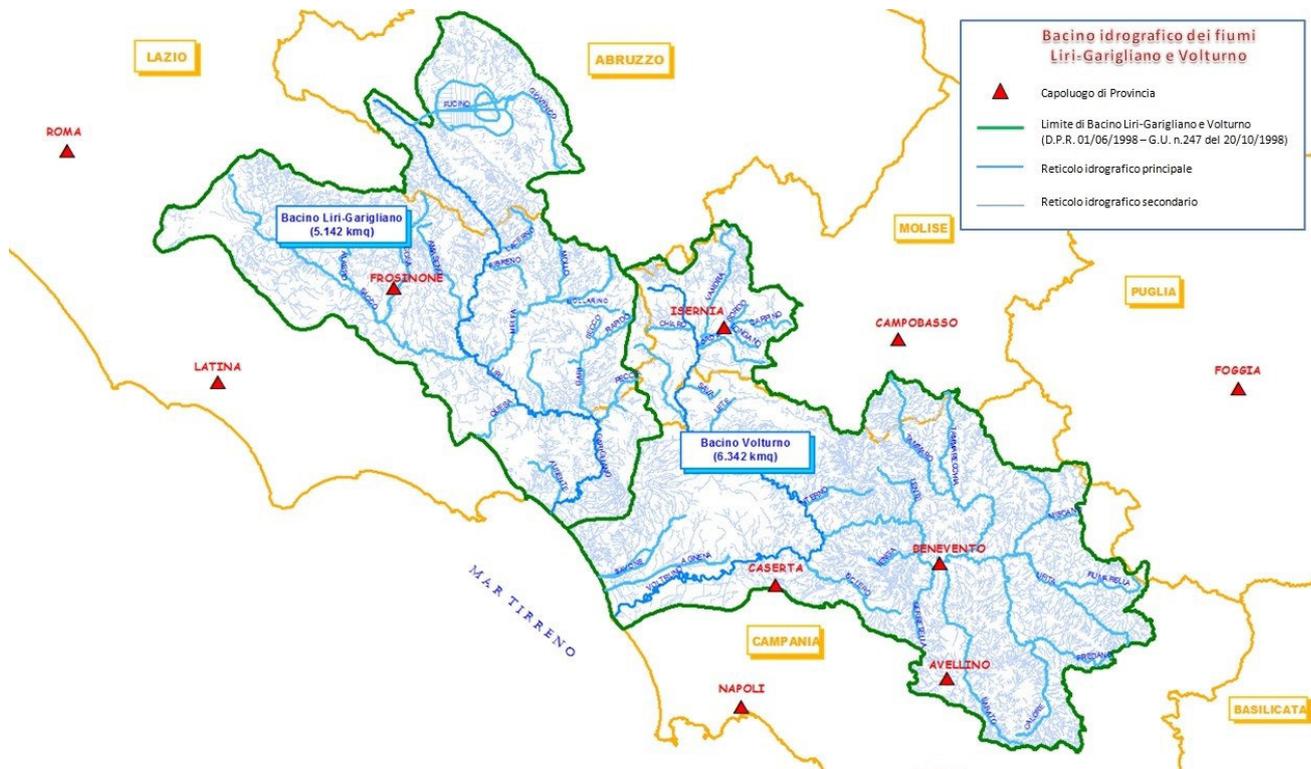




Il Comune di Capua rientra all'interno del **Bacino del Volturno**. Il Fiume Volturno, rappresenta il principale fiume dell'Italia meridionale, configurandosi come sesto fiume per la sua estensione di 5.550 km<sup>2</sup> e dodicesimo per la sua lunghezza di 175 km a livello. Il Bacino si sviluppa su cinque regioni: la Regione Campania attraversando 235 Comuni,

la Regione Molise attraversando 46 Comuni, La Regione Abruzzo attraversando 2 Comuni, la Regione Puglia attraversando 3 Comuni, la Regione Lazio attraversando 5 Comuni. *"Il territorio del bacino ha una forma vagamente trapezoidale con il lato lungo secondo la direttrice NO-E. Nella parte più settentrionale, in territorio molisano, il bacino si estende fino alle pendici del M. Greco ed ai monti della Meta nel Parco Nazionale D'Abruzzo. Procedendo verso SE il confine attraversa via via il Massiccio del Matese, i Monti del Sannio fino ai Monti della Daunia dove il bacino Volturno lambisce in maniera molto marginale i territori del foggiano. Proseguendo, si giunge nelle zone più meridionali; qui il limite corre lungo i monti Picentini per poi risalire verso NO".* Il bacino del Volturno risulta costituito dall'insieme di due grandi sub-bacini:

- Il sub-bacino relativo all'asta principale del Volturno con una lunghezza di 175 Km;
- Il sub-bacino del fiume Calore con una lunghezza di 132 Km.
- 



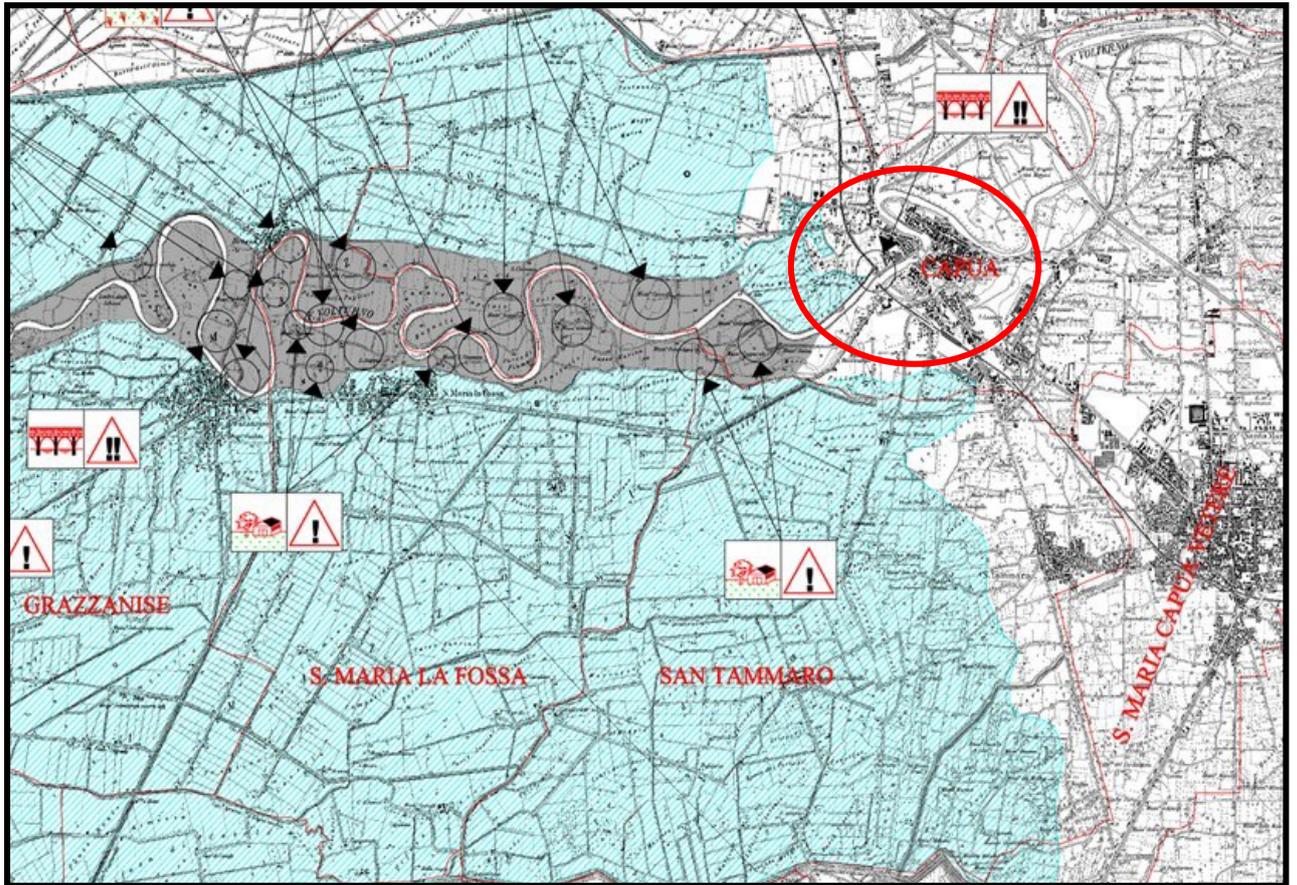
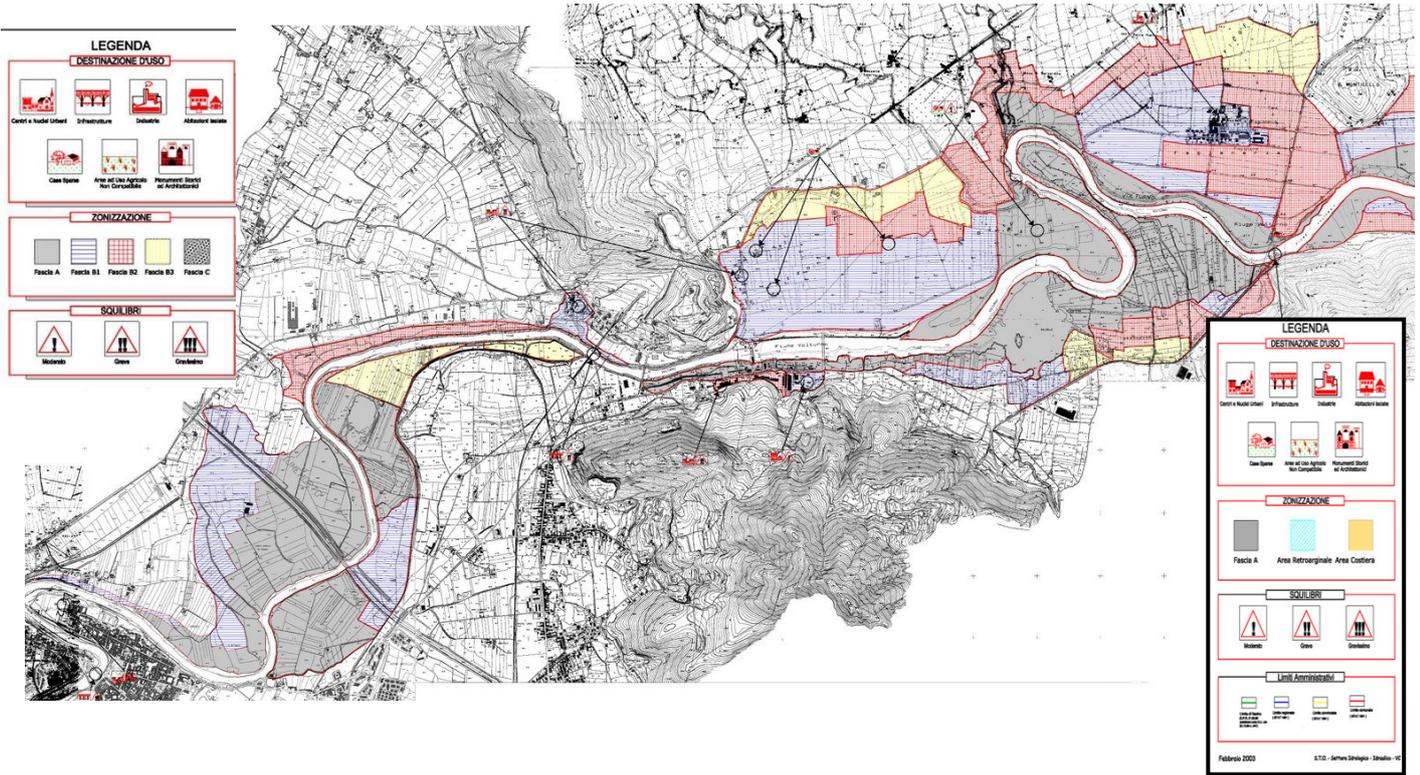
Reticolo idrografico del Bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno

L'Autorità dei Fiumi LGV intanto ha redatto i Piani Stralcio di seguito elencati:

- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri - PSDA);**
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);**
- **Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;**
- **Piano Stralcio per la Tutela Ambientale – Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);**
- **Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA);**
- **Piano Stralcio di Erosione Costiera.**

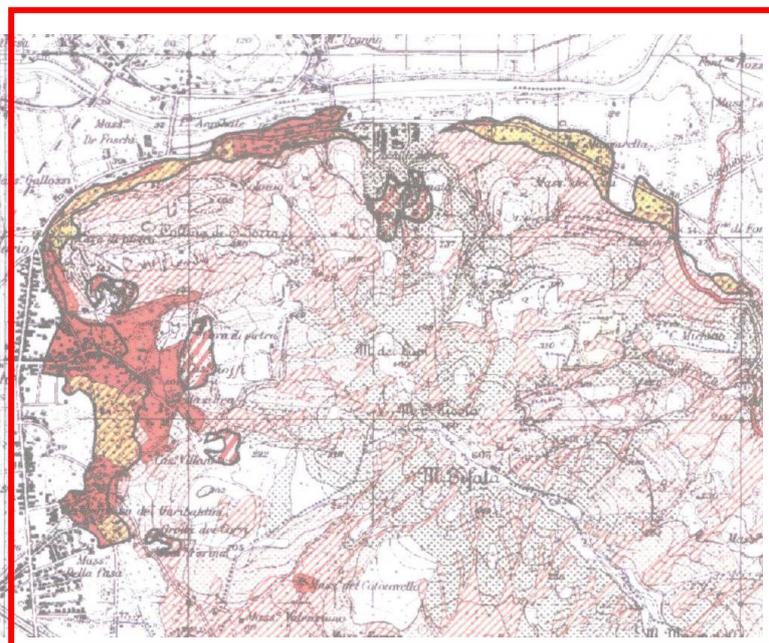
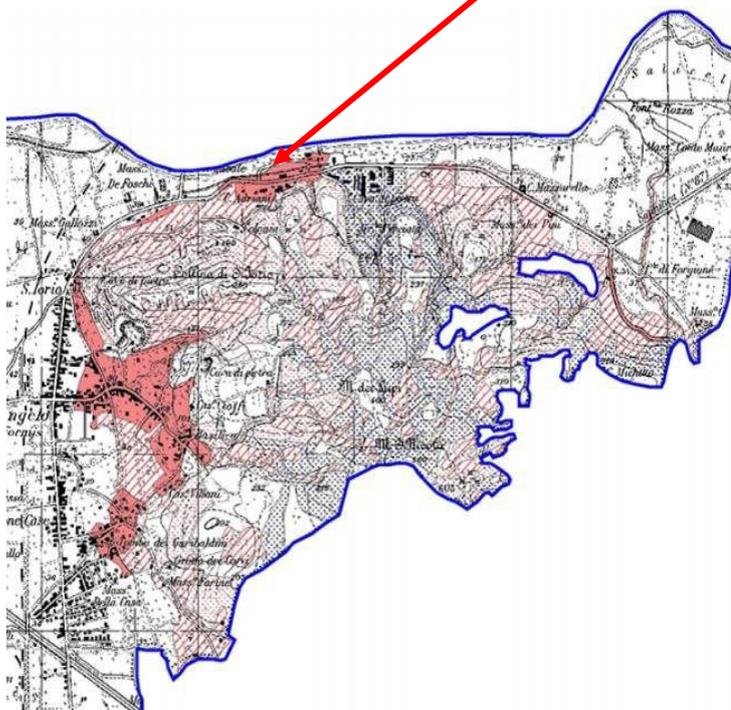
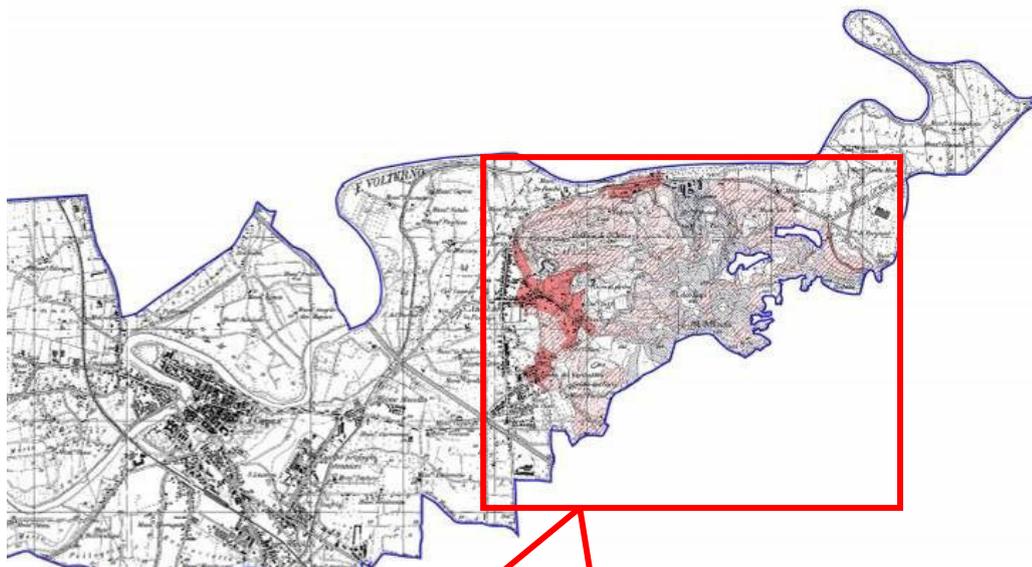
Di seguito si riportano la Carta degli scenari di rischio (rischio idraulico e rischio frana) del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico.

E' da segnalare che con DPCM 20 febbraio 2015 (G.U. Serie Generale n.158 del 10/07/2015) è stata approvata la "Variante al piano stralcio per l'assetto idrogeologico - Rischio di frana, relativamente ai comuni di Arpaia, Bonea, **Capua**, Flumeri, Sessa Aurunca e Vairano Patenora" adottata dal C.I. in data 24.07.2013.



Legenda

-  **AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R1**  
Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.  
(\* Area a rischio molto elevato ricadenti in zone a Parco)
-  **AREA A RISCHIO ELEVATO - R2**  
Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
-  **AREA A RISCHIO MEDIO - R2**  
Nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
-  **AREA A RISCHIO MODERATO - R**  
Nella quale per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.
-  **AREA DI ALTA ATTENZIONE - A1**  
Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, frano ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.
-  **AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A2**  
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.
-  **AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A2**  
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.
-  **AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A1**  
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.
-  **AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - R1a**  
Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
-  **AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - A1a**  
Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggiore dettaglio.
-  **AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO - R1b**  
Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
-  **AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA - A1b**  
Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
-  **Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 C;**  
La presente area è stata individuata in base alle informazioni cartografiche e fotografiche disponibili, e non rappresenta un'analisi di rischio. Per la definizione delle aree a rischio e di attenzione, si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 C.
-  **Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. LL.PP 11/3/88) - C2**



Come si può notare dalla lettura della carta del rischio frana, la parte Est del comune di **Capua** è occupata da zone ricadenti nell'ambito di alta attenzione A4, ovvero si tratta di aree non urbanizzate che rientrano all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa alta. Inoltre si individuano zone localizzate nella stessa area che sono inquadrate dall'Autorità di Bacino come aree a rischio molto elevato R4 nella quale per il livello di rischio presente sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale.

### **F.1.1 – Piano di Gestione del Rischio Alluvione**

Con l'emanazione del D.Lgs. n.49 del 2010 relativo a "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni" compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei PGRA. Tale strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, tenendo conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale. Il predetto D.Lgs. 49/2010, in particolare, tiene conto, oltre che delle Direttive comunitarie collegate, anche della vigente normativa nazionale riguardante sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico (tra cui il D.Lgs. 152/2006) sia il sistema di Protezione civile relativo al rischio idrogeologico. In base a quanto previsto dal citato D.Lgs. 49/2010 i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni sono predisposti dalle Autorità di Bacino Distrettuali, per la parte di propria competenza, e dalle Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, per la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. La norma introduce una serie di adempimenti da compiersi con relative scadenze temporali, così articolate:

valutazione preliminare del rischio di alluvioni entro il 22 settembre 2011 (art. 4);

aggiornamento e realizzazione delle mappe della pericolosità da alluvione e quelle del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2013 (art. 6);

ultimazione e pubblicazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2015 (art.7);

successivi aggiornamenti (2019, 2021).

I Piani di cui al D.Lgs. 49/2010 devono prevedere misure per la gestione del rischio di alluvioni nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

I piani, inoltre, contengono gli elementi indicati nell'Allegato I (sostanzialmente uguale all'Allegato della Direttiva 2007/60/CE). Per la parte relativa al sistema di allertamento, i Piani contengono una sintesi dei contenuti dei Piani Urgenti di Emergenza previsti dall'art.67, co. 5, del D.Lgs. 152/2006, e tengono conto degli aspetti relativi alle attività di:

- previsione, monitoraggio, sorveglianza e allertamento attraverso la rete dei centri funzionali;

- presidio territoriale idraulico posto in essere dalle regioni e dalle province;
- regolazione dei deflussi attuata anche attraverso i piani di laminazione;
- attivazione dei piani urgenti di emergenza previsti dalla richiamata normativa vigente.

Infine l'art.4 del D.Lgs.10.12.2010 n.219, ha attribuito alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale ed alle Regioni (ciascuna per la parte di territorio di propria competenza) il compito di provvedere all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49.

Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione le Autorità di Bacino di Rilievo Nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

Dal punto di vista dei contenuti il PGRA, seppur indiscutibilmente “vicino” ai PSAI, viene considerato uno strumento differente, in quanto é predisposto, fatti salvi gli altri Piani eventualmente vigenti, con specifico riferimento alla gestione e, quindi, è da considerare necessariamente uno strumento diverso.

La strategia del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni è quella di agire con una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

Il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - PGRA** è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del **17 dicembre 2015**, ed è stato approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del **3 marzo 2016**.

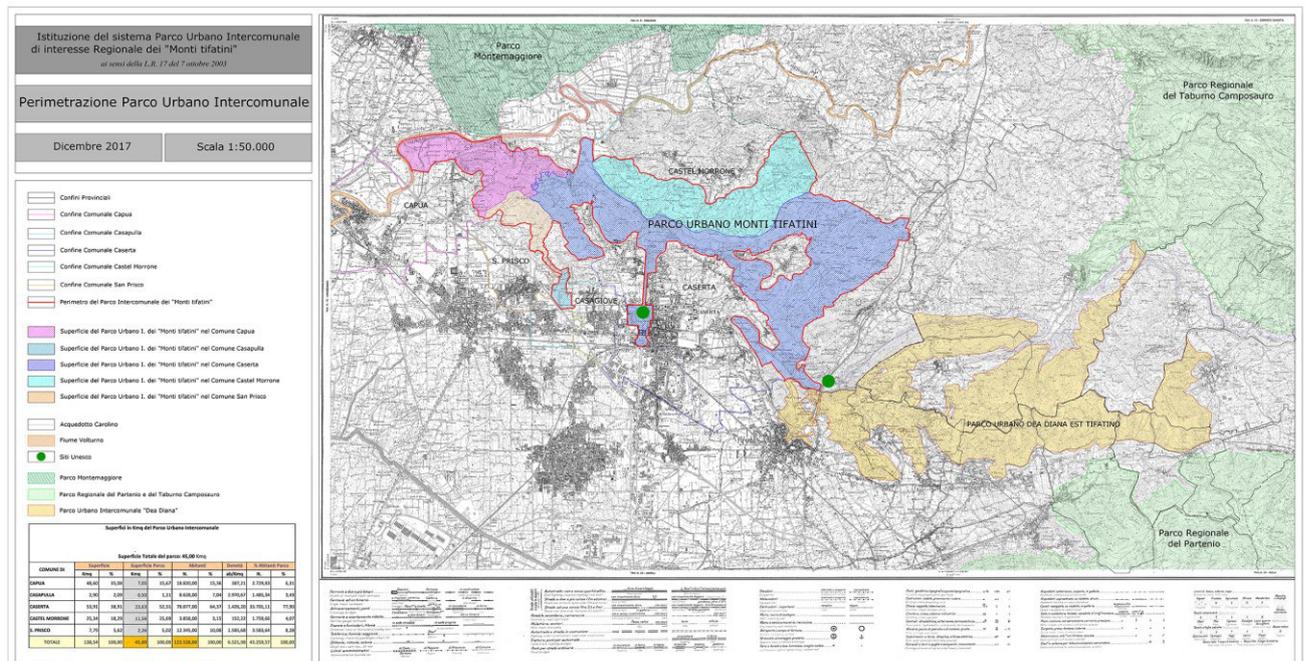
Per quanto attiene alla **VAS del PGRA**, con Decreto Ministeriale n.86 del **7 aprile 2016** è stato espresso parere positivo sul Piano, sul Rapporto Ambientale e sul Piano di Monitoraggio, con raccomandazioni, suggerimenti e prescrizioni.

Di seguito si riportano gli elaborati della “Mappa della pericolosità Idraulica” del PGRA TAV. 12P e TAV. 01 P riguardante il territorio di Capua, interessato in maniera sostanziale in relazione al corso del Fiume Volturno. In particolare dalle carte si evidenzia che il territorio è interessato da aree classificate come aree P3 - Aree di pericolosità Elevata ed aree P2 - Aree di pericolosità media.



## F.2.0 – PARCO URBANO INTERCOMUNALE DI INTERESSE REGIONALE DEI “MONTI TIFATINI”

L'istituzione del *Parco Intercomunale di Interesse Regionale dei Monti Tifatini*, previsto ai sensi della L.R. n.17 del 7/10/2003, è stata promossa dal Comune di Caserta, quale Comune proponente in data 24/01/2017 e in una prima definizione prevedeva la partecipazione dei Comuni di **Capua**, Casapulla, Casagiove, Castel Morrone, San Prisco. Il Comune di **Capua**, aderisce al Parco Urbano Intercomunale dei Monti Tifatini ai sensi della L.R. 17/2003 con delibera C.C. N 16 del 23.03.2018. Nella delibera viene descritto l'iter della procedura per l'istituzione del Parco interurbano, in particolare sin dalla prima riunione è stata proposta una perimetrazione del Parco ed indicati gli obiettivi principali che si intendono perseguire. Il comune di Casagiove non ha mostrato interesse all'istituzione del Parco intercomunale, per cui i comuni che hanno aderito sono i Comuni di **Capua**, Casapulla, Caserta, Castel Morrone e San Prisco e riconoscono al Comune di Caserta il ruolo di Ente promotore e capofila del Parco Urbano Intercomunale dei Monti Tifatini. L'istituzione del Parco urbano intercomunale prevede auspica la formazione dello sviluppo della rete delle aree protette collegandosi al Parco Regionale del Partenio, Taburno Camposauro e Montemaggiore; inoltre il costituendo Parco si pone in continuità con il *“Parco Urbano Intercomunale della Dea Diana – Est Tifatino”* di recente costituzione.



### F.3.0 – PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con **L.R. n.13 del 13.10.2008** (*BURC n.45bis del 10.11.2008 e n.48bis del 01.12.2008*) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

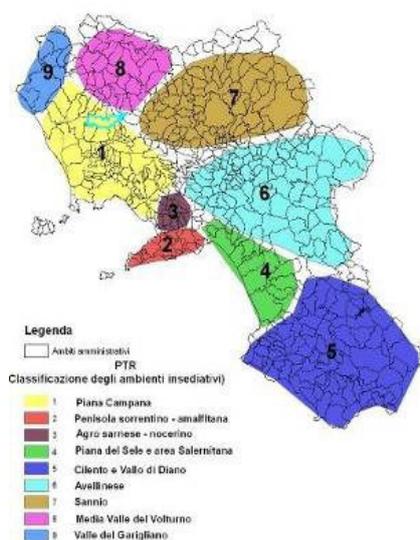
Il **Comune di Capua** rientra nell'Ambiente Insediativo **n.1 – Piana Campana** ed è compreso nel **STS** (*Sistema Territoriale di Sviluppo*) **“D4 - Sistema Urbano Caserta e Antica Capua”** e comprende inoltre i seguenti comuni: Arienzo, Capodrise, Casagiove, Casapulla, Caserta, Castel Morrone, Cervino, Curti, Durazzano (BN), Macerata Campania, Maddaloni, Marcanise, Portico di Caserta, Recale, San Felice a Cancellò, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Prisco, San Tammaro, Santa Maria a Vico, Santa Maria Capua Vetere e Valle di Maddaloni..

#### **F.3.1 – Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”**

Gli **“Ambienti Insediativi”** del PTR, che rappresentano il primo **dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento** per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della **“Regione plurale”** formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come “rete unificatrice”, coordina e sostiene.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano i relativi problemi relazionali derivanti dai caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali), ricercando assetti più equilibrati di tipo policentrico.



La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale.

In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale si riserva il compito di “visione di guida” per il futuro sviluppo regionale, individuando temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione

di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

Pertanto, in sede di redazione del progetto di Piano Urbanistico Comunale è comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

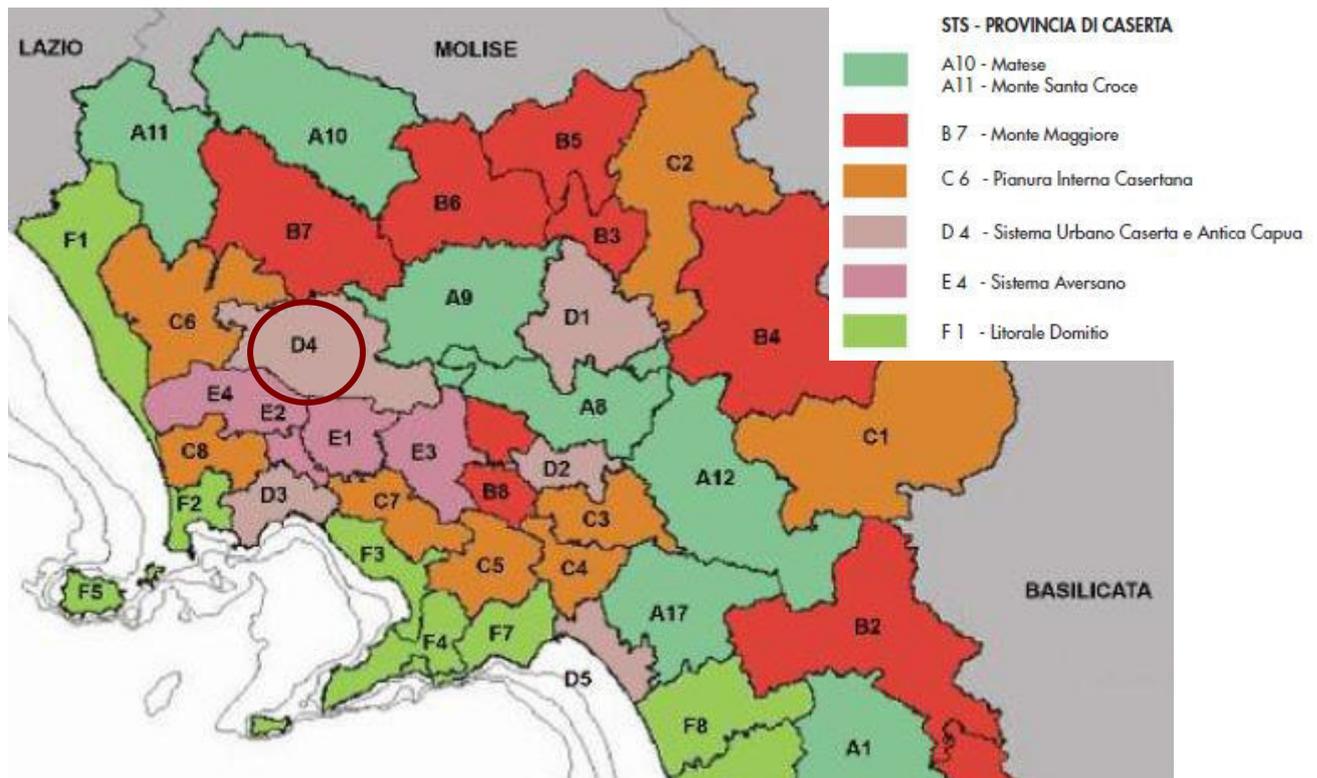
Per il sistema stradale gli invarianti progettuali sono:

- il collegamento tra la A1, l'aeroporto di Grazzanise e il litorale Domitio;
- il raddoppio della variante di Caserta nel tratto SS 265 - svincolo Policlinico;
- il completamento della variante ANAS di Caserta fino allo svincolo di S.M.C. Vetere;
- lo svincolo autostradale di Santa Maria Capua Vetere;
- il prolungamento della variante ANAS di Caserta nel tratto Capua-S. Maria C.V.;
- la realizzazione dell'asse attrezzato Est al Polo dei Servizi (Policlinico-S. Gobain);
- il collegamento autostradale Caserta-Benevento e relativi raccordi con la viabilità preesistente;
- il collegamento tra lo svincolo autostradale di S. M. Capua Vetere e l'asse Capua – Villa Literno;
- il collegamento tra la variante ANAS di Caserta e l'autostrada Caserta-Benevento;
- la realizzazione di un collegamento lungo il fiume Volturno tra la SP Galatina e la SS 264 e adeguamento della SP 5 - Galatina 1° e 2° tratto;
- l'ammodernamento e adeguamento funzionale della SP Carditello - La Foresta;
- l'adeguamento della sede stradale della SP 3 - Via Brezza;
- per la SP 257; SP 217; SP 264 - Vaticali/Castel Volturno e prolungamento Vaticali-Castel Volturno (aeroporto di Grazzanise): adeguamento della sede viaria.

Per il sistema ferroviario gli invarianti progettuali sono:

- la velocizzazione del collegamento Napoli-Bari: tratta Canello-Benevento via Valle Caudina;
- il servizio Metropolitano di Caserta: nuove stazioni sulla tratta Capua – Maddaloni;
- gli interventi su rete Alifana: completamento tratta Piscinola-Aversa Centro; nuova tratta Aversa Centro-S.M.C.Vetere.

Il PTR contempla quindi l'adeguamento funzionale ed infrastrutturale dell'aviosuperficie esistente, situata nel comune di Capua tra la SS 7 Appia e la SP 3 Brezza, al fine di renderlo atto alla destinazione di aeroporto civile attrezzato per ospitare le operazioni di volo di aviazione generale, gli aeroclub, il volo sportivo e le attività di lavoro aereo. Inoltre, potrà essere sviluppato come scalo dedicato all'industria aeronautica leggera.



PTR: Articolazione dei STS

### **F.3.2 – Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR**

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi

competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della L.R. 16/04. Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di Capua le Linee guida per il paesaggio individuano l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio **n.14) Casertano e n.5) Piana del Volturno**.

Per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali.

In particolare **per le parti del sistema territoriale rurale e aperto: "le aree di pianura"** (cfr. Linee Guida del Paesaggio - par. 6.3.2.4) il PTR individua quali strategie fondamentali da individuare nei PUC:

- ***misure di salvaguardia dell'integrità delle aree rurali di pianura*** considerate nel loro complesso, caratterizzate da maggiore integrità, apertura, continuità; ovvero da più elevato grado di frammentazione e interclusione ad opera del tessuto urbano e infrastrutturale, in considerazione del loro ruolo chiave come spazi aperti multifunzionali necessari per preservare i valori e le funzioni agronomico- produttive, ecologiche, ambientali, paesaggistiche e ricreative delle aree di pianura, soprattutto prevenendo ulteriori processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti **d)** e **e)** degli *"Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"*, *favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti, prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;*
- ***definiscono misure per la salvaguardia dei corsi d'acqua***, con riferimento agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree ripariali, aree umide) ed alle aree di pertinenza fluviale, e per quelle caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, tutelando gli elementi di naturalità in esse presenti (vegetazione ripariale, boschi idrofilo e planiziali) e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di stepping stones, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo

l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; definendo misure di recupero delle aree fluviali degradate coerenti con le caratteristiche paesaggistiche e le potenzialità ecologiche dei siti, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

- **individuano le aree che conservano evidenze dello schema di centuriazione storica e definiscono misure per la loro salvaguardia**, con riferimento all'assetto insediativo, alla viabilità urbana e rurale, alla delimitazione delle unità colturali;

- **definiscono misure di salvaguardia e recupero funzionale delle opere e degli schemi di bonifica**, che rappresentano nel loro complesso una capillare infrastrutturazione multifunzionale (idraulica, naturalistica, ambientale) a servizio del territorio, con riferimento alle canalizzazioni, agli impianti di sollevamento, alle opere di adduzione e distribuzione, ai borghi ed alle masserie, agli elementi tradizionali di perimetrazione delle unità colturali (filari arborei);

- **definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali** e per gli arboreti e le consociazioni tradizionali (es. orti arborati e vitati ad elevata complessità strutturale, filari di vite maritata), anche **con il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale**, con l'obiettivo di preservarne la funzione, oltre che paesistica, di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità; di zone di mitigazione del rischio vulcanico e idrogeologico; di zone di collegamento funzionale tra le aree di pianura ed i rilievi collinari, montani. L'obiettivo è quello di preservare l'integrità fisica di queste aree; di evitarne la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali, di biodiversità ed estetico-percettivi; di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto, favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

- **definiscono norme per la salvaguardia e il mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia periurbana** e di quelle interstiziali ed intercluse, per il loro valore di spazi aperti multifunzionali in ambito urbano e localmente di zone di mitigazione del rischio vulcanico e idrogeologico, anche al fine di mantenere la continuità dei paesaggi rurali di pianura, e di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra aree urbane e il territorio rurale aperto, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

- **definiscono misure di salvaguardia degli elementi di diversità biologica delle aree agricole** (siepi, filari arborei, alberi isolati), e la loro ulteriore diffusione mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

- **definiscono le norme per la realizzazione di impianti di protezione delle colture (serre)**, con riferimento alle tipologie costruttive, indice di copertura, altezza al colmo, distacchi, distanza dalle abitazioni e dai corsi d'acqua, dispositivi di regimazione, raccolta e riutilizzo delle acque di sgrondo, recinzioni vive, al fine di assicurare l'inserimento ambientale e paesaggistico dei manufatti, incentivando il ricorso alle misure del Piano di sviluppo

rurale per il risparmio idrico ed energetico, l'utilizzo di tecniche agronomiche a basso impatto, il corretto smaltimento e riciclo dei materiali di copertura e dei rifiuti dell'attività produttiva;

- **definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica.**

#### F.4.0 – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Altri indirizzi fondamentali per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all'interno del territorio comunale sono desumibili dal **PTCP della Provincia di Caserta**, approvato con **Delib. di C.P. n.26 del 26**

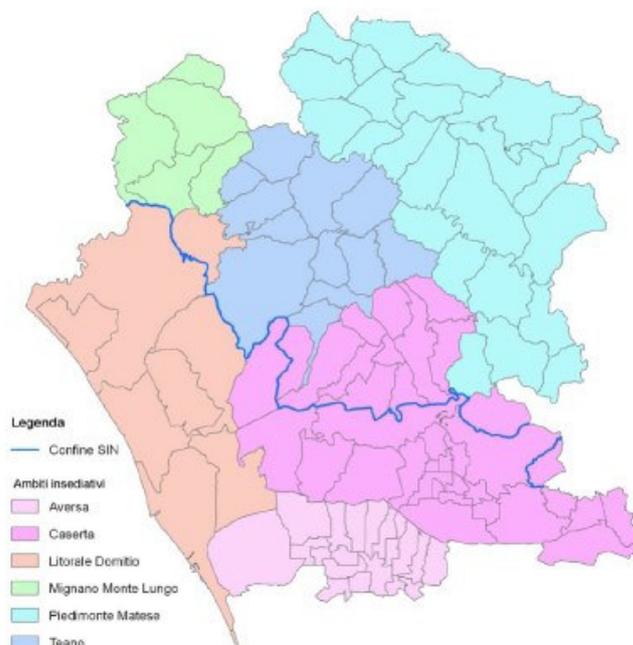


**aprile 2012**. Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Caserta* si fonda sul principio del recupero e della riqualificazione ambientale a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio.

Il lavoro di analisi posto alla base del PTCP di Caserta ha evidenziato innanzitutto forti squilibri socioeconomici e territoriali che caratterizzano la struttura insediativa provinciale.

Ad una porzione meridionale e costiera di **configurazione metropolitana**, dove si concentrano le infrastrutture territoriali ed economiche ma anche le principali criticità ambientali ed insediative, si contrappone una porzione settentrionale ed interna dominata dalla diffusione degli **insediamenti di piccola dimensione**, con una naturale presenza di risorse e qualità ambientali, ma un basso livello di specializzazione.

I sei **“Ambiti Insediativi”** individuati si distinguono nettamente per le dinamiche demografiche che, dagli anni '50, ne hanno caratterizzato l'espansione. Il comune di **Capua** rientra nell' **“Ambito insediativo di Caserta”**, uno dei due ambiti “metropolitani”. Tale ambito è caratterizzato da un basso consumo di suolo, un deficit dello spazio pubblico (verde, sport, attrezzature, piazze...), un ingente quantità di “territorio negato”.



PTCP- Ambiti Insediativi del PTCP di Caserta

Il **primo obiettivo** del PTCP di Caserta riguarda innanzitutto la **correzione della pressione insediativa** tendenziale che affligge le aree di conurbazione, e definisce un preciso regime di dimensionamento dei piani comunali volto a stoppare la crescita demografica ed il conseguente congestionamento dei comuni a densità maggiore.

L'azione di riequilibrio si configura come obiettivo essenziale del PTCP, a partire dal riequilibrio dei pesi insediativi, al quale viene imposto di concorrere a tutti i Comuni della provincia in una determinata misura, indipendentemente dalle reali crescite e tendenze demografiche.

#### **F.4.1 – Tutela e riqualificazione dell'agricoltura e dell'ambiente rurale**

Il PTCP documenta altresì che allo squilibrio insediativo si sono accompagnati fenomeni estremamente preoccupanti di disordine urbanistico, degrado ambientale, usura delle risorse territoriali, specificamente conseguenti non soltanto alla entità quanto alla morfologia degli sviluppi insediativi avvenuti in questi ultimi decenni, e alla loro pratica attuazione, spesso approssimativa e fuori controllo.

Ancora una volta trattasi di due contrapposte forme insediative affermatesi nelle due suddette porzioni di territorio provinciale, entrambe responsabili di un ingiustificato **consumo di territorio**: nei comuni di minore dimensione demografica ubicati nelle zone interne, centrali e settentrionali della provincia, allo spopolamento dei centri abitati capoluogo si è accompagnato lo sviluppo, con perdita della identitaria fisionomia, delle frazioni, nonché la diffusione a pioggia di abitazioni non agricole che hanno compromesso la integrità del territorio "rurale e aperto"; nei comuni di maggiore dimensione demografica ubicati nelle zone meridionali della provincia, a ridosso dell'"Area Metropolitana Napoletana", la espansione a "macchia d'olio" dei centri abitati contermini ha prodotto l'agglomerazione totale in due informi "**continuum urbanizzati**" **paralleli** (Conurbazione Casertana e Conurbazione Aversana) con il rischio della loro definitiva fusione e del loro complessivo assorbimento come periferia napoletana.

Si tenta di risolvere tali problematiche puntando su un assetto di **tipo policentrico** della "*discontinuità dei centri abitati nel verde*", fondato sulla differenziazione tra territorio rurale aperto, da sottrarre ad ogni forma di espansione incongrua, e "*territorio urbanizzato*", da ricompattare.

Inoltre, per ciò che riguarda le **aree rurali**, si propone di tutelare e riqualificare tali territori, mediante:

- la rigorosa tutela dei residui spazi aperti ancora interposti tra gli agglomerati urbani onde evitarne la definitiva saldatura;
- la conservazione delle aree agricole, al fine di salvaguardare un'attività economica fondamentale per la costruzione fisica ed identitaria della provincia di Caserta;
- la tutela e la accorta valorizzazione delle risorse paesaggistiche e naturali;
- il recupero ambientale delle aree inquinate e delle "aree negate" disseminate nello spazio del territorio rurale ed aperto.

Con riferimento alle aree di valore paesaggistico – ambientale e naturalistico il PTCP promuove la formazione della "Rete Ecologica Provinciale".

Va precisato inoltre che le "aree negate" del territorio rurale ed aperto sono non soltanto quelle inquinate da

discariche abusive, ma anche tutte quelle nelle quali sono insediate attività e costruzioni in evidente contrasto con i valori ambientali di contesto, ed in generale tutte le aree affette da criticità che attendono urgente risoluzione.

#### **Il recupero e la messa a norma degli agglomerati urbani esistenti**

Con preciso riferimento alle attuali condizioni del “sistema insediativo”, le analisi del PTCP evidenziano e confermano le due problematiche concernenti rispettivamente il **degrado funzionale e fisico dei “centri storici”** e la **mancanza di identità civica**, spesso accompagnata da una vera e propria carenza di attrezzature e servizi sociali, che affligge le periferie e più in generale i recenti sviluppi del tessuto urbano di molti comuni della provincia. Probabilmente un effettivo recupero si potrà avere solo quando le condizioni di mercato saranno tali da poter recuperare ad un costo inferiore al nuovo.

Per ciò che riguarda i centri storici, il PTCP ne contempla:

- il recupero;
- la riqualificazione e messa a norma degli insediamenti.

In riferimento al suddetto obiettivo, in armonia con l’obiettivo di contenimento dell’espansione urbana, il PTCP attribuisce un ruolo fondamentale al riutilizzo razionale delle “aree negate” presenti negli agglomerati urbani, che sono l’analogo delle “aree negate” disseminate nello spazio rurale aperto di cui si è detto in precedenza.

**“Aree urbane negate”** sono tutte quelle che di fatto, pur risultando intercluse nel perimetro continuo dell’urbanizzazione, non hanno una ben definita utilizzazione e funzione o hanno una funzione incompatibile con il contesto abitativo (perché inquinante, pericolosa, ecc...), o sono occupate da costruzioni dismesse, fatiscenti, pericolanti.

Il recupero delle suddette aree negate è lo strumento attraverso il quale, con appropriata disciplina d’uso delle stesse, si può incrementare la **capacità ricettivo/ abitativa di taluni quartieri**, ovvero si può integrarne la dotazione di attrezzature e servizi; nel **comune di Capua** sono stati catalogati **114 siti**, per un totale di **125,45 ha**.

#### **F.4.2 – Sviluppo sostenibile**

Per quanto la tematica delle attività produttive industriali/ commerciali/ direzionali, il Piano ricava dalle sue analisi un quadro complesso e contraddittorio.

Innanzitutto riscontra la esuberanza della estensione delle aree destinate allo sviluppo industriale predisposte dai piani dei **consorzi ASI**, che in taluni casi, benché previste da decenni, risultano inutilizzate o fortemente sottoutilizzate.

Sottolinea inoltre che oggettivamente alcune di queste localizzazioni **comportano notevoli pressioni** sulle componenti dello scenario ambientale circostante (ed in alcuni casi hanno già introdotto nel territorio impianti ad “alto rischio d’incidente” la cui permanenza va riconsiderata).

Più in generale rileva difetti e criticità conseguenti ad un’irrazionale utilizzazione dello spazio occupato, ad irrisolti rapporti con il territorio urbano e rurale adiacente, alla tendenza a saldare gli aggregati urbani lungo direttrici di maggiore intensità, lacerando lo spazio rurale aperto.

Esaminate le previsioni di espansione dell’apparato produttivo nello scenario di medio periodo (fino all’inizio degli anni 2020), conclude affermando che più di una ulteriore crescita volta a soddisfare una domanda di suolo per

nuovi insediamenti, le aree di sviluppo industriale hanno bisogno di una profonda riorganizzazione territoriale, funzionale e gestionale e che va intanto proposto il ridimensionamento della estensione dei piani ASI contenenti a tutt'oggi aree non utilizzate, restituendone la parte superflua all'agricoltura, che in questa provincia deve tornare ad avere un ruolo economico di prim'ordine.

Il PTCP prende atto viceversa che lo sviluppo del tessuto produttivo della piccola e media impresa può essere meglio governato mediante piani di insediamenti produttivi gestiti dai singoli comuni o associazione degli stessi, piuttosto che dai consorzi delle ASI.

Maggior flessibilità può essere consentita nella valutazione del fabbisogno correlato allo sviluppo delle attività terziarie, pur nel rispetto di precisi limiti e nel quadro di esplicite indicazioni di natura metodologica e procedurale, oltre che vincolistica, tenendo conto del loro elevato grado di fungibilità da parte della popolazione locale e dei minori costi di riconversione ad altri usi in caso di dismissione.

Correlando la tematica delle attività produttive non agricole con le altre tematiche sviluppate in sede di analisi ed in sede di proposta del PTCP e considerati gli altri obiettivi posti alla base del prefigurato riassetto territoriale, risulta evidente che il PTCP punta a riequilibrare il peso delle attività industriali/ commerciali/ direzionali nel sistema produttivo locale, innanzitutto rivalutando il ruolo che un'agricoltura evoluta e specializzata deve avere nelle zone ad elevata suscettibilità diffusamente presenti in tutto il territorio provinciale, ma anche prospettando la espansione di tutte le attività in qualche modo connesse con la valorizzazione accorta del patrimonio ambientale/ culturale.

Conclusivamente si può compendiare il quarto obiettivo essenziale del PTCP nella formula: promozione dello "sviluppo sostenibile".

#### **F.4.3 – Reti e nodi infrastrutturali**

Il **sistema infrastrutturale si basa sulle previsioni del piano territoriale regionale** e sulla programmazione propria che la provincia ha avviato negli ultimi anni, nel rispetto del *Sistema integrato dei trasporti regionale* (Sitr) e del *Sistema della metropolitana regionale* (Smr).

Sulle tavole di piano della serie "C1.1 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione", le voci relative alle reti e ai nodi infrastrutturali riguardano dunque in primo luogo le infrastrutture ferroviarie e stradali, esistenti e di progetto, ponendo particolare attenzione alla rete del servizio pubblico su ferro e ai nodi di interscambio con la rete su gomma. Sono indicate le linee ferroviarie in fase di realizzazione o previste e le **nuove stazioni ferroviarie** relative al servizio metropolitano, oltre ai **nodi principali di interscambio modale**. Per quanto riguarda la **rete viaria**, è indicata la rete primaria e principale esistente oltre alle nuove previsioni, in primo luogo quelle di servizio per il nuovo aeroporto di Grazzanise.

Come **nodi principali** sono indicati l'interporto di Marcianise (Interporto Sud Europa) e l'aeroporto di Grazzanise. Come è noto, per l'interporto il Ptr prevede una serie di funzioni tipiche (scambiatori di modalità gomma-ferro, nodi della logistica, Hub, eccetera). Gli interventi programmati per Marcianise/ Maddaloni riguardano l'adeguamento della viabilità di accesso al terminal intermodale in corso di realizzazione e ai capannoni. Il nuovo **aeroporto di Grazzanise** fa parte del progetto di sviluppo del sistema aeroportuale regionale che si articolerà su un insieme di aeroporti, i quali, differenziandosi per localizzazione, caratteristiche tecniche, impianti asserviti e funzioni svolte,

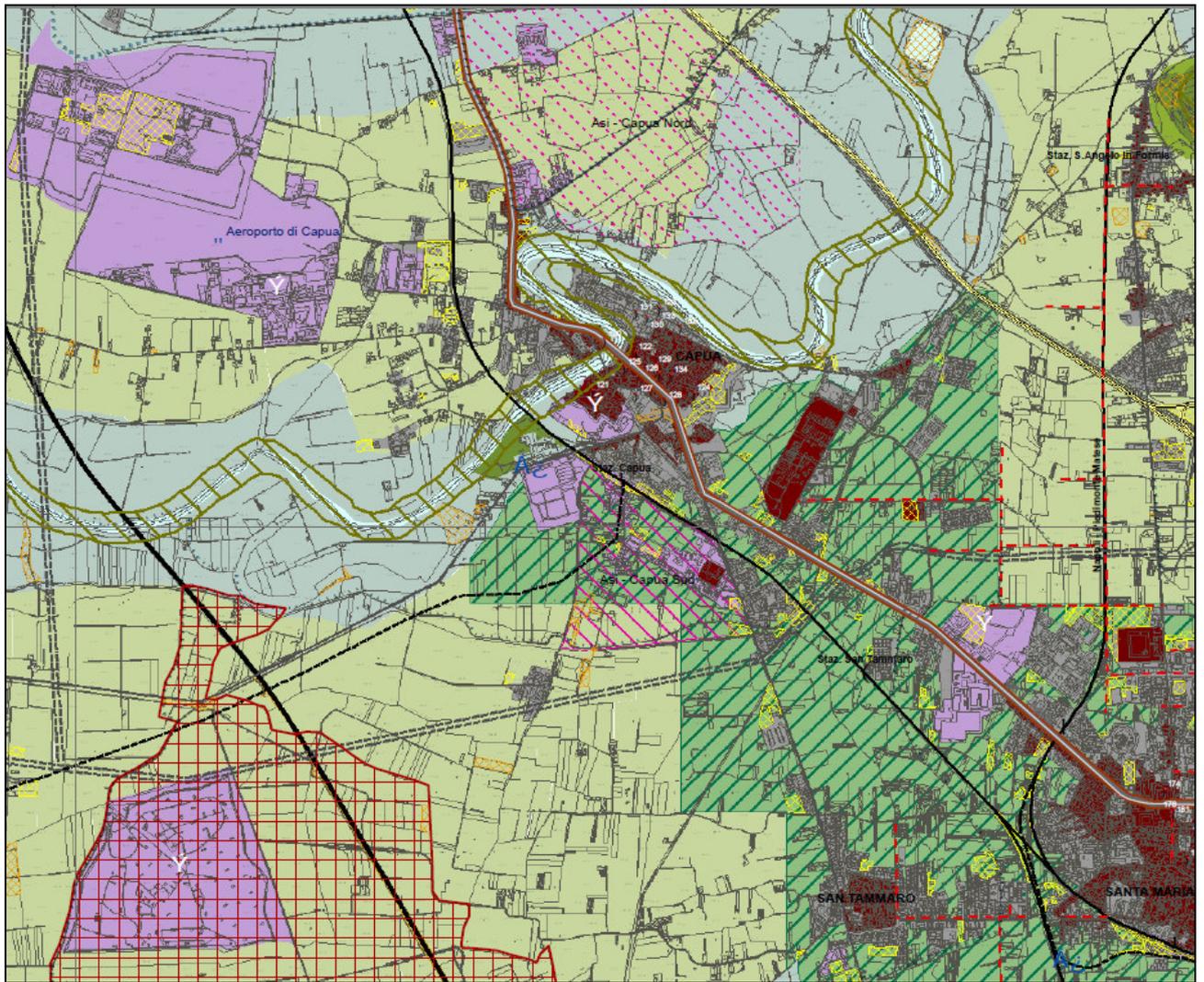
sarà in grado non solo di soddisfare la domanda determinata dall'evoluzione della dinamica in atto, ma anche quella che sarà generata dagli effetti positivi che la stessa offerta produrrà sull'economia e, in particolare, sul turismo. Gli interventi da considerare come invariati, per il sito di Grazzanise, sono la realizzazione di un aeroporto internazionale di classe "Icao" e delle relative infrastrutture di collegamento alle reti stradale e ferroviaria.

#### **F.4.4 – La disciplina di assetto del territorio**

Il *Titolo IV - Assetto del territorio – delle Norme di Attuazione del PTCP - Parte I. Disposizioni strutturali* contiene gli indirizzi di assetto del territorio provinciale, suddiviso in territorio rurale e aperto e territorio insediato.

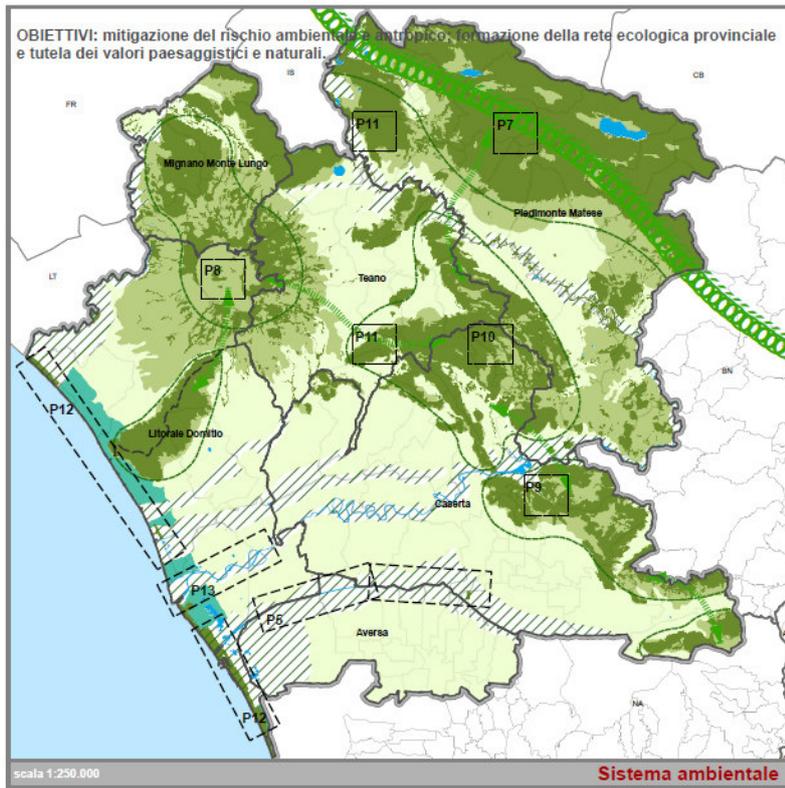
L'art.35 delle Norme del PTCP prevedono che nel territorio rurale e aperto sono esercitate le attività agricole multifunzionali e di protezione della natura disciplinate dalle medesime Norme, mentre possono essere eventualmente confermate fra le attività residenziali e produttive non riferite all'agricoltura soltanto quelle oggi esistenti.

Tutte le funzioni urbane di residenza, produzione e riproduzione sono localizzate all'interno del territorio insediato.

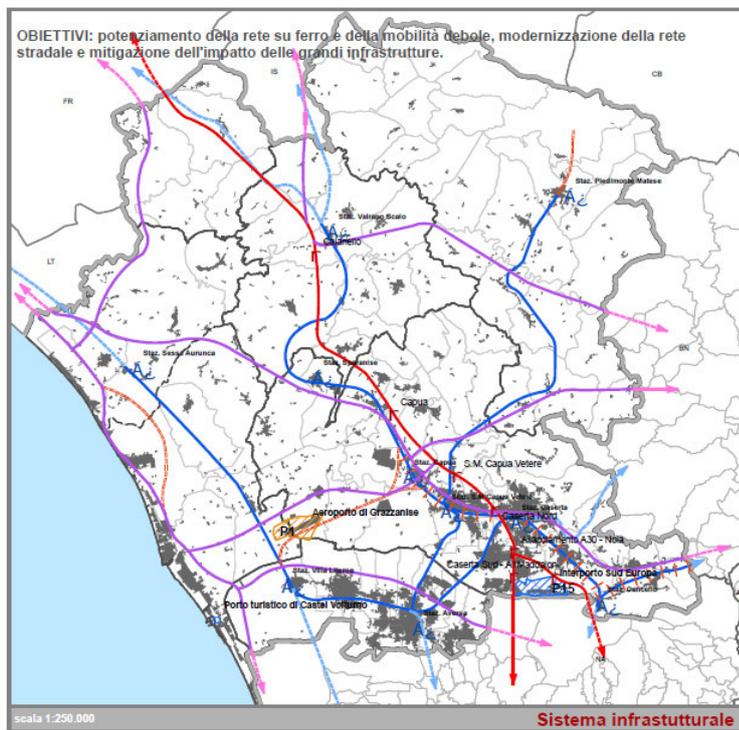


PTCP CE – STRALCIO Tav. C.1.1.8 - ASSETTO DEL TERRITORIO. TUTELA E TRASFORMAZIONE

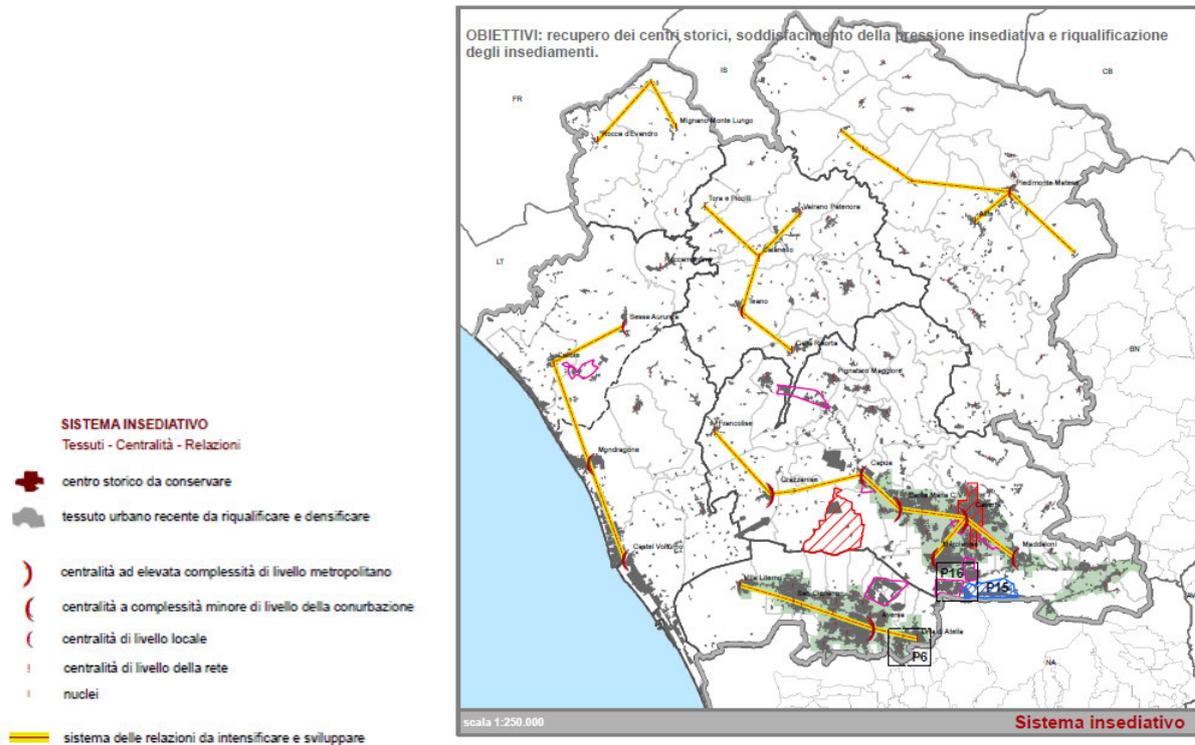
- TERRITORI**
- Territorio rurale e aperto**
- a più elevata naturalità
  - a preminente valore paesaggistico
  - a preminente valore agronomico - produttivo
  - dell'ecosistema costiero
  - di tutela ecologica e per la difesa del suolo
  - complementare alla città
  - corpo idrico
- Territorio urbano**
- di impianto storico: centri e nuclei
  - di impianto recente prevalentemente residenziale
  - di impianto recente prevalentemente produttivo
  - area militare
  - area di sviluppo industriale
  - area di sviluppo industriale da deperimetrare
- Territorio negato**
- area negata con potenzialità ambientale
  - area negata con potenzialità insediativa



- SISTEMA AMBIENTALE**  
Corridoi - Territori - Relazioni
- corridoio appenninico principale
  - ambiti ad elevata biodiversità esistenti o da potenziare
  - relazioni ecologiche da potenziare
  - territorio a più elevata naturalità
  - territorio a preminente valore paesaggistico
  - area agricola di rilevante valore agronomico - produttivo
  - corridoi ecologici da formare e da potenziare
  - fascia costiera e dunale a frammentazione ecosistemica da riqualificare e riconnettere



- SISTEMA INFRASTRUTTURALE LINEARE**  
Rete su ferro
- direttrice ferroviaria
  - sistema metropolitana regionale
  - metropolitana conurbazione casertana
  - nodi di interscambio modale - piazze della mobilità
- Rete su gomma
- direttrice stradale
  - autostrada
  - struttura della rete viaria provinciale
  - nuove connessioni
  - svincoli autostradali
  - porto turistico di Castel Volturno



## G.0.0 – DATI DEMOGRAFICI E SOCIO-ECONOMICI

## G.1.0 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO

**G.1.1 – Andamento demografico nel Comune**

Tab.1 - Andamento demografico comunale – bilancio demografico (Dati Demo ISTAT)

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2010	18.839	-	-	7.662	2,46
2011	19.029	+190	+1,01%	7.308	2,60
2012	18.778	-251	-1,32%	7.293	2,57
2013	18.966	+188	+1,00%	6.980	2,72
2014	18.948	-18	-0,09%	7.009	2,70
2015	18.820	-128	-0,68%	7.005	2,69
2016	18.610	-210	-1,12%	7.013	2,65
2017	18.484	-126	-0,68%	7.031	2,63
2018	18.293	-191	-1,03%	7.015	2,61
2019*	18.141	-152	-0,83%	7.073	2,56

\* dati 2019 provvisori - risentono della interruzione nella serie storica

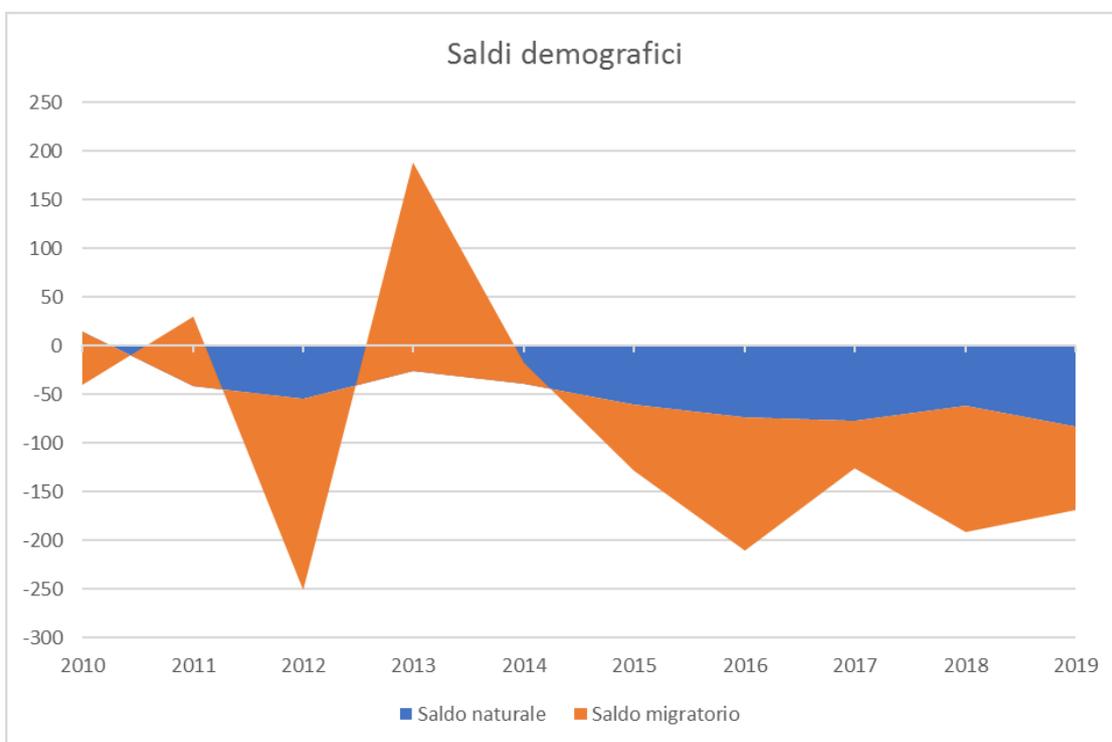


Grafico 1 – Saldi demografici

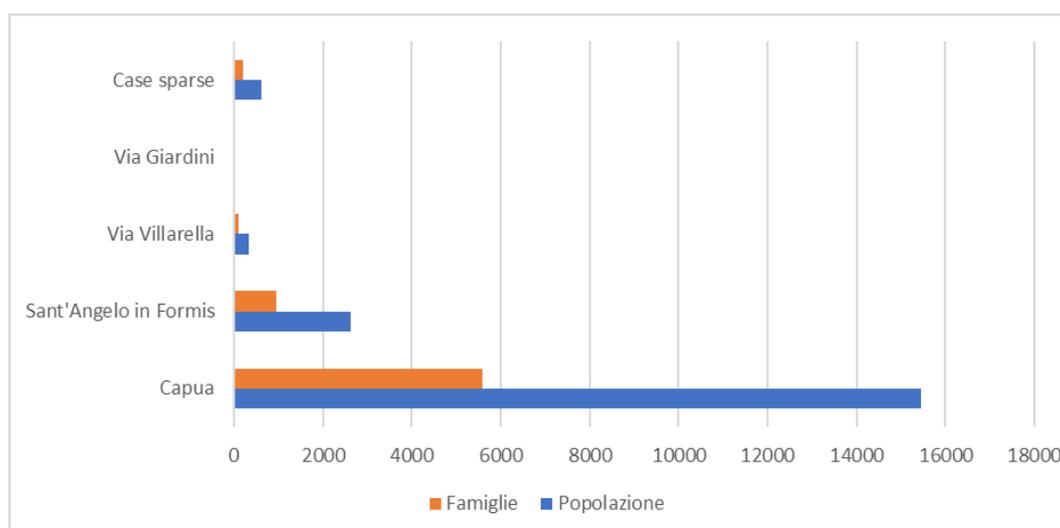
### **G.1.2 – Distribuzione della popolazione sul territorio**

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2011.

Tab 1 \_ Distribuzione abitanti – ISTAT 2011

<b>LOCALITA'</b>	<b>Popolazione</b>	<b>Famiglie</b>
Capua	15438	5591
Sant'Angelo in Formis	2616	937
Via Villarella	343	109
Via Giardini	32	11
Case sparse	607	207
<b>TOTALE</b>	<b>19.036</b>	<b>6.855</b>

Grafico 1\_ Distribuzione della popolazione – Dati ISTAT 2011



### **G.1.3 – Struttura anagrafica della popolazione**

Analizzando i dati della Tab1 relativa alla popolazione divisa per fasce di età risulta che la fascia di età compresa tra 0 – 29 anni pesa sul totale della popolazione per circa il 34%, dato comunque inferiore al dato provinciale che registra per questa fascia di età un peso percentuale sul totale del 38,5%. Detto dato rispecchia il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione residente, che tocca in maniera significativa anche questa area come tutta la provincia.

TAB.1 – POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ (ISTAT 2011)

	<b>0 – 29</b>	<b>30 – 44</b>	<b>45 – 64</b>	<b>Oltre 64</b>
Capua	6.454	4.110	5.199	3.273
Provincia	329.639	204.660	232.348	138.274

**G.1.4 – Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie**

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero di famiglie, alla percentuale di coppie con figli e di coppie non coniugate.

Tab. 1 – n. di famiglie, % coppie con figli, % coppie non coniugate (Istat 2011)

	<b>Numero di famiglie</b>	<b>Percentuale di coppie con figli</b>	<b>Percentuale di coppie non coniugate</b>
Capua	6.855	72,86 %	5,05 %
Totale provincia	325.887	73,41 %	5,11 %

In particolare si nota che al 2011, per quanto riguarda sia la percentuale di coppie con figli, sia la percentuale di quelle non coniugate, i dati censiti per **Capua** sono lievemente inferiori ai valori provinciali. Le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

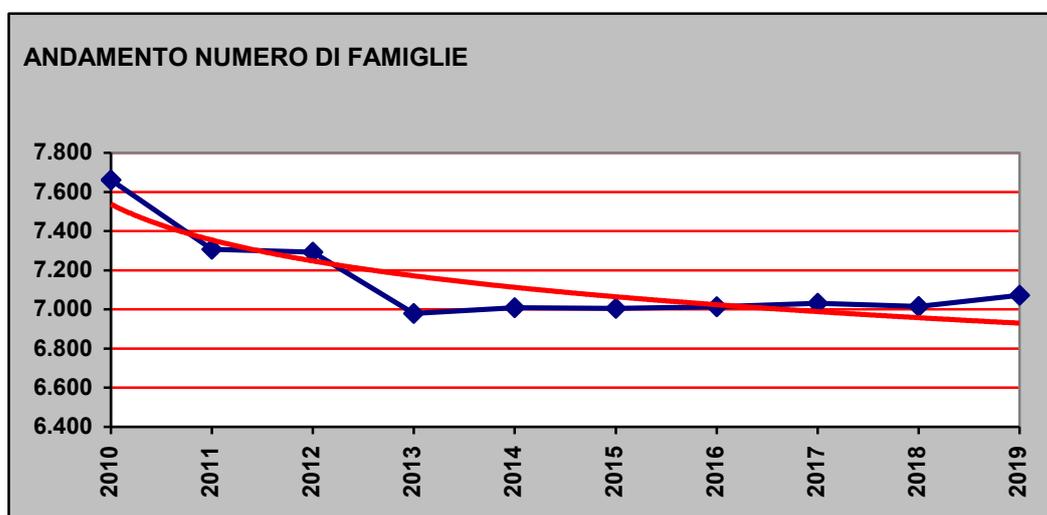
Tab. 2 – Famiglie per numero di componenti (Istat 2011)

	<b>Numero di componenti</b>						<b>TOTALI</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6 o più</b>	
Famiglie	1.559	1.611	1.448	1.569	501	167	<b>6.855</b>
%	22,74%	23,50%	21,12%	22,89%	7,31%	2,44%	<b>100,00%</b>

Nel complesso, le famiglie composte da uno e due individui rappresentano più del 45% del totale.

Osservando l'andamento del numero di famiglie nell'ultimo decennio (cfr. Grafico 1) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie mostra negli ultimi anni un andamento tendente alla stabilizzazione, seppure a fronte di una diminuzione del numero di residenti.

Grafico 1 – andamento del numero di famiglie



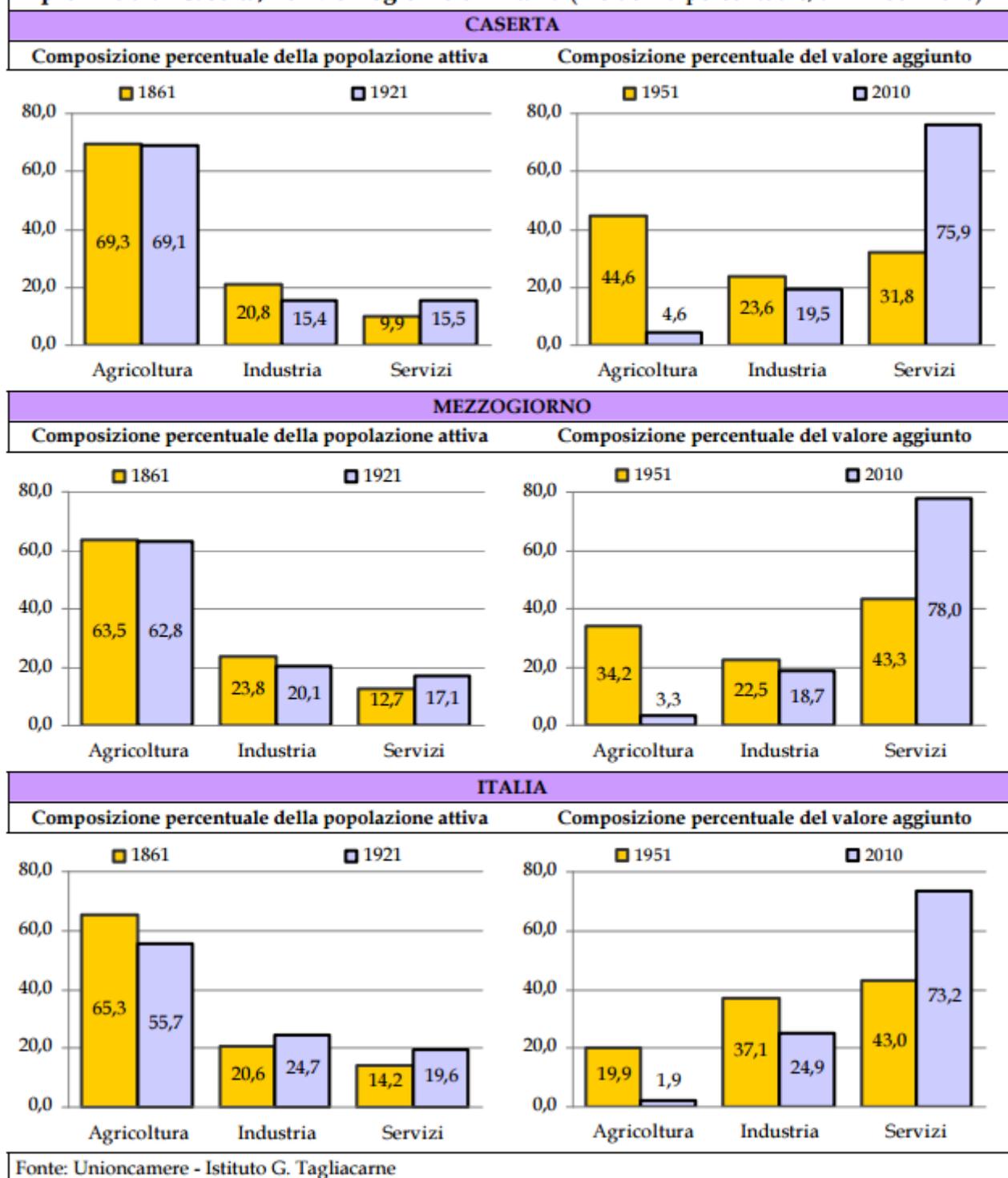
## G.2.0 – ANALISI SOCIO-ECONOMICA

### La storia economica della Provincia

La provincia di Caserta, sorta amministrativamente nel secondo dopoguerra e corrispondente, grosso modo, alla precedente regione geografica ed unità amministrativa “Terra di Lavoro”, dall’Unità d’Italia ad oggi ha condiviso, pur entro proprie specificità, le vicende economiche del Paese e, in particolare, del Mezzogiorno. L’elemento comune più evidente è la generale transizione da un’economia prettamente agricola ad un’economia industriale ed, infine, terziaria. Tuttavia, come noto, i tempi e le modalità di tale transizione hanno seguito in Italia (specie a livello di macroaree) percorsi molto diversi sulla base delle differenti realtà storiche pre e post-unitarie. Il territorio casertano, in linea con tutto il Mezzogiorno d’Italia, ha mantenuto elevate percentuali di occupazione e di valore aggiunto prodotto nel settore agricolo fino al secondo dopoguerra, con uno sviluppo industriale e dei servizi più basso della media nazionale nell’evoluzione della serie storica di 150 anni. Eppure il territorio di Caserta nel 1861, anno dell’unificazione nazionale, pur presentando i caratteri di un’economia prevalentemente agricola, mostra un settore industriale relativamente importante in perfetta linea con la media italiana.

E’ assai significativo il dato che concerne l’evoluzione dell’occupazione industriale nel primo periodo temporale considerato (1861-1921). Pur in un’epoca di generale, ancorché lenta, industrializzazione a livello italiano aggregato, l’occupazione industriale nella provincia di Caserta (seguendo ed anzi accentuando un andamento comune a tutto il Mezzogiorno) mostra una diminuzione di oltre cinque punti percentuali a fronte di un pari aumento dell’occupazione nei servizi e di una stabilizzazione del livello di occupati in agricoltura (grafico 1.1). Tali dati, comparati con la media nazionale, evidenziano in maniera chiara le contraddizioni e le difficoltà del processo di unificazione del paese, con la polarizzazione dello sviluppo industriale nel triangolo industriale e in aree circoscritte del centro-nord. Il dato nazionale mostra, infatti, per il medesimo periodo un calo di 10 punti percentuali degli occupati nel settore agricolo a fronte di un aumento di 4 punti nel settore industriale. Nei sessanta anni che intercorrono tra il 1861 e il 1921, pertanto, non soltanto non vi è uno slancio dell’industria, ma la sua importanza relativa (in termini di occupati) 6 addirittura si contrae. La crisi dell’industria avviata nel periodo borbonico (industria piuttosto fiorente nella Terra di Lavoro) conseguente alle vicende post-unitarie e la successiva assenza di una politica industriale nazionale a carattere diffuso, spiegano un simile andamento dei dati.

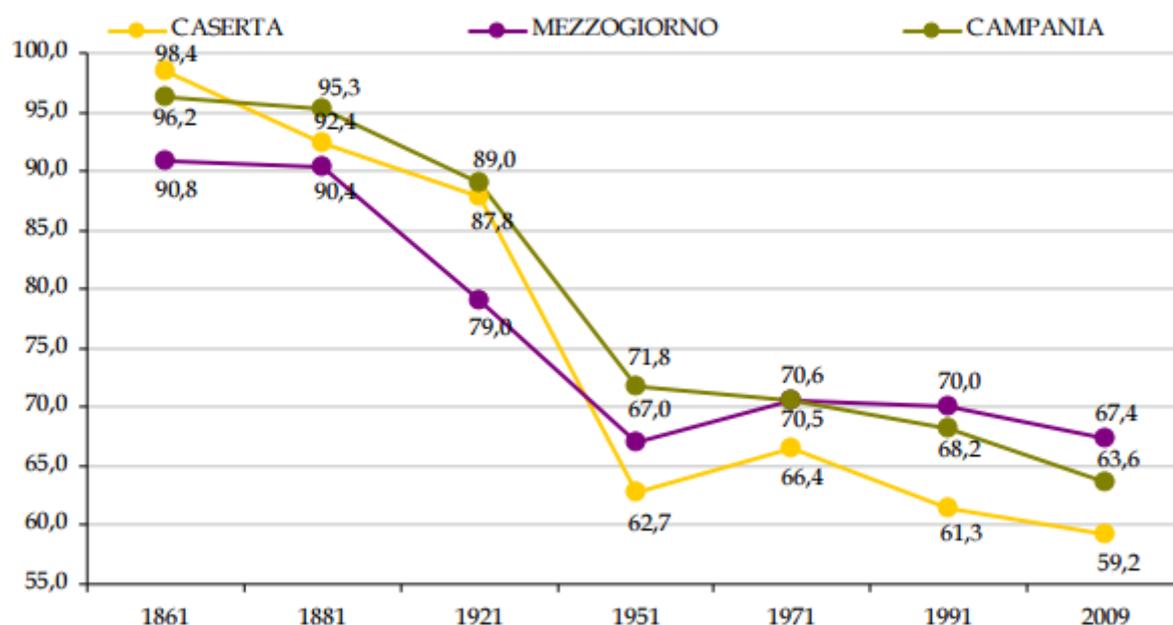
**Graf. 1.1 - Popolazione attiva e valore aggiunto per settore di attività economica nella provincia di Caserta, nel Mezzogiorno e in Italia (incidenza percentuale; anni 1861-2010)**



L'andamento del valore aggiunto pro-capite nella lunga serie storica 1861-2009 (grafico 1.2) non fa che confermare quanto sopra accennato. Il valore aggiunto pro-capite relativo ad un dato territorio è un indice della ricchezza mediamente prodotta dal sistema economico del territorio medesimo. Il grafico mette in evidenza il fortissimo aumento, verificatosi nei 150 anni di unità nazionale, del divario tra il valore aggiunto pro-capite prodotto nella provincia casertana (similmente per la Campania e per tutto il

Mezzogiorno) rispetto al valore nazionale (posto uguale a 100). Si passa da un divario quasi trascurabile di 1,6 punti percentuali nel 1861, ad un enorme divario di 40,8 punti percentuali nel 2009. La serie storica mostra un andamento del divario crescente nel periodo 1861-1951 (con un andamento più lento fino al 1881 e poi con una rapidissima salita del divario). Vi è in seguito una lieve diminuzione della distanza nel ventennio 1951-1971 (in corrispondenza della ricostruzione post-bellica e delle politiche pubbliche per lo sviluppo del Mezzogiorno) cui segue un nuovo aumento più contenuto, ma costante fino al 2009.

**Graf. 1.2 - Valore aggiunto procapite nella provincia di Caserta, in Campania e nel Mezzogiorno (Numero Indice con Italia=100; anni 1861-2009)**



Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

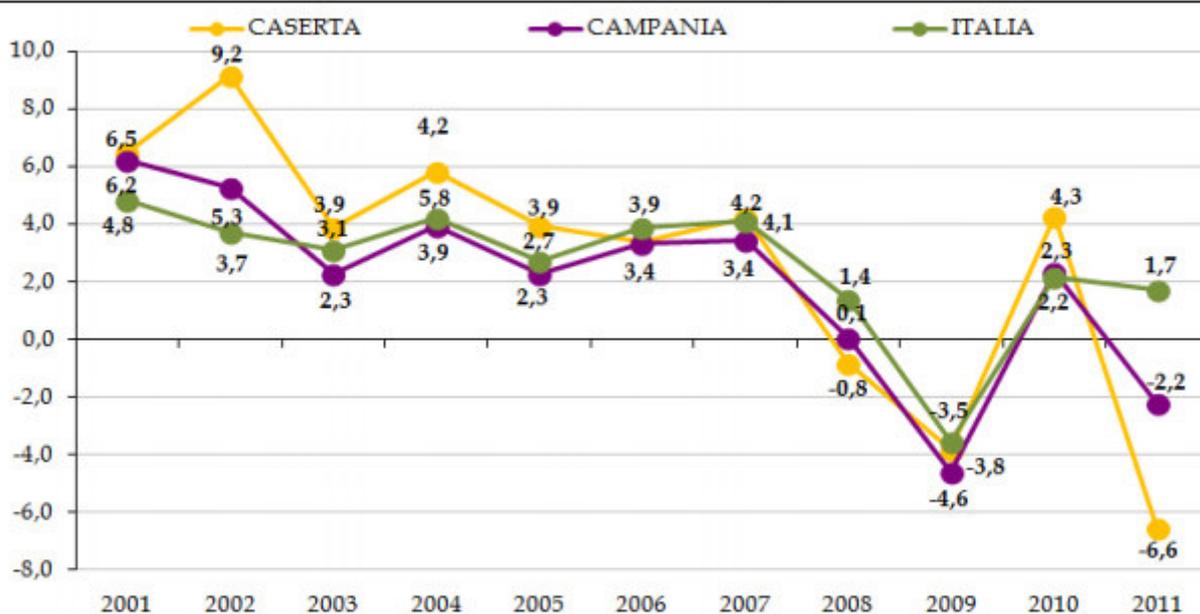
Salvo che per i primi anni della serie, il valore di Caserta è in linea con l'andamento mostrato dal dato relativo al Mezzogiorno e alla Regione Campania. Da notare il fatto che il territorio casertano risente ancora di più del crollo del valore aggiunto pro-capite relativo nel periodo 1921-1951 (partendo anche da una posizione migliore all'inizio della serie). A partire dal secondo dopoguerra il valore aggiunto pro-capite della provincia cade al di sotto del valore del Mezzogiorno e della stessa Campania e da quel momento rimane costantemente in tale posizione. La serie storica di lungo periodo mostra inequivocabilmente l'esistenza del forte e noto dualismo di lunga durata tra il Sud dell'Italia e il Centro-Nord (causato da molteplici cause di carattere politico e sociale) che non ha mai registrato segnali di chiara controtendenza. La relativamente breve parentesi del ventennio 1951-1971 (in cui il divario tende a diminuire) mostra l'iniziale efficacia (per quanto limitata) delle politiche di investimento pubblico per il Mezzogiorno implementate in quegli anni al fine di rilanciare lo sviluppo dell'area. Non a caso la tendenza torna ad invertirsi proprio quando (in concomitanza con scelte politiche, contingenze esterne e

meccanismi degenerativi interni) vi è un forte ridimensionamento di tali politiche. Tornando alla suddivisione del sistema produttivo nei macrosettori fondamentali (grafico 1.1), va osservato come dal secondo dopoguerra in poi ha inizio, per la provincia di Caserta (così come per tutto il Mezzogiorno e l'Italia intera) il forte e inesorabile calo dell'importanza relativa del settore agricolo. Se nel 1951 la percentuale del valore aggiunto in agricoltura è ancora del 44% (molto di più non solo della media nazionale pari al 19,9%, ma dello stesso Mezzogiorno in generale con il 34%), nel 2010 tale valore si riduce al 4,7% del totale. Si tratta di una trasformazione radicale avvenuta in tutto il mondo industriale e poi post-industriale che, tuttavia, nelle aree meridionali d'Italia (e in alcune zone, tra cui la provincia di Caserta, in particolare) si è concentrata in un minor numero di anni, andando a colmare in poche decadi il precedente ritardo. Si noti che lo spostamento della produzione (in termini di valore aggiunto) dal settore agricolo è avvenuto in minima parte verso l'industria ed in massima parte verso il terziario che ha conosciuto un'impressionante espansione passando dal 31,8% del totale (nel 1951) al 75,9% (nel 2010). Il valore aggiunto industriale, a causa di ritardi di tipo strutturale, di cui si è accennato, registra un'incidenza percentuale assai più bassa della media nazionale, soprattutto negli anni in cui è stata massima la crescita industriale dell'Italia (sintetizzabili dal valore di riferimento relativo all'anno 1951). Il divario industriale tra il valore nazionale e quello relativo alla provincia (in sostanziale linea con quello del Mezzogiorno) si riduce negli anni più recenti con la generale espansione diffusa su tutto il territorio italiano del settore dei servizi (terziario) e il conseguente ridimensionamento industriale anche del resto del Paese. Nel 2010 tale divario, che nel 1951 ammontava a 13,5 punti percentuali, è pari a poco più di 5 punti percentuali. Il quadro d'insieme offerto dai dati sull'occupazione e il valore aggiunto della serie storica post-unificazione nazionale (1861-2009) mostra con nettezza le trasformazioni avvenute nel sistema economico della provincia di Caserta. Tali trasformazioni sono in parte connesse con i generali mutamenti su ampia scala dei sistemi produttivi dei Paesi occidentali più avanzati (tra cui l'Italia), in parte legate, nelle tempistiche e nei risultati finali, a peculiarità proprie del Mezzogiorno, e in parte sono specifiche del territorio provinciale. Uno sviluppo industriale limitato in tutte le fasi considerate, è stato nei tempi più recenti controbilanciato da un fortissimo sviluppo del terziario (servizi), mentre l'evidente e rapido declino del settore agricolo (comune a tutto il Paese) non ha impedito che nella provincia persista un residuale 4,7% di valore aggiunto afferente alla produzione agricola (ben al di sopra dell'1,9% a livello nazionale). Infine, i dati sulla tendenza di lunghissimo periodo del valore aggiunto pro-capite territoriale in relazione al resto d'Italia, mostrano l'esistenza di un perdurante e preoccupante dualismo dello sviluppo economico nazionale di cui la provincia di Caserta ha senza dubbio risentito fortemente

**La produzione di ricchezza in provincia**

Per inquadrare in maniera il più possibile esaustiva la situazione della Provincia di Caserta in termini di crescita del prodotto interno lordo, osserviamo anzitutto la serie storica dell'ultimo decennio intercensimentale (2001-2011) che ci offre una sintesi significativa delle recenti tendenze.

**Graf. 2.1 - Dinamica del Prodotto Interno Lordo in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (variazione annua a prezzi correnti; anni 2001-2011\*)**



\*Dato provvisorio

Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Dopo il picco di crescita registrato nel 2002, è del tutto evidente l'evoluzione al ribasso nei tassi di variazione del PIL, espresso a prezzi correnti. In particolare, dal 2007 al 2009, in concomitanza con il manifestarsi della crisi economica internazionale (scoppiata nell'estate del 2007 con la crisi dei mutui subprime statunitensi), si registra in provincia di Caserta un calo nel tasso di variazione del PIL nominale molto accentuato, da un valore positivo di +4,2% (2007) ad un valore negativo di -3,8% (2009) (fortemente influenzato da un crollo delle esportazioni, vedi tabella 2.13). Nel 2010, a seguito della generale, seppur modesta ripresa dell'economia mondiale e nazionale, il dato di Caserta registra un aumento del PIL (legato in piccola in parte anche ad una ripresa della dinamica dei prezzi) trascinato da una buona ripresa delle esportazioni. Nel 2011 il dato provinciale mostra, invece, una nuova netta riduzione con un valore negativo di -6,6%, segno di una caduta importante del PIL (a fronte di un dato nazionale nominale pari a +1,7%). La discesa del PIL in Italia, malgrado una buona tenuta delle esportazioni, è stata particolarmente intensa nella seconda parte dell'anno, a causa di un forte calo degli investimenti legato ad una caduta della domanda interna, alla rinnovata instabilità finanziaria

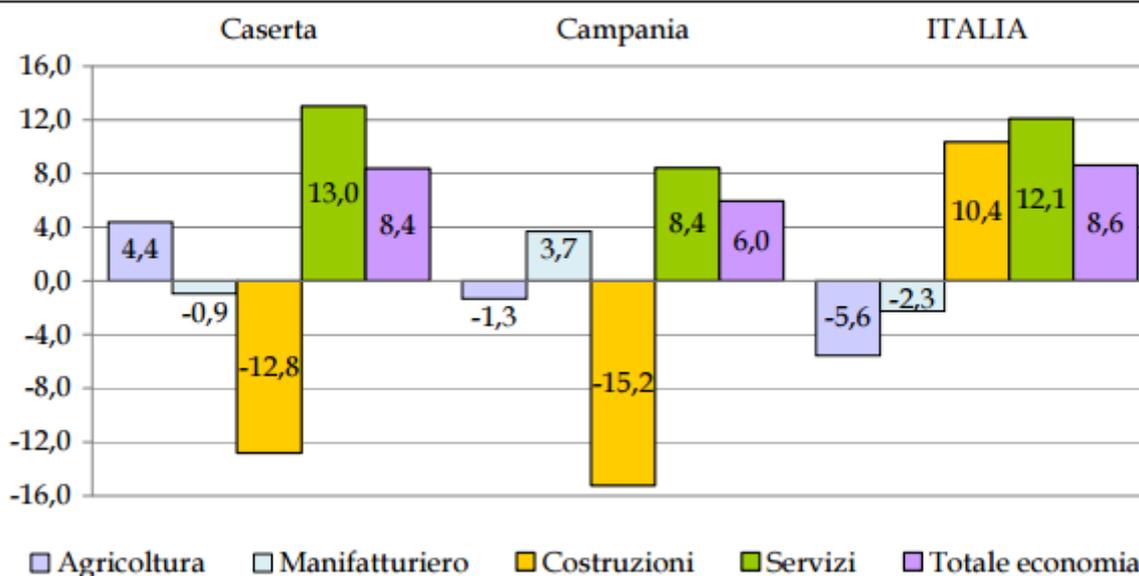
internazionale ed al peggioramento delle aspettative e delle previsioni di crescita. In relazione all'andamento dei tassi di variazione del PIL della serie decennale relativi alla Regione Campania e all'Italia, l'elemento che si nota immediatamente è la più forte variabilità e ampiezza delle oscillazioni nel dato di Caserta (tanto nelle fasi di caduta, come in quelle di ripresa della produzione). Notevole il divario tra il dato provinciale e quello regionale e nazionale, registrato in alcuni picchi della serie, il 2002 (picco positivo) e il 2011 (picco negativo) con differenziali di 6/7 punti percentuali rispetto al dato relativo all'Italia. Il riaccutizzarsi della crisi economica, inoltre, appare colpire maggiormente le regioni del Sud Italia, tra cui la Campania (flessione del 2,2% del Pil) in un contesto, peraltro, di un aumento dell'inflazione più marcato proprio nel Meridione. Passando ad esaminare la composizione percentuale del valore aggiunto prodotto per settore (tabella 2.1) si ha conferma di quanto sottolineato nel capitolo 1 circa la prevalenza del peso dei servizi (75,9%) in particolare nella provincia casertana che mostra un valore superiore di quasi tre punti percentuali rispetto a quello relativo all'Italia nel suo complesso (73,2%), più basso tuttavia del valore relativo alla Campania (80,2%) e, tra le province campane, più alto soltanto del valore della provincia di Avellino (74,3%). Bassa, invece, risulta nel territorio casertano l'incidenza del settore manifatturiero (12%, contro una media nazionale pari al 18,8% ed in linea con la media regionale pari all'11,6%). La scarsa incidenza del manifatturiero evidenzia un'importante carenza in uno dei settori a valore aggiunto potenzialmente più elevato e stabile. Più alta, di contro, rispetto al valore nazionale e regionale l'incidenza del settore delle costruzioni (7,5% contro 6,1% e 5,5% rispettivamente per l'Italia e la Campania); ed infine, come detto, più elevato è anche il contributo relativo del settore agricolo (4,6% per Caserta contro 1,9%, dato nazionale, e 2,6%, dato regionale), secondo, in Campania, soltanto alla Provincia di Benevento.

I tassi di crescita del valore aggiunto per settore di attività nel periodo 2005-2010 (Grafico 2.2) mostrano come siano il settore agricolo e quello manifatturiero a mostrare gli andamenti peggiori a livello nazionale. In provincia di Caserta, invece, la performance peggiore è imputabile alle costruzioni che tra il 2005 ed il 2010 mostrano una flessione di circa 13 punti percentuali. Anche il comparto estrattivo-manifatturiero sembra però in affanno dal momento che si registra una contrazione del valore aggiunto di circa un punto percentuale (-0,9%) a fronte di un incremento regionale valutabile in circa 3,7 punti percentuali. Crescono, invece, nello stesso periodo i servizi nella provincia casertana (+13%), in linea con la media italiana (+12,1%), consolidando quindi il loro ruolo preminente nel contesto casertano. Pur tuttavia la forte polarizzazione sul settore terziario in un anno come il 2011 di forte riduzione dei consumi interni delle famiglie ha avuto effetti rilevanti sull'intera economia provinciale, impedendo quindi una crescita complessiva del prodotto lordo che ha segnato una battuta d'arresto più marcata della regione Campania.

**Tab. 2.1 - Valore aggiunto per settore di attività nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti a prezzi correnti in milioni di euro e composizione percentuale; anno 2010)**

Valori assoluti					
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale
Caserta	590	1.542	968	9.783	12.884
Benevento	229	469	300	3.388	4.387
Napoli	519	4.813	1.968	36.611	43.911
Avellino	237	1.104	434	5.126	6.901
Salerno	697	2.034	1.081	13.982	17.794
CAMPANIA	2.273	9.962	4.751	68.891	85.877
ITALIA	26.698	261.893	85.201	1.021.426	1.395.219
Composizione percentuale					
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale
Caserta	4,6	12,0	7,5	75,9	100,0
Benevento	5,2	10,7	6,8	77,2	100,0
Napoli	1,2	11,0	4,5	83,4	100,0
Avellino	3,4	16,0	6,3	74,3	100,0
Salerno	3,9	11,4	6,1	78,6	100,0
CAMPANIA	2,6	11,6	5,5	80,2	100,0
ITALIA	1,9	18,8	6,1	73,2	100,0

Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 2.2 - Tasso di crescita del valore aggiunto per settore di attività in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (variazioni percentuali; anni 2005-2010)**

Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

A conclusione dell'analisi sulle dinamiche della produzione di ricchezza va sottolineato come anche altri indicatori esaminati più avanti (tassi di disoccupazione, crescita delle procedure concorsuali, sofferenze bancarie, etc.) confermano le maggiori difficoltà che ultimamente hanno contraddistinto il sistema economico casertano rispetto ad altri contesti meridionali e nazionali.

Di estremo interesse risulterà, negli anni a venire, l'analisi dei dati al fine di osservare gli effetti della recente “**emergenza Covid-19**”.

### **G.2.1 - Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali**

I seguenti dati riguardano l'occupazione e la condizione lavorativa dei residenti.

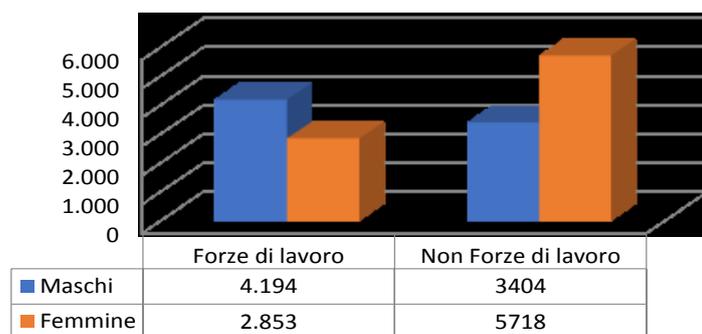
La tabella che segue mostra i valori assoluti relativi alla popolazione attiva e non attiva, divisa per sesso e specificando la condizione.

Il numero di donne tra i residenti non attivi appare piuttosto elevato.

TAB. 1 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER CONDIZIONE LAVORATIVA E PER SESSO ( ISTAT 2011)

forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro				Totale
	occupato	in cerca di occupazione		perettore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	studente-ssa	casalinga-o	in altra condizione	
<b>TOTALI</b>								
7 047	5 751	1 296	9 122	3 297	1 516	2 745	1 564	16 169
<b>MASCHI</b>								
4 194	3 578	616	3 404	1 654	700	72	978	7 598
<b>FEMMINE</b>								
2 853	2 173	680	5 718	1 643	816	2 673	586	8 571

GRAFICO 1 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2011)



Il tasso di attività della popolazione è complessivamente di poco inferiore a quello provinciale.

**TAB. 2 – TASSO DI ATTIVITÀ DELLA POPOLAZIONE PER SESSO (ISTAT 2011)**

	<b>Tasso di attività</b>		
	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>totale</i>
<i>Capua</i>	55,20	33,29	<b>43,58</b>
<i>Provincia</i>	57,37	32,61	<b>44,55</b>

Per quanto riguarda i settori economici che danno occupazione alla popolazione attiva, secondo i dati Istat 2011 l'agricoltura/silvicoltura/piscicoltura occupa a **Capua** poco meno del 5% degli occupati (274 su 5.751) rispetto al 7,8% circa rilevato per l'intera provincia, mentre l'industria conta 1.033 occupati (quasi il 18% del totale).

Notevole è l'incidenza degli occupati nelle "altre attività" (77,27%), per lo più rappresentative dei settori terziario e quaternario, leggermente al di sopra della media provinciale.

**TAB. 3A – OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ISTAT 2011)**

	<i>agricoltura</i>		<i>industria</i>		<i>altre attività</i>		<i>totale</i>	
<i>Capua</i>	274	4,76%	1.033	17,96%	4.444	77,27%	<b>5.751</b>	<b>100%</b>
<i>Provincia</i>	20.348	7,8%	59.142	22,7%	181.152	69,5%	<b>260.643</b>	<b>100%</b>

Rispetto alle risultanze Istat 2001, si osserva che nell'ultimo decennio intercensimentale si è avuto, a fronte di un aumento del numero di occupati, un sensibile spostamento della percentuale di occupati dal settore secondario (industria) verso le "altre attività", segno di una certa terziarizzazione del tessuto occupazionale.

**TAB. 3B – OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ISTAT 2001)**

	<i>agricoltura</i>		<i>industria</i>		<i>altre attività</i>		<i>totale</i>	
<i>Capua</i>	225	4,22%	1.363	25,54%	3.748	70,24%	<b>5.336</b>	<b>100%</b>

**TAB. 4- POPOLAZIONE RESIDENTE OCCUPATA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER ATTIVITÀ ECONOMICA E SESSO (ISTAT 2011)**

<b>Agricoltura, silvicoltura, pesca</b>	<b>Totale industria</b>	<b>Commercio, alberghi e ristoranti</b>	<b>Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione</b>	<b>attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</b>	<b>Altre attività</b>
<b>MASCHI</b>					
184	895	559	282	391	1 267
<b>FEMMINE</b>					
90	138	427	83	251	1 184
<b>TOTALE</b>					
274	1 033	986	365	642	2 451

**G.2.2 - Popolazione straniera residente**

La popolazione straniera residente consisteva all'ultima rilevazione dell'Istat, in **1.266** stranieri residenti su 18.141 residenti totali al 31.12.2019.

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale (cfr. Tab.1), reso disponibile dall'Istat, mostra un notevole incremento del numero di stranieri censito, che passa dalle **747** unità del 2011 alle **1.266** unità alla fine del 2019.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, da un valore del **3,9%** nel 2011 al **7,0 %** a tutto il 2019, quasi il doppio.

TAB. 1 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE AL 31/12 (ELABORAZIONE SU DATI DEMO-ISTAT)

Anno	Tot stranieri	Totale popolazione	% stranieri
2011	747	19.029	3,9%
2012	813	18.778	4,3%
2013	927	18.966	4,9%
2014	972	18.948	5,1%
2015	1.067	18.820	5,7%
2016	1.069	18.610	5,7%
2017	1.117	18.484	6,0%
2018	1.159	18.293	6,3%
2019	1.266	18.141	7,0%

La variazione del dato è probabilmente collegata anche alla progressiva regolarizzazione di immigrati già presenti sul territorio comunale, il cui numero complessivo reale potrebbe peraltro essere ancora molto superiore. Tuttavia, il dato fornisce una utile indicazione circa le tendenze in atto.

TAB. 2 – CITTADINI STRANIERI: BILANCIO DEMOGRAFICO AL 31.12.2019 (DATI DEMO-ISTAT – DATI PROVVISORI)

	Maschi	Femmine	Totale
<b>Popolazione straniera residente al 1° gennaio</b>	<b>589</b>	<b>595</b>	<b>1184</b>
Iscritti per nascita	1	7	8
Iscritti da altri comuni	51	22	73
Iscritti dall'estero	42	20	62
Altri iscritti	24	8	32
Totale iscritti	118	57	175
Cancellati per morte	0	1	1
Cancellati per altri comuni	37	24	61
Cancellati per l'estero	18	3	21
Acquisizioni di cittadinanza italiana	4	3	7
Altri cancellati	1	2	3
Totale cancellati	60	33	93
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
<b>Popolazione straniera residente al 31 dicembre</b>	<b>647</b>	<b>619</b>	<b>1266</b>

Circa la provenienza dei residenti stranieri, prevalgono gli immigrati da Albania, Ucraina e Romania.

**TAB. 3 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SESSO E PROVENIENZA AL 31.12.2019 (DATI DEMO-ISTAT – DATI PROVVISORI)**

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<b>Albania</b>	133	104	<b>237</b>
<b>Ucraina</b>	69	164	<b>233</b>
<b>Romania</b>	108	123	<b>231</b>
Polonia	46	65	111
India	58	18	76
Pakistan	55	8	63
Nigeria	20	12	32
Serbia, Repubblica di	17	11	28
Marocco	14	14	28
Gambia	24	0	24
Ghana	18	3	21
Indonesia	0	21	21
Cinese, Repubblica Popolare	9	9	18
Senegal	13	0	13
Russa, Federazione	2	11	13
Filippine	0	12	12
ALTRI PAESI	61	44	105
<b>TOTALE</b>	<b>647</b>	<b>619</b>	<b>1.266</b>

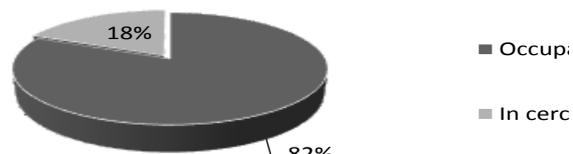
## G.3.0 – ANALISI DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE

**G.3.1 – Attività produttive e tendenze in atto**

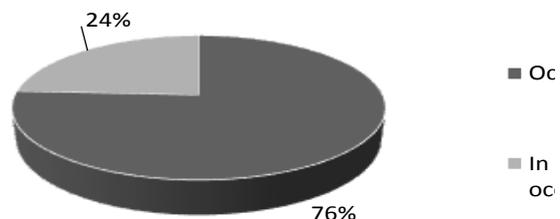
L'analisi del tessuto produttivo locale è stata basata sul raffronto dei dati relativi alla popolazione residente e della popolazione attiva presente nel Comune di **Capua** nell'ultimo decennio intercensimentale.

**Anno 2011, popolazione residente 19.036 ab.**

Occupati	5.751
<u>In cerca di prima occupazione</u>	<u>1.296</u>
<b>TOTALE POP. ATTIVA</b>	<b>7.047</b>

**Anno 2001, popolazione residente 19.041 ab.**

Occupati	5.336
<u>In cerca di occupazione</u>	<u>1.697</u>
<b>TOTALE POP. ATTIVA</b>	<b>7.033</b>

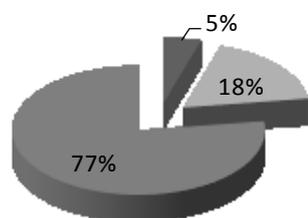


Dal raffronto tra le due serie di dati, si ricava che nel decennio intercensimentale 2001-2011, a fronte di un dato costante della popolazione residente, si riscontra un aumento della popolazione occupata.

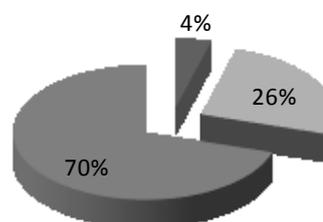
In particolare, con riferimento ai dati distinti per settore di attività economica relativa ai censimenti ISTAT 2001 e 2011 (cfr. Par. G.2.1, tab. 3a e 3b), si è registrato **un lievissimo aumento della percentuale di occupati nel settore dell'agricoltura/silvicoltura/piscicoltura** (dal 4,22% del 2001 al 4,76% del 2011) e un **notevole incremento percentuale** (dal 70% del 2001 al 77% del 2011) **per le "altre attività" per lo più rappresentative dei settori terziario e quaternario**. Il tutto è illustrato nei grafici di seguito riportati.

**Popolazione occupata per attività economica, anno 2011**

■ agricoltura ■ industria ■ altre attività



**Popolazione occupata per attività economica, anno 2001**



In altre parole, similmente a quanto accaduto in molte altre aree interne della regione dove si è assistito ad un progressivo spopolamento occupazionale della campagna con conseguente riduzione, tra l'altro, della superficie agricola utilizzata, nel Comune di **Capua** si è avuto un **incremento nel settore dei servizi ed altre attività, soprattutto nel terziario, e una incidenza sensibilmente ridotta per quanto riguarda il settore industriale.**

In prima istanza, emerge dai predetti dati l'opportunità di orientare il progetto di Piano anche verso un adeguato sostegno allo sviluppo, in sede locale, di attività e insediamenti produttivi e commerciali, nonché verso le possibilità di modernizzazione e articolazione delle attività agricole tradizionali.

## H.0.0 – QUADRO CONOSCITIVO E LINEAMENTI STRATEGICI

Il progetto di PUC è stato improntato, fin dalle fasi iniziali, al massimo coordinamento con gli indirizzi strategici delineati dal Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. 13/08 e dal PTCP vigente, nel rispetto di quanto stabilito dalla L.R. n.16/2004 e dalle relative disposizioni attuative, fermi restando gli indirizzi comunali di cui alla **delibera di G.C. n.72 del 06/08/2020**.

Peraltro, il PTR approvato con L.R. n.13/2008 tra gli indirizzi contenuti nella Scheda di Sintesi del II Q.T.R. – Ambienti Insediativi – delinea gli **“Indirizzi strategici per il dimensionamento e i carichi insediativi”**, che trovano ampia corrispondenza nella struttura del presente progetto urbanistico di PUC.

Intanto, il parametro di riferimento utilizzato per la stima del fabbisogno residenziale è quello dell'**alloggio**, come appunto indicato dal PTR ed anche dal **PTCP approvato**.

In secondo luogo, la strutturazione progettuale non trascura di considerare le funzioni integrative alla residenza (per lo più commerciali, terziarie e quaternarie) che di fatto già adesso concorrono al tessuto insediativo e che in alcune parti del territorio urbano assumono un'incidenza addirittura prevalente.

Per altro verso, in merito ai caratteri insediativi, la individuazione delle maglie urbanizzate sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente.

A tale proposito, nel contesto del Centro storico e del tessuto urbano consolidato sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

Tra le predette funzioni complementari vi sono naturalmente anche i servizi pubblici, che il PUC individua sia in maniera diretta, sia mediante differimento alla fase attuativa, all'interno di ambiti da attuare mediante Piano Urbanistico Attuativo preventivo o mediante Comparti edificatori, in modo da contemperare le esigenze pubbliche e private.

Sempre nell'ottica del riordino urbanistico e della integrazione funzionale, in prossimità del tessuto urbanizzato pregresso sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto, tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione che risulta tutto sommato solida.

In tale direzione, tra le priorità del PUC è stata individuata la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio, perimetrando inoltre le aree per l'insediamento di attività produttive, in massima parte già individuate dalla pianificazione pregressa.

Evidentemente, la conservazione e la valorizzazione dell'edificato storico e delle relazioni urbane consolidate all'interno del Centro Storico sono state incluse tra i criteri generali prioritari, come pure la

tutela delle risorse naturalistico-ambientali e storico-archeologiche presenti sul territorio, anche nell'ottica di una loro fruizione controllata.

Per quanto attiene al riordino del territorio rurale e, in generale, del "campo rurale aperto", si è mirato a coniugare tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche della popolazione locale, in coerenza con gli indirizzi strategici indicati dal Piano Territoriale Regionale approvato e dal PTCP vigente.

Per una migliore disciplina del campo rurale aperto è stato di fondamentale importanza disciplinare l'uso del territorio agricolo tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti.

Inoltre, le previsioni di Piano sono state elaborate in coerenza con le disposizioni di competenza dell'*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*.

Altrettanto importante nei criteri progettuali del PUC è la considerazione delle emergenze naturalistico-ambientali così come individuate dal PTCP. Per tali ambiti di particolare sensibilità sono state previste destinazioni orientate alla **tutela e/o alla valorizzazione delle peculiarità naturalistico-ambientali**, alla **protezione dal rischio idraulico ed idrogeologico**, nonché alla tutela e salvaguardia del paesaggio fluviale e del contesto rurale storicizzato (in particolare mediante la **Zona "ET - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale"**, la **Zona "P – Parco agricolo di natura urbana"** e la **Zona "P1 - Parco Urbano Intercomunale di interesse Regionale "MONTI TIFATINI"**).

In sintesi, l'impostazione generale del progetto di Piano si basa sulla distinzione del territorio comunale in unità di paesaggio fondamentali:

- Paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato (urbano, periurbano e marginale);
- Paesaggio rurale aperto (nuclei ed insediamenti extraurbani, campo aperto);
- Paesaggio marginale (attrezzature e servizi).

Per il paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, costituito dal tessuto urbano e periurbano caratterizzato fondamentalmente da consistenti trasformazioni pregresse, vale sostanzialmente quanto finora esposto circa la riqualificazione e il riordino urbano e la integrazione funzionale.

Per il paesaggio rurale, invece, il progetto di Piano sostanzia la individuazione delle predette tipologie di zona omogenea finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale e fluviale.

A tale proposito vale la pena di evidenziare che per le aree del "campo aperto" a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all'obiettivo della modernizzazione sostenibile, sostenendo le opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche. A tal proposito, il PUC si coordina con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.) e con gli indirizzi dimensionativi ed insediativi del P.T.R. richiamati all'inizio del presente paragrafo.

Sul tema della mobilità il PUC cerca di integrare la rete cinematica locale in particolare con le opportune

connessioni alle direttrici viarie di lunga portata.

Deve poi ribadirsi che, nell'ambito dell'obiettivo della integrazione funzionale, il PUC individua apposite zone per attrezzature e/o servizi che trovano una allocazione ideale all'interno del paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale e dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, sport, servizi terziari in genere, ecc.) e ai servizi di supporto al mondo della produzione con conseguente miglioramento sia della qualità della vita urbana, sia della efficienza del sistema socio-economico produttivo.

A tal fine, alcune Zone sono specificamente destinate a tali tipologie d'uso, come pure sono state specificamente individuate le aree per gli standard di quartiere e i servizi territoriali.

## I.0.0 – FABBISOGNI INSEDIATIVI E CRITERI DI DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Di seguito sono illustrati i criteri per il dimensionamento di Piano in relazione al fabbisogno insediativo, con particolare riferimento a quello di tipo residenziale.

I dati quantitativi relativi alle previsioni di nuovi insediamenti ed al reperimento delle aree per i servizi e le attrezzature necessarie per soddisfare i fabbisogni pregressi in relazione agli standards sono illustrati al capitolo “M.0.0”.

## I.1.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO

### I.1.1 – Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni

I dati di seguito elencati mostrano che, a fronte di una evidente concentrazione delle famiglie residenti e delle relative abitazioni nella località di Capua centro, al Censimento Istat 2001 si registrava una diffusione di abitazioni nel territorio aperto tutto sommato contenuta, tanto che solo il 4% delle abitazioni ricadeva nell’ambito “case sparse”.

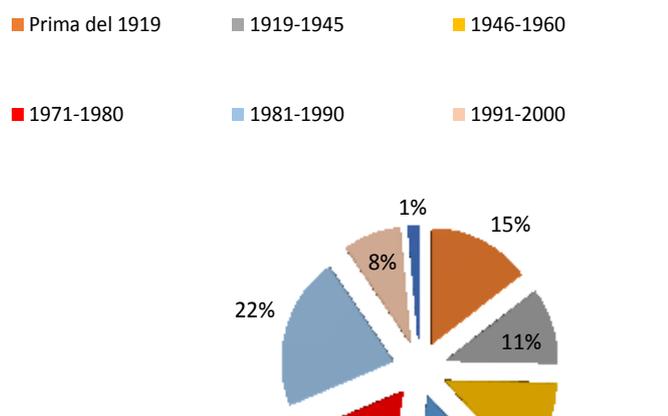
Tab.1 – NUMERO DI FAMIGLIE E DI ABITAZIONI PER LOCALITÀ (ISTAT 2011)

LOCALITÀ	Abitazioni	Famiglie
Capua	6246	5591
Sant'Angelo in Formis	960	937
Via Villarella	1003	109
Via Giardini	10	11
Case sparse	261	207
<b>TOTALE</b>	<b>8.480</b>	<b>6.855</b>

Tab.2 – ABITAZIONI IN EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	ABITAZIONI	% ABITAZIONI
Prima del 1919	1246	14,74%
1919-1945	898	10,62%
1946-1960	1055	12,48%
1961-1970	1234	14,59%
1971-1980	1383	16,36%
1981-1990	1816	21,48%
1991-2000	698	8,26%
2001 e successivi	125	1,48%
<b>TOTALI</b>	<b>8455</b>	<b>100,00%</b>

GRAFICO 1 – ABITAZIONI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)



Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici ad uso abitativo indica che al 2011 circa il 31% di esse risale a non più di 30 anni prima. Un altro 31% circa risale al periodo compreso tra il 1961 e il 1980. Nel complesso, circa il 62% delle abitazioni è successiva agli anni cinquanta.

### **I.1.2 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote**

Il Censimento Istat 2011 porge i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote.

In particolare, i dati complessivi delle abitazioni si articolano come segue:

TAB. 1 – ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)

	Occupate da residenti	Occupate solo da non residenti	Vuote	TOTALE
ABITAZIONI	6.812	1	1.667	8.480

## **I.2.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE DISPONIBILE**

### **I.2.1 – Generalità**

Per il dimensionamento dell'offerta insediativa residenziale di Piano si è tenuto conto anche della effettiva disponibilità attuale di alloggi residenziali, della dimensione e del taglio degli alloggi, della struttura familiare, degli usi e abitudini socio-culturali dell'abitare e della compresenza di attività non residenziali legate all'edificio.

Si riscontra, peraltro, sia a livello nazionale sia a livello regionale, una consolidata tendenza alla richiesta sul mercato di appartamenti di taglio medio-piccolo. Le indagini del CRESME degli ultimi anni fotografano, del resto, un cambiamento nel modo di costruire. Gli aspiranti acquirenti si indirizzano

sempre più verso piccoli tagli dovuti ad una serie di motivazioni. Innanzitutto l'aumento delle coppie senza figli o con un solo figlio, il fenomeno dei *single*, l'aumento dei costi complessivi di una casa di medio taglio, spesso proibitivo soprattutto per i più giovani. Da non sottovalutare è inoltre il fenomeno di coppie di anziani che preferiscono ridurre lo spazio disponibile e che cercano di vendere il grande appartamento per acquistarne uno di più piccole dimensioni.

L'analisi sintetica della consistenza edilizia di Capua ha consentito di valutare i rapporti di densità edilizia presenti, per lo più sulla scorta dei tabulati volumetrici relativi alla aerofotogrammetria resa disponibile dall'Amministrazione comunale, unitamente a rilevamenti effettuati in sito e riversati nelle tavole grafiche.

Da quanto innanzi emerge che l'edificato pregresso è in parte destinato a funzioni diverse da quella abitativa; inoltre una parte dei fabbricati ricadenti nel tessuto urbano storico e in quello consolidato ad esso limitrofo risulta inadatta all'uso abitativo secondo gli standard moderni del vivere, stante la tipologia dei vani obsoleta e carente dei necessari accessori igienico sanitari.

In altre parole, dell'intero quantum edilizio solo una parte è utilizzata ai fini residenziali, in quanto la restante parte non si presta a tale uso per i seguenti motivi:

- carenze tipologiche e funzionali;
- volumetrie di edifici pubblici e di uso pubblico;
- volumetrie destinate ad altro uso.

Il progetto di PUC tende a riequilibrare l'utilizzo del territorio ad uso residenziale in modo da consentire una razionale programmazione e razionalizzazione delle infrastrutture a rete, delle aree e degli spazi pubblici.

### 1.2.2 – Rapporto Vani/Stanze

Tab.1 – ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI – NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)

Abitaz. Occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. Mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
6.320	623.342	97,38	27.494	270	5.447	6.363	18.943

Dai dati Istat (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 erano pari a **6.320**, per **21.777** vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero **27.494** stanze meno le cucine e le stanze adibite ad uso professionale). Rapportando detto numero di vani al totale di **27.494** stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue:  $VANI/STANZE = 21.777 / 27.494 = 0,7921 \approx 79\%$ .

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa il **79%** del numero complessivo di stanze censito.

**I.2.3 – Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo**

TAB.1 – ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	66	0,97%
2	407	5,97%
3	1 123	16,49%
4	2 446	35,91%
5	1 837	26,97%
6 e oltre	933	13,70%
TOT	6 812	100,00%

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio, fornito dall'Istat solo a livello dell'intero Comune, indica che la maggior parte delle abitazioni sono caratterizzate da un numero di stanze pari a 4 ed un numero di stanze pari a 5 (rispettivamente il 36% circa ed il 27% circa).

Oltre il 76% delle abitazioni è composta da più di tre stanze.

Il predetto riscontro, in altre parole, sembra indicare che **nel Comune è diffuso l'utilizzo di abitazioni di taglio grande**, tendenza che in futuro potrà risultare viepiù accentuata anche a seguito della recente "emergenza Covid".

**I.3.0 – OFFERTA RESIDENZIALE DI PIANO: CRITERI DI DIMENSIONAMENTO**

Il PTCP vigente all'art.66 delle NTA contiene una stima del carico insediativo massimo previsto nell'orizzonte temporale 2007-2018, inteso come numero di alloggi aggiuntivi a quelli esistenti e/o autorizzati alla data di adozione dello stesso PTCP (deliberazione di G.P. n.15 del 27/02/2012 e deliberazione di G.P. n.45 del 20/04/2012), derivanti sia da attività di recupero e di trasformazione di volumetrie esistenti, sia da nuove costruzioni, e comprensivo di tutte le categorie residenziali ivi incluse le quote di housing sociale di cui alla DGR 572/2010.

Per l'ambito insediativo "CASERTA", a cui appartiene il territorio di Capua, detta stima restituisce un fabbisogno di nuovi alloggi pari a 30.000 unità.

Successivamente all'approvazione del PTCP la Provincia di Caserta ha dato avvio alle attività di copianificazione di cui alle "Conferenze Territoriali per lo Sviluppo Sostenibile" con tutte le Amministrazioni comunali di ciascun ambito insediativo definito dal PTCP.

In quella sede la Provincia ha proposto una ripartizione del predetto plafond complessivo tra i diversi Comuni dell'ambito insediativo (cfr. "PTCP – tabella Fabbisogno ambito insediativo Caserta" di seguito riportata).

Per il Comune di **Capua** la quota stimata al 2018 è pari a **2.298** nuovi alloggi.

 <b>Provincia di Caserta</b> SETTORE URBANISTICA							
AMBITO INSEDIATIVO: CASERTA							
N.	COMUNE	ALLOGGI ANNO 2001	POPOLAZ. RESIDENTE ANNO 2007	DIMENS. DEMOGR.	ACCESS.	ALLOGGI PROVINCIA ANNO 2018	ALLOGGI COMUNE ANNO 2018
1	ARIENZO	1.585	5.304	=	+	318	
2	BELLONA	1.742	5.795	++	+	573	
3	CAMIGLIANO	743	1.783	=		147	
4	CAPODRISE	2.462	9.056	++	++	509	
5	CAPUA	7.200	18.964	=	+++	2.298	
6	CASAGIOVE	5.108	14.381	=	++	594	
7	CASAPULLA	2.764	8.571	+	+	373	
8	CASERTA	30.214	78.703	=	+++	3.728	
9	CASTEL DI SASSO	490	1.198	=		237	
10	CASTEL MORRONE	1.423	3.994	=		375	
11	CERVINO	1.613	5.130	=	+	286	
12	CURTI	2.675	7.110	=	+	330	
13	FORMICOLA	747	1.531	=		171	
14	FRANCOLISE	1.948	5.000	=		727	
15	GIANO VETUSTO	459	644	=		98	
16	GRAZZANISE	2.310	6.775	=	+	1.551	
17	LIBERI	691	1.182	=		202	
18	MACERATA CAMP.	4.154	10.632	=	+++	427	
19	MADDALONI	12.201	38.653	=	++	2.419	
20	MARCIANISE	12.953	40.152	=	+++	3.353	
21	PASTORANO	1.040	2.754	++	+	679	
22	PIGNATARO MAG.	2.382	6.426	=	++	929	
23	PONTELATONE	763	1.837	=		444	
24	PORTICO DI CASE.	2.246	7.496	++	+	292	
25	RECALE	2.496	7.359	=	+++	286	
26	SAN FELICE A CAN.	5.591	17.524	=	+	1.029	
27	SAN MARCO EVAN.	2.087	6.074	=		571	
28	SAN NICOLA LA ST.	6.752	20.646	++	+	798	
29	SAN PRISCO	3.352	11.832	++	+	530	
30	SAN TAMMARO	1.583	4.867	++		929	
31	SANTA MARIA A V.	4.935	14.112	=	+	784	
32	SANTA MARIA C. V.	11.854	33.766	+	+++	1.682	
33	SANTA MARIA L. F.	966	2.693	=		448	
34	SPARANISE	2.466	7.353	=	++	692	
34	VALLE DI MADDA.	1.023	2.746	+	+	310	
36	VITULAZIO	2.009	6.070	++		880	
<b>TOTALE</b>						<b>30.000</b>	

L'art.66, comma 3, delle NTA del PTCP prevede altresì che:

“Limitatamente agli ambiti di Aversa e Caserta, caratterizzati da una più alta densità insediativa, il dimensionamento residenziale di ciascun Puc, come sopra determinato, è redistribuito in funzione del rapporto fra la densità insediativa media dell'ambito insediativo e la densità insediativa del Comune. Le densità insediative per comune sono desumibili dalla tabella n. 8.32 della relazione di piano, mentre i valori per ambito sono riportati in calce al presente comma. La formula da adottare è la seguente:

$$DIM = DIM_{amb} \times \frac{P_{com}}{P_{amb}} \times \frac{D_{amb}}{D_{com}}$$

*DIM amb: dimensionamento dell'ambito  
P com: pop. residente nel comune (2007)  
P amb: pop. Residente nell'ambito (2007)  
D amb: densità insediativa dell'ambito  
D com: densità insediativa nel comune  
(pop. residente / territorio urb.; tab. 8.32 relazione)*

<i>Ambito insediativo</i>	DIMamb [alloggi]	Pamb [popolazione residente]	Damb [densità insediativa]
Aversa	19.000	261.023	52,6
Caserta	40.000	418.113	37,3

Applicando per il Comune di **Capua** la predetta formula, si perviene al seguente risultato:

$$DIM = 40.000^* \times (18.964^* / 418.113^*) \times (37,3^* / 22,0^{**}) = 40.000 \times 0,045 \times 1,695 = \underline{\underline{3.051 \text{ nuovi alloggi}}}$$

\*) valori tratti dalle tabelle del PTCP sopra riportate

\*\*) pop. com. 2007 / territorio urb. di cui alla tab. 8.32 della relazione del PTCP = 18.964 / 862,3 = 22,0

Da quanto innanzi emerge come, in esito all'applicazione della formula indicata dal comma 3 dell'art.66 (finalizzata a riequilibrare le densità abitative dei singoli comuni dell'ambito insediativo), per **Capua** si perviene ad un fabbisogno di nuovi alloggi superiore a quello restituito dalla ripartizione in prima istanza, di cui alla tabella innanzi riportata.

Nelle more delle attività di copianificazione l'ISTAT ha reso disponibili i dati del Censimento della Popolazione 2011, che per **Capua** restituiscono un numero di residenti superiore a quello del 1991 e pressoché uguale a quello del 2001, seppur a fronte di una diminuzione del numero medio di componenti per famiglia.

TAB.1 - ANDAMENTO POPOLAZIONE RESIDENTE (Dati: Censimenti ISTAT)

Censimento ISTAT	POPOLAZIONE RESIDENTE CENSITA
1991	18.845
2001	19.041
2011	19.036

TAB.2 - ANDAMENTO NUMERO MEDIO COMPONENTI/FAMIGLIA (Dati: Censimenti ISTAT)

Censimento ISTAT	POPOLAZIONE RESIDENTE CENSITA	FAMIGLIE CENSITE	Numero medio di componenti/famiglia
1991	18.845	5.822	3,24
2001	19.041	6.364	2,99
2011	19.036	6.855	2,78

I predetti riscontri se, da un lato, indicano un apparente contenimento del fabbisogno aggiuntivo di alloggi dovuto alla limitata crescita demografica, dall'altro confermano l'aumento di fabbisogno residenziale legato all'evoluzione della struttura familiare, laddove la diminuzione della dimensione media delle famiglie comporta la necessità di un maggior numero di alloggi al fine di perseguire la dotazione ottimale di 1 alloggio per famiglia.

Sotto il profilo strettamente quantitativo, l'art.66, comma 4, delle NTA del PTCP prevede che *“Per il calcolo degli indici urbanistici si assume una grandezza media degli alloggi inclusi i relativi spazi di distribuzione e le pertinenze pari a 120 mq di superficie lorda di pavimento, pari a un volume vuoto per pieno di 400 mc.”*, da considerarsi comunque un parametro nominale medio di riferimento per il dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali.

Le linee guida per la localizzazione dei nuovi interventi prevedono:

- riuso delle aree impermeabilizzate;
- completamento e densificazione delle aree già edificate migliorando la condizione urbana complessiva;
- ricucitura dei margini urbani mediante la realizzazione di cinture verdi;
- accessibilità dell'area di intervento per ridurre il traffico privato locale

Nello stesso tempo l'art.66, comma 7, delle NTA del PTCP dispone che, in sede di redazione dei PUC, *“per contribuire al miglioramento della qualità urbana, gli interventi di trasformazione residenziale .... prevedono un adeguato mix funzionale di residenza, servizi di vicinato, attrezzature pubbliche e altre funzioni compatibili con la funzione residenziale prevalente”*.

Pertanto, ai fini del dimensionamento di Piano bisogna considerare che la nuova volumetria assentibile nelle zone prevalentemente residenziali è composta da una quota residenziale e da una quota extraresidenziale complementare.

Tanto innanzi premesso, le analisi condotte preliminarmente alla stesura del progetto urbanistico, ad una scala evidentemente più ravvicinata rispetto a quella del PTCP, hanno restituito una serie di elementi di valutazione connessi allo stato di fatto e di diritto del territorio e dei suoi valori non solo ambientali (da tutelare) ma anche fondiari (da perequare), questi ultimi determinati prevalentemente dalle previsioni del PRG vigente.

Per altro verso, il PTCP ha definito un complesso di criteri ed orientamenti, da applicare in sede di pianificazione comunale, tesi prevalentemente alla densificazione del territorio già in varia misura interessato da trasformazioni ed insediamenti pregressi e al contenimento dell'utilizzo di suolo per nuove espansioni urbanistiche.

Sulla scorta di quanto innanzi, l'azonamento del territorio comunale definito dal PUC individua, ai fini dell'integrazione del tessuto insediativo, limitate porzioni di territorio poste in adiacenza al preesistente

territorio urbano e comunque urbanisticamente connesse ad esso, cioè partecipi di fatto al sistema delle relazioni funzionali ed infrastrutturali consolidate, in osservanza dell'art.65, commi 2 e 3, delle NTA del PTCP.

Nello stesso tempo, in accordo con le individuazioni sovracomunali del PTCP, il PUC persegue obiettivi di tutela e valorizzazione delle parti di territorio rurale e aperto effettivamente caratterizzate da valori agronomico-produttivi o naturalistico-ambientali, come risultanti dall'analisi a scala comunale finalizzata ad approfondire la conoscenza del territorio (cfr. art.3, comma 4, della NTA del PTCP).

Sotto il profilo strettamente quantitativo il PUC, è pervenuto, sulla scorta di quanto innanzi, ad un quadro previsionale dei carichi insediativi allocabili nel territorio urbanizzato e semi-urbanizzato, illustrato più in dettaglio nel capitolo seguente, che conduce ad un'offerta residenziale di Piano quantificabile (a mezzo del parametro nominale stabilito dal PTCP in 400 mc. per alloggio) in un numero di **2.095 nuovi alloggi residenziali**, oltre alla quota complementare di volumetria a destinazione extraresidenziale che il PTCP condivisibilmente invita a prevedere nell'ambito degli interventi di trasformazione residenziale.

Pertanto, emerge un dato contenuto nel limite previsionale di **3.051** nuovi alloggi rinveniente dalla stima operata nell'ambito delle attività di copianificazione successive all'approvazione del PTCP, e comunque pari a circa il **70%** di detto plafond-limite, risultando quindi coerente sia con gli attuali livelli di sostenibilità ambientale, demografica e socio-economica, sia con le indicazioni sovracomunali.

## TITOLO II - PARTE PROGRAMMATICA

### L.0.0 – TERRITORIO COMUNALE – AZZONAMENTO – QUADRO DI SINTESI

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

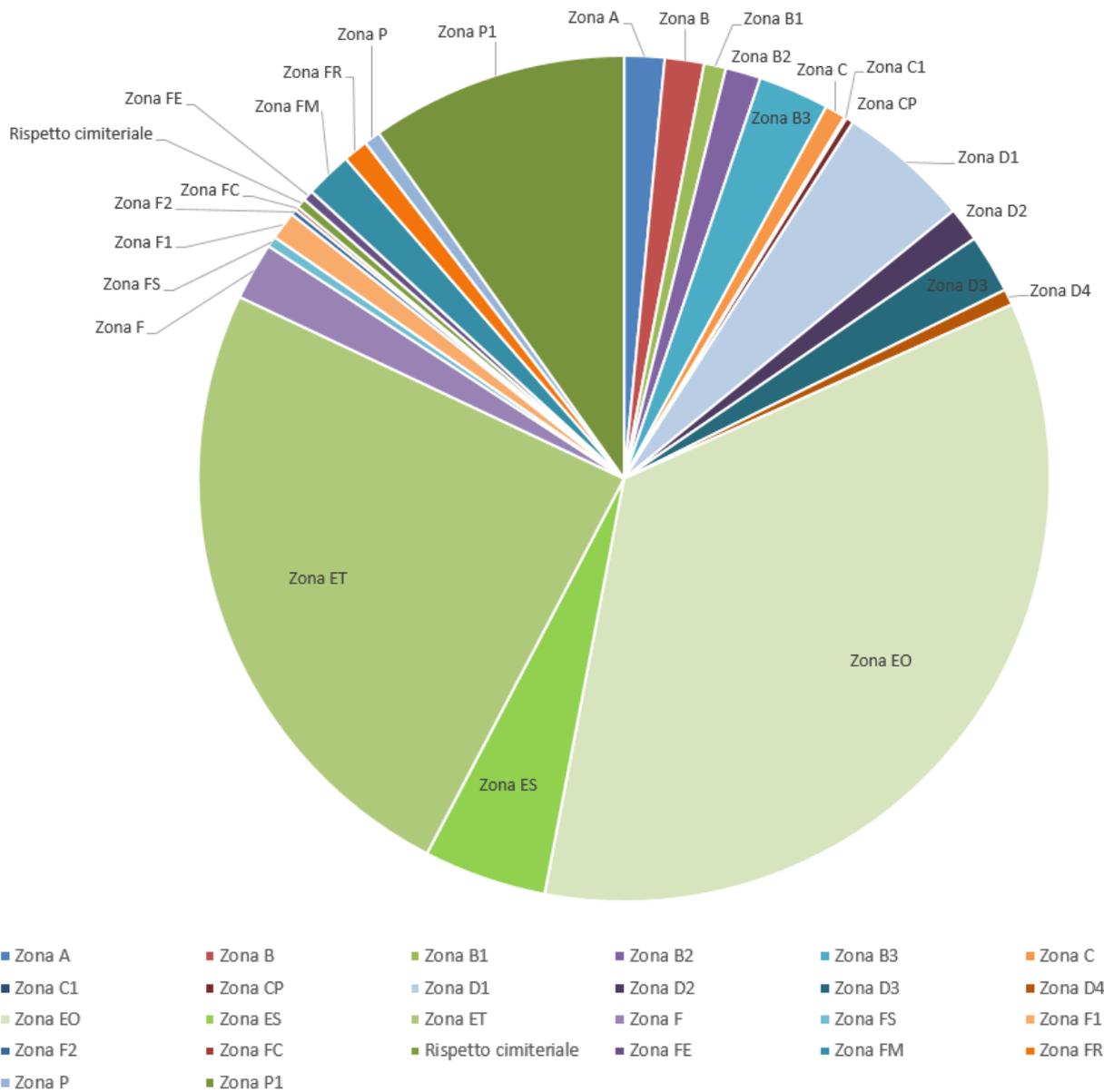
In particolare, circa il **35%** del territorio comunale (vedi tabella successiva) è classificato in Zona “EO - Agricola ordinaria”, circa il **5%** nella Zona “ES - Agricola di salvaguardia periurbana”, circa il **24%** in Zona “ET - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale”, nonché il **10%** in Zona “P1 – Parco urbano intercomunale” e l'**1%** complessivamente tra Zona “P – Parco agricolo di natura urbana” e Fascia di rispetto cimiteriale.

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano al **75% circa del territorio comunale per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo.**

Il resto del territorio comunale (pari circa al **25%** della superficie territoriale complessiva) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (Zona A – Zona B – Zona C1 – Zona FR, complessivamente pari al **4%** circa);
- ✓ al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (Zone B1, B2, B3, C, CP – **6%** circa);
- ✓ ai servizi comunali e territoriali (Zone F, F1, F2, FC, FE e FM) - pari al **6%** circa);
- ✓ a zone prevalentemente produttive industriali, artigianali, commerciali, terziarie ecc., in massima parte già pregressamente individuate ed in buona parte utilizzate per tali destinazioni (Zone D1, D2, D3, D4, FS – **9%** circa).

Zone Omogenee	Superficie Territoriale	% di ST sul totale
	ST (mq)	%
Zona A - Conservazione del centro storico (art.2 D.I. 1444/68)	700.332	1,53%
Zona B - Riqualificazione del tessuto urbano consolidato	683.222	1,49%
Zona B1 - Ristrutturazione del tessuto urbano consolidato	378.077	0,83%
Zona B2 - Completamento denso del tessuto urbano consolidato	611.966	1,34%
Zona B3 - Completamento rado del tessuto urbano consolidato	1.230.490	2,69%
Zona C - Integrazione del tessuto urbano (residenza e servizi)	361.844	0,79%
Zona C1 – Area ex C.A.P.S. (cfr. Delibera di C.C. n.8 del 13.03.2015)	38.259	0,08%
Zona CP - Edilizia residenziale pubblica	132.903	0,29%
Zona D1 - Produttiva industriale consolidata	2.299.061	5,03%
Zona D2 - Produttiva industriale già programmata	605.603	1,32%
Zona D3 - Produttiva artigianale - commerciale di completamento	1.025.814	2,24%
Zona D4 - Produttiva artigianale - commerciale di nuovo impianto	280.037	0,61%
Zona EO - Agricola ordinaria	15.883.521	34,74%
Zona ES - Agricola di salvaguardia periurbana	2.136.573	4,67%
Zona ET - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	11.156.083	24,40%
Zona F - Attrezzature di interesse territoriale	1.004.229	2,20%
Zona FS - Attrezzature di interesse collettivo	189.107	0,41%
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - standards urbanistici	491.077	1,07%
Zona F2 - Attrezzature religiose	98.479	0,22%
Zona FC - Attrezzature cimiteriali	63.713	0,14%
Area di rispetto cimiteriale	169.341	0,37%
Zona FE - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche (depuratori, serbatoi, antenne, ecc.)	184.161	0,40%
Zona FM - Attrezzature militari	815.014	1,78%
Zona FR - Riuso e riqualificazione cave	435.728	0,95%
Zona P - Parco agricolo di natura urbana	281.296	0,62%
Zona P1 - Parco urbano intercomunale di interesse regionale "Monti Tifatini"	4.466.504	9,77%
<b>TOTALI</b>	<b>45.722.434</b>	<b>100,00%</b>



## **M.0.0 – DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI**

### **M.1.0 - RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO**

La Zona A, con una superficie territoriale complessiva di circa **70 ettari**, comprende le aree del Centro Storico di **Capua** e del Borgo di Sant'Angelo in Formis.

In tale Zona omogenea diversi edifici presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, anche ai fini di un possibile riutilizzo per funzioni extraresidenziali.

Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

Si prevede altresì l'introduzione di funzioni turistico-ricettive, sostenute anche dalla L.R. n.17/2001, e la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità dei valori ambientali che l'insieme urbanistico del centro antico può offrire, riconvertendo a tale scopo una parte dei volumi esistenti oggi con uso residenziali e, viceversa, introducendo la funzione residenziale laddove essa dovesse risultare più adeguata ed opportuna.

Va comunque considerato che vi è una aliquota di volumetria già oggi destinata a funzioni pubbliche e ad attività extraresidenziali, tra cui quella relativa ad attività artigianali, commerciali, terziarie, espositive, ecc..

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

### **M.2.0 - ALTRE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI**

Di seguito si porge l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dalle disposizioni programmatiche di Piano.

Nelle Zone per le quali è previsto il completamento e/o l'integrazione del tessuto edilizio esistente la nuova volumetria avrà destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

In proposito il PUC recepisce la condivisibile previsione di cui all'**art.66, comma 7, delle NTA del PTCP vigente**, che recita:

*“per contribuire al miglioramento della qualità urbana, gli interventi di trasformazione residenziale .... prevedono un adeguato mix funzionale di residenza, servizi di vicinato, attrezzature pubbliche e altre funzioni compatibili con la funzione residenziale prevalente”.*

Ai fini del dimensionamento, quindi, il Piano fissa per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di progetto, in termini di mc/mq, con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse

destinazioni d'uso ammesse in ciascuna zona (residenziali ed extraresidenziali).

Nel quadro di riepilogo che segue si illustrano le quantità massime di nuova volumetria esprimibili, a mezzo degli indici edificatori, dalle superfici potenzialmente oggetto degli interventi, suddivise nelle due quote di volumetria residenziale ed extraresidenziale.

La quota di volumetria residenziale viene quindi tradotta nel corrispondente numero di alloggi nominali attraverso il parametro nominale medio indicato dall'**art.66, comma 4, delle NTA del PTCP (400 mc. per alloggio)**, detratto se del caso il numero di alloggi già esistenti desumibile in linea di massima dalle risultanze ritraibili in sito e/o tramite la considerazione del predetto parametro provinciale.

ZONA	ST	VOLUME ESISTENTE (tutte le destinaz.)	CARICO INSEDIATIVO TERRITORIALE DI ZONA		VOLUME TOTALE (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME EX NOVO (quota extra- residenziale)		ALLOGGI EX NOVO x)
			ESISTENTE	DI PROGETTO			%	mc	%	mc	
			mc/mq	mc/mq							
B1	378.077	917.845	2,43 mc/mq	2,50 mc/mq	945.193	27.348	70%	19.144	30%	8.204	48
B2	611.966	1.371.499	2,24 mc/mq	2,30 mc/mq	1.407.522	36.023	70%	25.216	30%	10.807	63
B3	1.230.490	1.127.889	0,92 mc/mq	1,50 mc/mq	1.845.735	717.846	60%	430.708	40%	287.138	1077
C	361.844	4.970	0,01 mc/mq	0,80 mc/mq	289.475	284.505	60%	170.703	40%	113.802	427
C1	38.259	28.268	0,74 mc/mq								150 <sup>xx)</sup>
CP	132.903	975	0,01 mc/mq	1,00 mc/mq	132.903	131.928	100%	131.928	0%	0	330
<b>TOTALE:</b>										<b>2.095</b>	

**Note:**

x) 1 alloggio = 400 mc. vuoto per pieno inclusi i relativi spazi di distribuzione e le pertinenze

xx) valore stimato sulla base dei parametri insediativi di cui al programma per l'area ex C.A.P.S. (Delibera di C.C. n.8 del 12.03.2015)

**N.0.0 – STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE DI PROGETTO**

La struttura urbana di **Capua** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art. 3.*

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura di **443.595** mq. ed indicate con la sigla “**F1**”, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa a mezzo di PUA o di P.d.C. convenzionato. Ai sensi della legge regionale n.9 del 05.03.1990 le aree per attrezzature religiose (Zona “**F2**”) sono state individuate separatamente nella misura di **98.479** mq.; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. citata, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Sono state poi individuate con la sigla “**Fc**” le zone per attrezzature cimiteriali, per complessivi **63.713** mq., e quelle ecoambientali e tecnologiche (“**Fe**”) per complessivi **184.161** mq..

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

**TAB. 1 – RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 ZONA F2**

	Dotazione minima di standard ex lege (mq/ab)	Standard Esistenti (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2019 (mq/ab) ab. 18.141	Di nuova previsione (mq)	Totali (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2029 (mq/ab) ab. 18.141
a) Aree per l'istruzione	4,5	107.866	5,9	19.398	127.264	7,0
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	102.618*	5,6	69.643*	172.261*	9,5 *
c) Aree per verde pubblico attrezzato e sport	9,0	139.784	7,7	53.405	193.189	10,6
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	37.772	2,1	11.588	49.360	2,7
<b>TOTALI</b>	<b>18,0</b>	<b>388.040*</b>	<b>21,3</b>	<b>115.078</b>	<b>542.074*</b>	<b>29,8*</b>

\* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F2)

Per quanto attiene alla dotazione finale prevista per le **attrezzature scolastiche e il verde pubblico**, va precisato che la quasi totalità delle aree a ciò destinate insiste nelle zone consolidate, per cui vanno computate al doppio a norma dell'art.4, punto 2, del DM 1444/68, la qual cosa garantisce da sé il soddisfacimento della quota minima di cui innanzi.

In generale, le aree destinate a servizi sono state scelte conformemente a quanto prescritto dall'art. 3 del D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503; pertanto anche per soddisfare le esigenze previste dal D.P.R. citato, le aree a *standard* di cui alle Zone F1 e F2 sono state dimensionate nella misura di cui innanzi, oltre alle ulteriori aree reperibili in sede attuativa secondo le indicazioni delle Norme di Attuazione e degli API in merito.